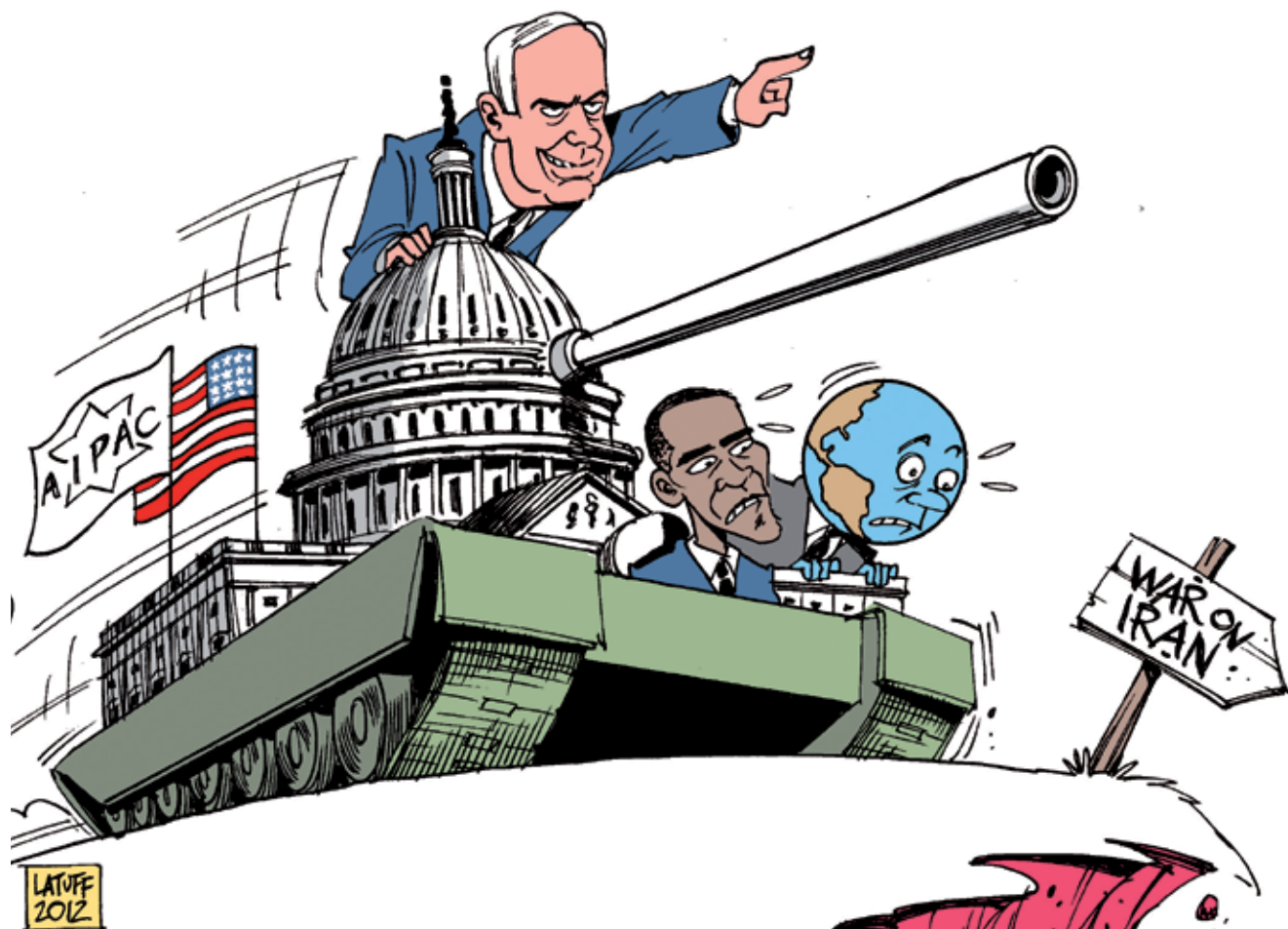


Antisemitismo

Toh, chi si rivede, la teoria del complotto



MENTRE IN ITALIA SI CELEBRA IL GIORNO DELLA MEMORIA, CRESCONO GLI EPISODI ANTISEMITI. RISPUNTA IL VECCHIO STEREOTIPO DI EBREI -E ISRAELE- CHE CONGIURANO CONTRO L'UMANITÀ. DAL BLOG DI BEPPE GRILLO A NUMEROSE FRANGE DELLA DESTRA E SINISTRA EUROPEA, ECCO UN'ANALISI DEL FENOMENO

Attualità / Personaggi

Arrigo Levi: da grande giornalista a consigliere del Presidente Napolitano

Cultura / Inchiesta

Puglia, Campania, Sicilia...: il risveglio dell'ebraismo del sud Italia

Comunità / Facciamo il punto

Parlano il Presidente Walker Meghnagi e l'Assessore alla Scuola, Daniele Schwarz

CHI HA DETTO CHE NULLA DURA PER SEMPRE?

Adesso, il vostro impegno alla costruzione del futuro d'Israele può diventare permanente.



Create un Fondo di Dotazione del Keren Hayesod...

...LASCIALE QUALCOSA DI PIÙ DI UN RICORDO

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Giliana Ruth Malki
Cell. 335 5900891



קרן היסוד - המגבית המאוחדת לישראל
Keren Hayesod - Appello Unificato per Israele

numero 01



Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

www.mosaico-cem.it

Gennaio
2013

EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, mentre stiamo per celebrare il Giorno della Memoria, il 27 gennaio, i dati ci dicono che gli episodi antisemiti in Italia, nel solo 2012, sono aumentati del 25 per cento. E quello che colpisce è il raffinarsi del discorso antisemita, intorno a cui si saldano tre principali argomentazioni: la teoria del complotto, riveduta e corretta; la negazione della Shoah ("se i lager nazisti sono un falso e non ci sono stati sei milioni di morti, allora posso odiare indisturbato gli ebrei senza vergognarmi", questo il retropensiero dei negazionisti); infine l'equiparazione di Israele al nazismo, al male assoluto, e quindi indegno di esistere. Un castello di pregiudizi, una triangolazione che trova sul web il principale veicolo di diffusione e che, cucito insieme, è il vero vestito nuovo dell'antisemitismo dei nostri tempi. Un tripudio cospirazionista, ad esempio, che rimanda al "complotto mondiale di Usa, Cina ed ebrei per affossare l'euro", che allude alle trame di Goldman Sachs, "grande burattinaio" della crisi finanziaria, e al fatto che "dietro all'implosione del sistema economico ci sono gli ebrei". E tutto questo riportato in articoli di rispettabili quotidiani, europei e italiani. L'arma letale del Grande Complotto non risparmia nessun ambito, che si tratti di finanza, politica, sanità... (L'avevate mai sentita quella ancor più stravagante che dice che dietro le grandi case farmaceutiche ci sono gli ebrei che vogliono controllare la salute del mondo?, un complotto mirato a far ammalare il pianeta e vendere a tutti medicine costosissime per arricchirsi? Beh, se siete curiosi, andate a guardare che cos'è la *Nuova Medicina* di Ryke Geer Hamer). Un momento magico, questo, per i cospirazionisti. A partire da casa nostra, da Beppe Grillo, sul cui blog imperversano smascheratori di piani occulti, antisemiti di tutte le razze e colori (cfr. *I fan di Grillo e l'odio contro Israele*, Pierluigi Battista, *Corriere.it*). Anche perché, attenzione, i complottisti credono sempre di essere più acuti e lungimiranti: loro vedono l'occulto sotto la superficie, la verità dietro le bugie ufficiali, la macchinazione alle spalle di ciò che appare. Uno show in cui la credulità cospirazionista si associa a un'aggressività faziosa destinata a sfociare in risse virtuali, scomuniche, trame incrociate, in un mondo in cui nulla è come appare. Ma così come non esiste un delitto perfetto, nella mente febbricitante del complottista non esiste il complotto perfetto. Che crolla appena ci si avvicina e lo si scompone per analizzarlo bene. Il punto, ormai lo sappiamo da duemila anni, è dare un volto al capro espiatorio, la causa di ogni crisi e nefandezza. Un transfert inconsapevole che resta identico nei suoi meccanismi fondamentali. Parlava così l'antigiudaismo che portò ai pogrom. Parlava così la furia antiebraica nazista. Parla così l'odio per gli ebrei del fondamentalismo islamista. O quello di chi ricostruisce l'11 settembre in un'orgia complottista, in cui gli ebrei e "sionisti" sono gli occulti responsabili.

Fiona Diwan

02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità/SRAELE

Le dimissioni di Barak e il quadro di Brueghel, di Aldo Baquis

08 • Attualità/ISRAELE

Che ci faccio tra gli ebrei?, di Mara Vigevani

09 • L'altra Israele

Il tesoro dei Templari, di Luciano Assin

10 • Attualità/PERSONAGGI

Dal Palmach al Quirinale, vita e avventure di Arrigo Levi, di F. Diwan

12 • Attualità/ITALIA

Antisemitismo: il nuovo sonno della ragione, di Stefano Gatti

15 • Attualità/ITALIA

Toh, chi si rivede: la teoria del complotto, di David Bidussa

16 • Attualità/ITALIA

Web, Islam e politica: cresce il negazionismo. Intervista a Claudio Vercelli, di Ilaria Myr

17 • Attualità/ITALIA

Milano ringrazia Lily Safra

18 • Cultura/MEMORIA

Il filo dimenticato, di Ester Moscati

20 • Cultura/PATRIMONIO

Dalla Puglia a Milano, l'epopea ebraica di Sannicandro, di Ilaria Myr

28 • Cultura/EBRAISMO E SCIENZA

La mistica sintonia tra il Big Bang e Bereshit, di Aurelio Ascoli

34 • Comunità/CONSIGLIO

Intervista a Daniele Schwarz e Walker Meghnagi, di Fiona Diwan

48 • Lettere

50 • Piccoli annunci

51 • Note tristi

53 • Note liete

54 • Agenda

56 • Cognomi e parole

attualità Israele

06



attualità Personaggi

10



attualità Italia

17



ebraismo e scienza

28



cultura/patrimonio

20



In breve

In UK cresce l'antisemitismo nelle scuole

Stando a report recenti del Metropolitan Police Service del Regno Unito, nella prima metà del 2012 si è verificato un incremento di episodi di antisemitismo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; a Londra la crescita sarebbe addirittura del 50%. In particolare, la scuola è il luogo principale dove avvengono questi fatti, ai danni dei bambini. Interessante poi è notare come subito dopo l'attentato terroristico contro la scuola ebraica di Tolosa, si siano avuti numerosi incidenti anche nel Regno Unito. Il Metropolitan Police Service lavora a stretto contatto con le comunità ebraiche locali per sradicare problemi di questo tipo, ma, allo stesso tempo, emerge chiaramente da questi report che c'è ancora molta strada da percorrere per combattere un trend crescente.

Ungheria / Dopo la proposta choc di Jobbik

Budapest dice no alla schedatura degli ebrei

Erano più di diecimila le persone che il 2 dicembre sono scese in piazza a Budapest per protestare contro il partito di estrema destra Jobbik, il cui leader Marton Gyongyosi aveva proposto di schedare gli ebrei ungheresi per «valutare ... quante persone di origine ebraica ci sono in Ungheria, e in particolare nel Parlamento e nel governo ungherese, poiché rappresentano un rischio per la sicurezza nazionale». Alla massiccia manifestazione hanno partecipato non solo semplici cittadini, ma anche parlamentari di tutti gli schieramenti democratici del Parlamento ungherese, per far sentire la propria voce contro un'ignobile iniziativa. E lo stesso premier Viktor Orban ha promesso



di difendere gli ebrei. Dal canto suo, Gyongyosi ha inviato le sue scuse «ai nostri compatrioti ebrei», ma ha anche aggiunto che l'Ungheria deve diffidare di «Israele sionista e di coloro che gli sono fedeli e lo servono dall'Ungheria». In risposta alla protesta, poi, il presidente dello Jobbik, Gabor Vona, ha dichiarato che la manifestazione è stata parte di una «campagna di menzogne, indotta

artificialmente», allo scopo di distogliere l'attenzione dai problemi economici dell'Ungheria. Secondo quanto riferito a *The Times of Israel* da Efraim Zuroff, direttore del Simon Wiesenthal Center, si è trattato invece «della più grande manifestazione di piazza mai avvenuta in Ungheria dall'instaurazione della democrazia, e il più grande colpo inferto allo Jobbik dalla sua nascita».

A Manila si marcia per Israele

Erano passate solo poche ore dal voto dell'Onu per il riconoscimento della Palestina, che centinaia di filippini hanno sfilato nelle strade di Manila in una manifestazione pro-Israele, con tanto di bandiere, palloncini bianchi e blu e musica ebraica negli stereo. E tutto ciò nonostante la rappresentanza filippina all'Onu avesse votato a favore del riconoscimento. A seguire i 400 manifestanti, una sessantina di automobili su cui era

appeso un cartello: «dalla parte di Israele, oggi come ieri», in riferimento al 1947, quando le Filippine furono il primo Stato asiatico a votare a favore della creazione di uno Stato ebraico. A organizzare la marcia sono stati alcuni enti cristiani pro-Israele, che supportano lo Stato ebraico in molte attività durante tutto l'anno, con preghiere collettive, raccolte fondi e manifestazioni simili a quella di Manila.



Contro la violenza sulle donne, spot in yiddish

Una campagna destinata alle donne harediot per creare informazione sulla violenza domestica: è quello che ha realizzato l'ospedale Bikur Holim di Gerusalemme, stampando volantini e brochure, tutti rigorosamente in yiddish. Con il titolo «basta picchiare le donne e picchiare in generale», queste pubblicazioni si rivolgono alle donne che arrivano al pronto soccorso in seguito ad atti di violenza familiare o di comunità, con l'obiettivo di sensibilizzarle sul fatto di non rimanere in silenzio dopo questi fatti - come invece spesso accade - ed estirpare così la «tortura dell'anima». Le pazienti donne dell'ospedale sono incoraggiate a chiedere aiuto a polizia, medici dell'ospedale e organizzazioni di donne come Na'amat e altre, che si occupano specificamente di donne religiose.

Dopo 500 anni, le scuse tardive della giustizia iberica

La Spagna offre il diritto di cittadinanza agli ebrei sefarditi

Tutti gli ebrei sefarditi del mondo possono oggi chiedere e ottenere la cittadinanza spagnola: è quanto ha stabilito di recente il ministro della giustizia spagnolo, Alberto Ruiz-Gallardón, porgendo formalmente - dopo oltre 500 anni - le sue scuse per l'espulsione del 1492. Una sorta, insomma, di riconciliazione - certo molto tardiva - dopo che gli antenati degli ebrei chiamati oggi sefarditi (la parola viene proprio dall'ebraico Sefarad, Spagna), furono espulsi più di cinque secoli fa. Fino ad oggi, questi discendenti beneficiavano già di una naturalizzazione preferenziale in Spagna, che chiedeva però, come condizione, che la persona fosse residente da almeno due anni nel Paese. Il cambiamento introdotto dalla nuova legge prevede invece che i ri-

chiedenti la cittadinanza presentino soltanto un certificato che confermi la loro discendenza spagnola. A oggi il numero di ebrei che vivono in Spagna - circa 40.000 persone su un totale di 47 milioni di abitanti - è solo una piccolissima parte di quella che popolava la Spagna prima del 31 marzo del 1492, giorno dell'entrata in vigore dell'Editto di espulsione. Il governo non si è espresso sul numero di richieste atteso, rilevando solo che molti vivono oggi in Turchia e Sud America. Si conta, però, che siano circa 3 milioni gli ebrei sefarditi sparsi in giro per il mondo, che oggi, grazie a questa nuova



decisione, potrebbero ottenere il passaporto spagnolo. Il paese iberico restituirebbe così, cinque secoli dopo, ai propri antenati l'identità nazionale di cui erano stati privati.

L'Ungheria, la Russia e i tesori ebraici

Gli ebrei ungheresi hanno chiesto di recente al governo russo di restituire fra 300 e 400 rotoli della Torà, oltre a migliaia di rivestimenti dei rotoli, corone e altri oggetti religiosi, sottratti dai nazisti e dell'Armata Rossa nella seconda guerra mondiale. Un vero tesoro ebraico, che testimonia la vita ebraica di questo Paese prima della guerra, durante la quale furono sterminati circa 600.000 ebrei ungheresi. Al momento, le autorità russe non hanno rilasciato alcun commento in merito alla richiesta.

Ucraina: il grande Centro

Con i suoi 50.000 metri quadri e le sue sette torri, è il più grande centro ebraico esistente oggi al mondo. Ma quello che più stupisce è che il Menorah Center si trovi non in una città ad altissima densità ebraica, ma a Dnepropetrovsk, la terza dell'Ucraina, che conta circa 40.000 ebrei: è qui che il Rebbe di Lubavitch, Menachem Mendel Schneerson, visse la maggior parte dell'infanzia. L'obiettivo della costruzione del nuovo centro è che serva come ulteriore spinta alla rinascita della comunità locale, riunita intorno a rav Shmuel

Kamenetzki, del movimento Chabad. Inaugurato con una grande cerimonia, il nuovo centro è stato finanziato dal filantropo Gennady Bogolubov, presidente della locale comunità ebraica e del Congresso ebraico ucraino, insieme al partner finanziario Igor Kolomoysky. Al suo interno, vi è il Museo della memoria ebraica e dell'Olocausto, che «diventerà un importante centro culturale ed educativo», oltre a una sinagoga, un mikvè, un hotel di lusso, un ostello della gioventù, ristoranti kasher, una biblioteca e alcune classi.



notizie a cura di Ilaria Myr



Rivelazioni storiche

Castro cercò l'aiuto di ex-nazisti

Correva l'anno 1962, e Fidel Castro, nel pieno della crisi dei missili fra Urss e Stati Uniti, reclutò alcuni ex soldati nazisti che avevano servito nelle SS. A rivelarlo è il quotidiano tedesco *Die Welt*, che racconta di come il "lider maximo" cubano cercò non solo membri delle Waffen SS, ma anche ex ufficiali del corpo di paracadutisti e ingegneri del combattimento, oltre che tecnici che avevano servito nell'esercito nazista. Ai potenziali interessati si offriva l'equivalente di 1000 marchi in moneta cubana, più altri 1000 in un'altra valuta europea, da trasferire su un conto bancario nel vecchio continente. Secondo quanto riportato dal giornale, furono almeno quattro gli ex ufficiali della SS che risposero all'offerta, anche se si ha la certezza che solo due arrivarono a Cuba. "L'esercito rivoluzionario

cubano non temeva il contatto con persone dal passato nazista, se questo poteva servire alla sua causa", dichiara al *Die Welt* Bodo Hechelhammer, direttore delle investigazioni storiche dell'agenzia di intelligence estera Bundesnachrichtendienst (BND). Castro, però, non si limitò a cercare l'esperienza di soldati che avevano combattuto contro gli Stati Uniti durante la Seconda Guerra Mondiale, ma pretese anche di acquistare armi europee, mettendosi in contatto con l'estrema destra tedesca. Dal canto suo, lo spionaggio tedesco scoprì presto le mosse di Castro, e calcolò che Cuba, grazie anche all'arrivo di 5000 soldati sovietici - tecnici e istruttori - sarebbe stata in grado di lanciare dei missili. Fortunatamente, la crisi si risolse 13 giorni dopo l'inizio, con un accordo fra Kruscev e John F. Kennedy.

Notizie in breve

A Venezia in mostra "La Shoah in Europa"

È in corso fino al 6 febbraio al Museo Ebraico di Venezia la mostra "La Shoah in Europa", un'esposizione didattica e divulgativa a cura del Mémorial de la Shoah di Parigi. Numerosi sono i laboratori didattici e le visite attive pensate per il pubblico delle scuole. Continua così la proficua collaborazione fra i due enti, iniziata già tre anni fa.

Studenti ebrei di Francia contro Twitter

La principale associazione studentesca ebraica di Francia (Uejf) ha avviato un'azione legale contro Twitter per costringere il popolare social network a rivelare informazioni sulle persone che pubblicano messaggi con contenuti antisemiti. La prima udienza si terrà a Parigi il prossimo 8 gennaio. Lo scorso ottobre l'associazione Uejf ha costretto Twitter a rimuovere molti "tweets" offensivi nei confronti degli ebrei, sotto l'hashtag #unbonjuif (#unbuonebreo).

Lo sapevate che...?

Cinquanta dollari e sei profeta

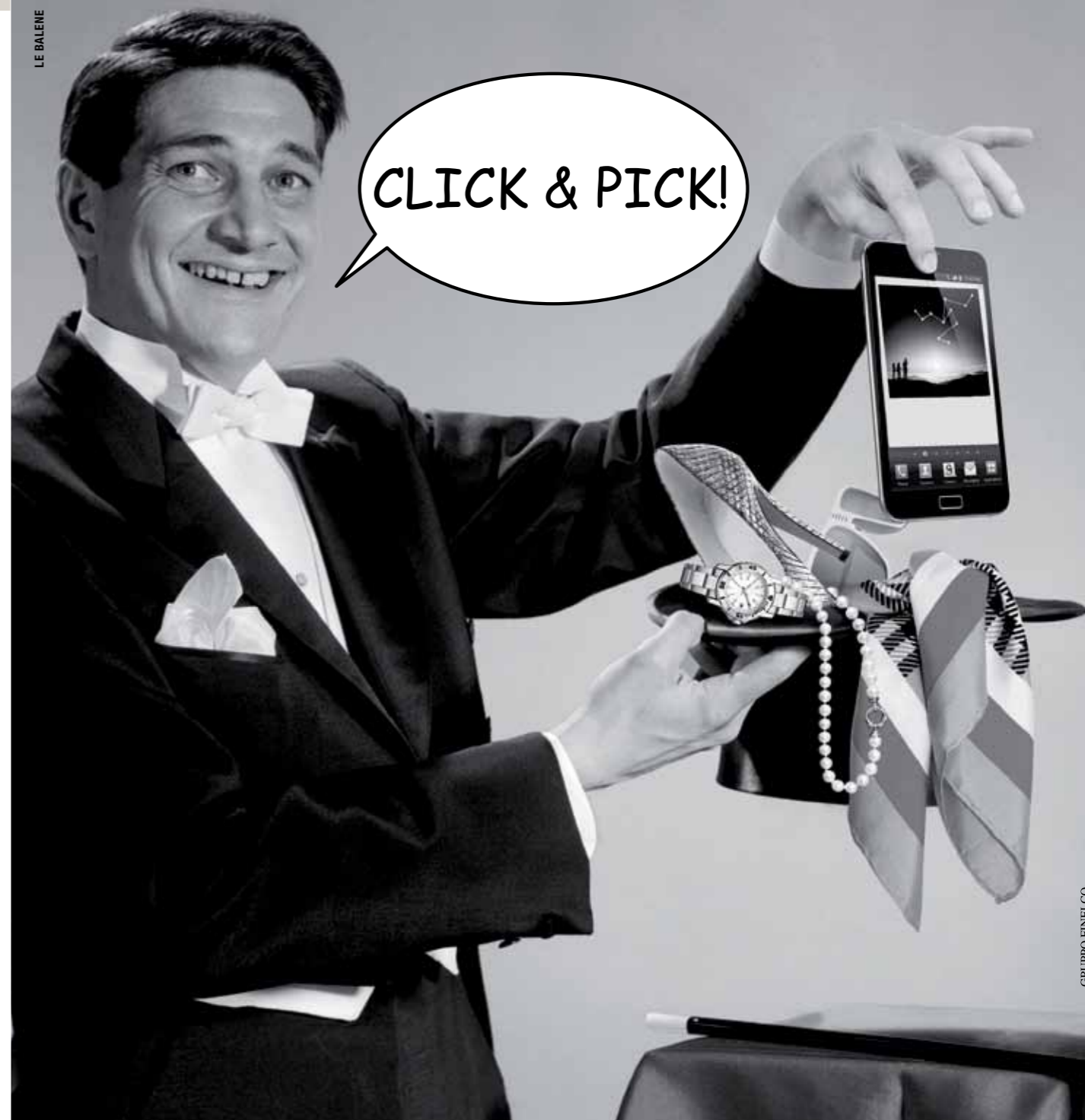
Ai tempi della Bibbia, si trovavano profeti a ogni angolo di strada, intenti a predicare le parole del Signore ai peccatori, con voce forte e occhi scintillanti. Oggi, invece, per diventare profeti è necessario frequentare una scuola, come quella che ha di recente aperto a Tel Aviv. La "Scuola di profezia Caino e Abele" non è situata sulla cima di una montagna o sulle sponde di un calmo fiume, ma nel cuore del quartiere Florentine. L'obiettivo di questa nuova istituzione è piuttosto ambizioso: riportare all'antica gloria quelle fondamentali figure dell'ebraismo, formando allo stesso tempo le nuove generazioni di profeti ebrei. Secondo la tradizione ebraica, la profezia finì dopo l'era del Secondo Tempio e tornerà solo nella generazione della redenzione, con l'arrivo del Messia. Ma Rabbi Shmuel Portman Hapartzi, fondatore della scuola di profeti, che

si considera affiliato alla corrente messianica dei Chabad, crede che la generazione della redenzione sia già arrivata e che le profezie siano di fatto già permesse. Lo stesso movimento chassidico, però, prende le distanze da Hapartzi, considerandolo un "personaggio delirante" che infanga il nome di Chabad.

Ma che cosa bisogna sapere per essere un profeta moderno? Secondo il testo-base della scuola, i profeti del futuro studieranno come leggere i volti, l'interpretazione dei sogni e tutti i modi per raggiungere lo spirito divino. Il corso di studi include anche un'introduzione alla comunicazione degli angeli e la loro influenza nelle nostre vite. Il corso avrà luogo ogni martedì al centro spirituale Palterin Shel Melech di Tel Aviv; ogni partecipante frequenterà 10 lezioni di un'ora ciascuna, e riceverà alla fine un diploma. L'iscrizione? 200 shekel (circa 50\$).



LE BALENE



GRUPPO FINELCO

UNITEDSTORE.COM...IL NUOVO SITO DI ACQUISTI ON-LINE CON OFFERTE SEMPRE NUOVE E SCONTI FINO AL 90% SU HI-TECH, TELEFONIA, SERVIZI, RISTORANTI, BENESSERE, VIAGGI, MODA, ACCESSORI, CASA. QUALITÀ SICURA E RISPARMIO GARANTITO. SODDISFATTI O RIMBORSATI.



unitedstore.com

CLICK & PICK



Le dimissioni di Barak e il quadro di Brueghel

A pochi giorni dalle elezioni, Netanyahu sembra vincere nei sondaggi. E la sinistra che fa? Si frammenta, litiga, si fraziona. Mentre un vecchio leone della politica, Ehud Barak, dà forfait e si dimette -forse, si dice, folgorato dalla visione di un capolavoro dell'arte fiamminga-, Israele sembra vivere un'impasse politica governata dalla paura e guidata dall'antica "sindrome da accerchiamento". Rischiando, ancora una volta, l'isolamento mediatico e internazionale

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

Non sempre i grandi leoni della politica decidono di uscire di scena con un ultimo ruggito. A volte si ritirano in modo felpato ed enigmatico, come per una decisione covata a lungo, mai strombazzata o minacciata, ma semplicemente maturata nella stanchezza dei giorni e nella fatica, non sempre nobile, della politica. È stato il caso di Ehud Barak, uno

dei grandi protagonisti dell'Israele degli ultimi decenni, personaggio da sempre in prima fila nel processo dei negoziati di pace, nelle guerre del Libano, sul fronte parlamentare, militare e politico. La cronaca dell'accaduto parte da una mostra d'arte o meglio, dalla giornata di chiusura della mostra sulla *Dinastia Brueghel* al Museo di Tel Aviv (curata assieme con la Villa Olmo di Como). C'era la folla delle

grandi occasioni: fra quanti sgomitavano all'ingresso c'erano non solo amanti dell'arte, ma anche curiosi giunti per vedere da vicino una tela allegorica che, si dice, potrebbe aver avuto un ruolo preminente nelle dimissioni a sorpresa del Ministro della Difesa Barak, militare di carriera mai indisciplinato e poco avvezzo ai colpi di testa. Va detto che per questa raccolta di dipinti e di disegni eseguiti dalle diverse generazioni della famiglia Brueghel, il Museo di Tel Aviv aveva anche passato momenti di ansia: in particolare quando, durante la guerra con Gaza, le sirene di allarme hanno risuonato nel cielo di Tel Aviv, per segnalare che missili sparati da Hamas stavano per arrivare sui tetti della città. Fortunatamente per gli abitanti, questi missili, sparati a più riprese, erano stati intercettati dalle batterie dell'anti-area. Ma ai dirigenti del Museo era venuta la pelle d'oca e si erano sentiti gelare il sangue nelle vene al pensiero di una malaugurata esplosione nelle sale che custodivano quei tesori d'arte inestimabili.

SIRENE ANTIAEREE

Fra gli inservienti del Museo era stato subito decretato lo stato di allerta. Squadre di manovali avevano rapidamente staccato dalle pareti -oltre alla Collezione dei Brueghel- anche i Rembrandt, i Canaletto e una delle perle del museo: *Il giorno del Kippur*, di Mauricy Gottlieb. Tutti finiti stivati, in quattro e quattr'otto, nel ventre della terra, in un vasto spazio blindato. Passato l'allarme, le tele sono state poi riportate nelle sale di origine. Ma al di là di ciò che significhi gestire opere avute in prestito dai grandi musei d'Europa e avere la responsabilità di restituirle intatte anche sotto una pioggia di bombe, la cronaca di quei giorni ha registrato un ultimo ospite eccellente. Fra quanti rischiavano di perdere l'appuntamento con i Maestri fiamminghi vi era infatti il Ministro della Difesa Ehud Barak che dalla



Nella pagina accanto, Ehud Barak alla conferenza stampa in cui ha dato le dimissioni. Qui sopra da sinistra: Barak con Gilad Shalit; Avigdor Lieberman; un'opera allegorica di Jan Brueghel il Giovane.

finestra del suo ufficio, mentre gestiva il conflitto con Hamas, poteva vedere l'ingresso del Museo di Tel Aviv. Calmatesi le acque e siglata la tregua con Gaza, ha chiesto quindi che gli fosse organizzata una visita privata.

Gli uomini dei servizi segreti si sono presentati domenica mattina, alle sette. Un'ora dopo è giunto il ministro, accompagnato dalla consorte. Appassionato di orologi (che si vanta di sapere smontare e rimontare con sopraffina perizia), Barak ha notato, in un angolo di un quadro allegorico, due minuscoli orologi dorati. Era un quadro di Jan Brueghel il figlio, la *Allegoria del Fuoco e dell'Aria*, eseguito circa nel 1670.

LA VITA VA GODUTA

L'atmosfera della composizione è deprimente: mostra spade, scuri, armature, scene di guerra. Non dissimili da quelle che Barak poteva aver visto nei giorni prima, nelle retrovie di Israele o nelle strade di Gaza. Dice il curatore Doron Lurie, che accompagnava Barak: «Gli ho spiegato che con quegli orologi i Brueghel ci mandano a dire che i nostri giorni sulla terra sono brevi e contati, e che noi, nella nostra scempiaggine, li sprechiamo in guerre, lotte politiche, giochi di ego. Tutto ciò, ci dicono i Brueghel, è profondamente sbagliato». Barak non ha fatto parola: si è solo allontanato di qualche passo per fare una telefonata. Il giorno dopo, di prima mattina, ha convocato una conferenza stampa nel Ministero della Difesa rivelando, fra lo stupore generale, di aver deciso di dimettersi. La vita va goduta, ha aggiunto, testuali parole: «Ora voglio leggere, scrivere, viaggiare».

Ricordiamo che molti uomini politici, in tutte le epoche storiche, spesso hanno scelto l'Aventino o una vita finalmente ritirata, come accadde ad esempio a Michel de Montaigne nella Francia umanista e dopo una vita spesa nel litigioso Parlamento di Bordeaux: anche lui, per citarne solo uno, si ritirò per «leggere, scrivere e pensare». O ancora, il caso -celebreremo-, di Lucio Quinzio Cincinnato che stanco e amareggiato dall'agone politico si rifugiò in campagna.

LA SINISTRA SMINUZZATA

Ma torniamo a Israele e alle elezioni. Mentre avvenivano le dimissioni di Barak si è consumata anche l'implosione della sinistra e dei partiti israeliani di quell'area.

Per far rispondere adeguatamente alla fusione elettorale fra il Likud -di Benjamin Netanyahu-, e ad Israel Beitenu di Avigdor Lieberman (destra radicale), le forze di centro sinistra avrebbero dovuto tentare di coagularsi. Per un po' è stato vagheggiato un grande fronte guidato possibilmente da Ehud Olmert o addirittura dal capo di stato Shimon Peres, che avrebbe dovuto dimettersi per trascinare con sé (alla veneranda età di 89 anni), l'Israele liberale. Ma poi hanno nettamente prevalso le forze disgregatrici: innanzi tutto con la decisione di Tzipi Livni di lanciare una nuova lista centrista (Tnuà) in alternativa al moribondo Kadima (che lei stessa aveva guidato per quattro anni), e alla lista centrista del giornalista Yair Lapid. Poi il partito



laburista è stato indebolito dalla fuoriuscita dell'ex ministro della difesa Amir Peretz, che con passi di minuetto è entrato "in zona Cesarini" nella lista della Livni. Ma anche a destra, malgrado i sondaggi trionfalistici, si sono avvertiti scricchiolii. La reazione di Netanyahu al voto Onu sulla Palestina è apparsa scomposta e molti opinionisti sulla stampa lo hanno accusato di aver aggravato l'isolamento internazionale di Israele: a che pro, gli è stato chiesto, assestare una pedata agli Stati Uniti, dopo che si erano prodigati per sostenere le ragioni israeliane? Proprio il vicesegretario degli esteri Dany Ayalon (Israel Beitenu), ha illuminato il senso di distacco fra Israele e la comunità internazionale quando ha perfino sostenuto che quel voto era stato un successo per Israele ed una sconfitta per i palestinesi. In seguito, il leader di Israel Beitenu Avigdor Lieberman è stato costretto a dimettersi, dopo

essere stato incriminato per frode. Ciò nonostante, nei sondaggi, la lista congiunta di Netanyahu e Lieberman riceve ancora un terzo dei seggi alla Knesset, e pare lanciata a una netta vittoria. Un tempo al governo, in funzione di freno, c'era almeno Ehud Barak. Dalla fine di gennaio anche lui non ci sarà più: si resterà allora con un Netanyahu pungolato da una lista del Likud ancora più militante che in passato, e con lo stesso Lieberman, che spera di poter trovare entro la fine di gennaio una soluzione delle sue traversie giudiziarie. ➤

Le allegorie di Brueghel rimandano alla scempiaggine umana, che spreca la vita in lotte politiche e giochi di ego

Che ci faccio tra gli ebrei?

LO SCRITTORE ARABO SAYED KASHUA È OGGI UN GIORNALISTA FAMOSO IN TUTTA ISRAELE. MA NON HA RISOLTO I SUOI PROBLEMI DI IDENTITÀ, ANCHE SE CI SCHERZA SU

di Mara Vigevari



«Qual è la mia vera casa? Dov'è il mio posto naturale? Dove posso crescere meglio i miei figli? Nel villaggio arabo dove sono vissuto con la mia famiglia o nella moderna Gerusalemme occidentale? In che lingua rispondere agli operai arabi che stanno ristrutturando l'appartamento che ho appena comprato in un quartiere residenziale di Gerusalemme Ovest? E soprattutto cosa rispondere quando gli stessi operai mi chiedono increduli: tu sei arabo? E perché vivi qui?». Queste le domande che Sayed Kashua si è posto (non per la prima volta), nel suo ultimo articolo per il quotidiano *Haaretz*, dove scrive settimanalmente.

In Israele è una vera star: di giorno tra Tel Aviv e Gerusalemme; di sera, accompagnato da un entourage di intellettuali, lo si trova a *Mahaneyehuda*, il ristorante più alla moda della capitale, sempre con in mano un bicchiere di buon vino. Chi vive a Gerusalemme lo conosce

bene: lo si vede passare i pomeriggi a scrivere sul suo portatile, mentre aspetta che la figlia, unica ragazza araba a frequentare il prestigioso liceo Liada, finisca la lezione di nuoto, tennis o altro.

Questa è la vita dell'arabo israeliano più famoso di Israele. L'unico che sia riuscito a fare del "paradosso" della vita degli arabi israeliani -costretti a un continuo balletto sulle punte tra le due identità-, un argomento popolare. «Basta. Basta con questa guerra -scriveva poche settimane fa nel pieno dell'operazione *Colonna di Fumo* -non si può, per una volta, smetterla, senza vincitori né vinti, senza forza, senza morti... perché i capi militari delle due parti non possono sedersi davanti a un buon drink e parlare? Mi dispiace, io penso ancora che la violenza non sia l'unica soluzione; addirittura credo ancora nelle persone, che si possa dialogare, anche se tutti pensano di avere ragione, anche se tutti hanno paura di

tutti. Non capisco di guerra, non capisco di forza, ma capisco di lacrime». Autore di due libri, *Arabi Danzanti* e *E fu mattina*, ha raccontato le assurdità della sua vita in un telefilm a puntate, *Avoda Aravit*, uno slang per dire in ebraico "lavoro fatto male": questo il nome della serie televisiva che racconta la vita di uno sfortunato giornalista arabo israeliano, Amjad, che fa del suo meglio per essere accettato dalla società israeliana e fallisce continuamente. Nella puntata dedicata al Sessantesimo Giorno dell'Indipendenza, la moglie di Amjad, Bushra, partorisce proprio un minuto dopo l'inizio della festa. Un ricco russo israeliano aveva promesso un milione di shekel al primo bambino nato il giorno dell'Indipendenza, quando però viene a sapere che è arabo decide di aggiungere una condizione: il bambino si deve chiamare Israel. Amjad accetta, ma non solo: propone di chiamarlo addirittura Teodoro Herzl. ➔



La curiosa storia dei protestanti tedeschi che aspettava il Messia nella Palestina mandataria Il tesoro dei Templari

di Luciano Assin

Una leggenda metropolitana (che, come vedremo, tanto leggenda poi non è), ha portato rispettabili storici, giornalisti, ma anche faccendieri, a impegnarsi per decenni per riportare alla luce uno dei tanti piccoli segreti che avvolgono Tel Aviv e dintorni: il tesoro dei Templari. Ma procediamo con ordine: i Templari di questa storia non sono i cavalieri crociati che conquistarono Gerusalemme ed Acco nel XII secolo e rimasero in Palestina per oltre duecento anni; ma un vasto movimento cristiano-protestante tedesco secondo il quale, per accelerare la redenzione e la nuova venuta del Messia, era necessario stabilirsi in Palestina, fondare colonie agricole e ritornare alle origini più pure e spirituali del cristianesimo. I primi Templari arrivarono nel 1868 quando ancora la zona era una provincia dell'Impero Ottomano e vi rimasero sino alla metà della Seconda Guerra Mondiale, per essere poi deportati in Australia dagli inglesi; allo scoppio del conflitto, il loro numero era stimato in circa duemila anime.

Fra i vari insediamenti fondati dai Templari quello che ci interessa è Saronà, situato in quello che adesso è il pieno centro di Tel Aviv, a due passi dalle torri Azrieli e di fronte al Ministero della Difesa. Oggi è difficile immaginarlo, ma negli anni Trenta la zona era considerata piena campagna e Saronà, grazie alla laboriosità dei suoi abitanti -unita a nuove tecniche agricole importate dall'Europa-, era di fatto una fattoria modello e iper produttiva.

I guai per Saronà e per i Templari cominciarono con l'ascesa del nazismo al potere: il senso di attaccamento alla madre patria e la presenza di frange estremiste portò i Templari ad una situazione complessa e contraddittoria. Da un lato la volontà di assumere una posizione neutrale nel conflitto fra arabi ed ebrei, visto che i primi fornivano la mano d'opera a

basso costo e gli altri erano i principali acquirenti, dall'altro la costante propaganda nazista influi a tal punto su parte di loro, fino a spingerli a fondare una sezione del partito nazionalsocialista; all'inizio del 1938, il numero degli iscritti al partito arrivò a 330, pari al 17% della popolazione tedesca residente in Palestina. Pochi giorni prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale un gruppo non indifferente di uomini abili al servizio militare tornò in Germania per arruolarsi. I Templari restanti furono considerati "nemici" dagli inglesi e i loro insediamenti furono trasformati in campi di prigionia; alcune centinaia di loro verranno scambiati con 551 ebrei di nazionalità straniera internati nei campi di concentramento nazisti. Con l'avvicinarsi delle truppe di Rommel verso la Palestina, gli inglesi decisero di esiliare molti Templari in Australia. Ad ogni nucleo familiare fu concesso di portarsi appresso un bagaglio di soli 40 kg a testa. Da qui la realtà cominciò a confondersi lentamente con il "sentito dire", fino a diventare una "verità" inconfutabile: in alcune delle case abbandonate dai Templari, se non in tutte, esistono dei tesori, nascosti in vista di un loro ritorno dall'esilio. La leggenda dei tesori nascosti è riuscita ad alimentare per decenni la curiosità di molti e il lavoro di ricerca di non pochi, con risultati più che deludenti. Ma come si sa, dietro ad ogni leggenda si nasconde una labile verità e finalmente, nel 2004, grazie alla stretta collaborazione fra due architetti -un arzillo vecchietto di 97 anni che aveva nascosto 23 monete d'oro nelle mura di casa ed un affermato pro-

fessionista israeliano esperto di architettura templare-, il piccolo tesoro ritornò alla luce.

Nei sotterranei di Saronà, in mezzo a quelle che erano una volta le cantine della comunità, venne poi installata la prima zecca del neonato Stato d'Israele e l'ubicazione fu considerata per anni top secret.

Gli ultimi Templari residenti nella Palestina mandataria abbandonarono definitivamente il Paese dopo l'uccisione, nel 1946, di uno dei loro leader, filo nazista dichiarato, da parte di un commando del Palmach. Oggi la zona di Saronà è soggetta a grandi cambiamenti e si trasformerà in un complesso residenziale e commerciale. Per poter permettere la realizzazione del progetto e salvaguardare gli ultimi edifici rimasti della comunità templare si è dovuto ricorrere ad un complesso piano di recupero che ha comportato il taglio delle fondamenta e lo spostamento delle case di qualche decina di metri tramite il loro traino. Le cantine e i cunicoli esistenti serviranno per parcheggi e strade sotterranee.

La storia dei Templari termina di fatto con la fondazione dello Stato d'Israele; la maggior parte di loro rimase in Australia e conseguì, pochi anni dopo la fine della guerra, la cittadinanza australiana riuscendo a ricreare una florida comunità. Nessuno sa esattamente se ci siano ancora delle monete nascoste nei resti delle loro case, sicuramente il vero tesoro si trova nelle mani di chi ha fiutato l'affare e sta costruendo la nuova Saronà, antitesi dello spirito puritano e mistico dei fondatori. D'altra parte Tel Aviv, la "città senza sosta", ha altro a cui pensare... ➔

DA MODENA A BUENOS AIRES, DALLA GUERRA D'INDIPENDENZA IN ISRAELE A LONDRA. ATTUALE CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO, A 86 ANNI, ARRIGO LEVI CI PARLA DI IDENTITÀ, DI MEDIORIENTE, DI NEGAZIONISMO E DI QUANTO SIA DIFFICILE ESSERE EBREI. IERI E OGGI



Dal Palmach al Quirinale, vita e avventure di Arrigo, che la sa lunga

di Fiona Diwan

L'ufficio di Arrigo Levi è al Quirinale, a soli 80 metri da quello di Giorgio Napolitano. Levi è il Presidente si conoscono da più di 40 anni. Tra loro esiste un rapporto di amicizia lungo una vita («ma io ero più sul versante repubblicano-socialdemocratico e con i comunisti non avevo molto in comune, a parte l'antifascismo», spiega); più o meno la stessa fraternità di esperienze storiche, lo stesso humus generazionale che lo legava a Carlo Azeglio Ciampi, di cui era, anche in quel caso, il braccio destro. Perché Arrigo Levi non solo è consigliere di Presidenti della Repubblica italiani ma è anche l'ultimo grande maestro del giornalismo italiano. A 86 anni, nato nel 1926 da una famiglia ebraica di Modena, una vita avventurosa più di Bertoldo in Francia, dall'Argentina a Israele, da Londra all'Italia, Levi non perde un colpo, lo sguardo vigile e attento, l'eloquio diretto, ironico e spumeggiante. Un'eleganza cosmopolita d'altri tempi, un garbo espressivo unito un acume di sguardo

che ancora oggi ne fanno un unicum nel panorama giornalistico italiano. Fuggito in Argentina con la famiglia per eludere le Leggi razziali, ha poi combattuto, nel 1948, nella Guerra di Indipendenza in Israele, partecipando alle azioni militari della Seconda Compagnia della Brigata del Neghev di stanza a Beer Sheva. Tornato in Italia, andrà a formarsi a Londra, diventando prima direttore de *La Stampa* di Torino e poi leggendario conduttore-autore di *TV Sette*, un format televisivo, all'epoca una novità assoluta per la Rai e che ha fatto storia. *Come hai vissuto la guerra, la persecuzione e l'antisemitismo?* «Il tema è eterno, così come è eterna la vitalità dell'antisemitismo. Nel 1938 avevo 12 anni e mio padre era un avvocato antifascista. Tuttavia, le Leggi razziali furono un vero choc, la svolta antisemita del fascismo fu un fulmine a ciel sereno. L'antisemitismo era totalmente assente dal nostro orizzonte di allora. Personalmente sono stato fortunato, non ho mai patito episodi dolorosi. Non si può dire lo

stesso per mio padre e mio nonno: quest'ultimo, addirittura, dovette scegliere, nel 1858, tra lo Stato estense e la conversione al cattolicesimo, e si rifugiò a Bologna, nello Stato Pontificio, più tollerante rispetto al governo dei d'Este; senza contare che il piccolo Edgardo Mortara, rapito dalla Chiesa, era nostro parente. La mia generazione, a partire dal dopoguerra, non ha più vissuto antisemitismo. *Negare la Shoah: è giusto rendere reato il negazionismo con una legge ad hoc?* Sono contrario a forme di penalizzazione delle opinioni o al fatto che la Legge intervenga in materia. Come giornalista, ritengo che il gioco delle opinioni e la libertà espressiva siano componenti essenziali della vita democratica. Il negazionismo si combatte con l'educazione alla memoria, nelle scuole. Ma credo che la situazione sia molto diversa da un Paese all'altro. In Italia non siamo ancora, in fatto di negazionismo, ai livelli della Francia. *Ritieni che l'antisemitismo sia oggi la nuova maschera dell'antisemitismo?* Il confine è labile, difficile da stabilire. Il mondo ebraico è da sempre

Arrigo Levi con il Presidente Giorgio Napolitano e Maria Pia Fanfani. Il giornalista con la moglie Lina; con Eugenio Scalfari, Carlo Azeglio Ciampi, Miriam Mafai; a una conferenza.



iper-sensibile alle critiche allo stato di Israele. Tuttavia, oggi, nessuno può avere dubbi sulla validità della scelta sionista. Israele vale la pena, sempre e comunque, anche in presenza del più feroce antisemitismo. E se, per l'esistenza di Israele, questo è il prezzo da pagare, allora lo pago volentieri, anche se è salato. La fondazione dello stato ebraico è stata una risposta a due millenni di antisemitismo e questo non va dimenticato. E scaturisce dalla consapevolezza di forti elementi antigioiudaici, presenti in tutti i tempi e in tutto il mondo occidentale.

Nel tuo libro "Un paese non basta" (Il Mulino), scrivevi che "se non nasce la pace non è certo colpa degli israeliani ma della cecità

me, viene indebolito da questo passo, mentre invece si rafforza la parte più moderata dei palestinesi. Ma la verità è che, anche quel mondo, oggi è in gran confusione, troppe spinte contraddittorie lo animano. Ma oggi non mi farei grandi illusioni: anche noi ci eravamo cullati nel sogno, nel 1948, di aver vinto la pace. Quanto ci ingannavamo! Ho partecipato alla nascita dello stato d'Israele ma non vivrò così a lungo da vedere la fine del conflitto. Oggi manca il pathos: perché è solo sull'onda di una grande emozione che si possono compiere quei salti straordinari capaci di far superare i vecchi rancori.

Tu sei un testimone del tuo tempo. Come hai

“ La mia generazione pensava che Israele avrebbe eliminato la malattia antisemita. Così non è stato „

araba e palestinese? Sei ancora d'accordo? Vedo oggi una enorme cecità, da entrambe le parti. Certo, se i Paesi arabi avessero accettato, nel novembre del 1947, il verdetto dell'Onu, non saremmo qui a parlarne e sarebbe stato meglio per tutti.

L'Onu ha votato la Palestina "Stato osservatore" dell'Onu. La cosa è, secondo te, un passo avanti per la pace?

Il riconoscimento dell'Onu era inevitabile, prima o poi doveva accadere, specie perché ormai tutto il mondo riconosce l'entità chiamata Palestina. E poi si tratta comunque uno Stato osservatore, con poteri molto limitati. Sono d'accordo con Obama, non è un passo avanti, specie a causa della reazione di Netanyahu di dar corso alla costruzione di tremila alloggi in Cisgiordania. Ho sempre pensato che nessuno, meglio degli ebrei potesse capire i palestinesi e la loro condizione raminga. E del resto, Israele è stato il primo a riconoscere la necessità dei due Stati, e questa è la base del negoziato. Non capisco, né mi spiego, il perché di questo atteggiamento negativo di Israele verso il riconoscimento Onu. Anche Hamas, secondo

vissuto quella storica stretta di mano, nel 1993, a Camp David, tra Rabin e Arafat? Tutti i processi storici richiedono molto più tempo di quanto immaginiamo. Eppure, passi ne sono stati fatti, anche se ora tutto sembra stagnare. Pochi sanno, ad esempio, che quando morì Itzhak Rabin, per la prima volta, Arafat andò di nascosto in Israele per fare personalmente le condoglianze a Leah Rabin. E poi c'è il discorso bellissimo pronunciato dal Re di Giordania sempre per la morte di Rabin... Insomma, anche nel mondo arabo qualcosa si è mosso, nel tempo. Inevitabilmente, ci sono poi momenti di stanca, dove riaffiorano vecchi atteggiamenti. Il percorso è ancora impervio e io sono diventato molto tollerante verso i tempi lunghi della Storia.

Perché è così difficile essere ebrei?

La nostra storia è sempre stata faticosa. È difficile essere ebrei perché abbiamo alle spalle duemila anni di odio anti-ebraico e non bastano pochi decenni di Europa democratica a cancellarlo. Credere che la nascita di Israele avrebbe sradicato il vecchio mostro antisemita si è dimostrato

un'illusione. Ma non era affatto ovvio che elementi di antisemitismo venissero oggi tradotti in modo così violento in questo sentimento anti-israeliano. Nel 1948, non sono diventato cittadino israeliano per puro caso. Ero pronto a viverci e ho lavorato per un po' anche nella Tzavà. Rientrai in Italia per laurearmi e feci i preparativi per l'alyà. All'ultimo cambiai idea. Mi offrirono un lavoro alla BBC e partii per Londra, restandovi per dieci anni. All'epoca, pensavo che la nascita di Israele avrebbe fatto sparire la specificità ebraica dal mondo, che con questo stato-rifugio l'antisemitismo sarebbe scomparso e sarebbero state estirpate le sue radici profonde. Così non è stato.

Come è cambiato oggi l'ebraismo italiano? C'è un maggior senso della propria identità?

Sì, e anche molto forte. L'identità ebraica resterà sempre. Quando nacque Israele pensavamo che avrebbe fatto sparire l'ebraismo diasporico. Poi capimmo che questi aveva radici profondissime, inestirpabili. Oggi noto, ovunque, non solo in Italia, una grande vitalità ebraica. Voci, posizioni, un bel dibattito interno tra gli ebrei italiani e i suoi giornali, tutti diversi e indispensabili. Saremo anche quattro gatti ma, accidenti, siamo così vivi! Vedo nel mondo ebraico un enorme bisogno di esprimersi. Ed è molto bello possedere tante identità diverse. E avere il privilegio di appartenere a una storia così particolare: quella di sopravvivere per duemila anni senza uno stato e con, come unico compagno di viaggio, un libro, il Tanach. Il mondo Occidentale, tutta la coscienza europea, sono figli primogeniti del Tanach, e solo in seconda battuta del mondo greco. L'innovazione del cristianesimo sta nell'essere portatore del pensiero ebraico. Se credo in Dio? Forse molto più di tanti che lo pregano e lo invocano di continuo. Credo che l'idea del Dio unico sia stata una conquista etica, un momento straordinario della storia dell'umanità. ☺



Antisemitismo: il nuovo sonno della ragione

Atti di vandalismo, aggressioni, la vittoria di partiti razzisti. E la Rete che diventa il teatro della calunnia. Sempre più connesso a Israele e alla sua politica, il fenomeno è in crescita, in Italia e Europa. Ecco un'anticipazione del Rapporto 2012 dell'Osservatorio Antisemitismo del CDEC

di Stefano Gatti

Cinesi, ebrei, stessa vita, stesso forno". Questo graffito antisemita, corredato da due svastiche, è comparsa a Vercelli agli inizi dello scorso dicembre, e costituisce l'ennesimo episodio di scritte antisemite in Italia. L'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC, per il 2012, ha registrato un'ottantina di atti antisemiti, mentre nel 2011 invece erano stati 50. È dal 2002 -da quando, in seguito allo scatenamento della Seconda Intifada si ebbe un'ondata di antisemitismo che colpì violentemente tutto il

mondo ed in particolare l'Europa-, che forme di intolleranza e violenza antiebraica hanno assunto la forma di un fenomeno consolidato, quasi sempre connesso al tema di Israele. Ormai, infatti, i più alti indici di violenze antisemitiche vengono raggiunti durante momenti che vedono Israele al centro dell'attenzione: nel 2002, la Seconda Intifada; nel 2006, la Guerra nel Libano; nel 2008/09 l'operazione *Piombo fuso* a Gaza; nel 2010, l'assalto alla nave turca *Mavi Marmara* da parte delle forze speciali israeliane; e nel 2012, l'azione *Pilastro di difesa*, nella striscia

di Gaza. Tuttavia, anche in mancanza di chiari eventi 'scatenanti', il numero di episodi di antisemitismo, specie nel Vecchio Continente, rimane elevato. Questo fenomeno, ribattezzato dallo studioso francese Pierre-André Taguieff *Nouvelle judeo-phobie*, si connota per un modus operandi molto violento nei confronti degli individui, e per l'impiego di un linguaggio antisemita caratterizzato da una marcata aggressività verbale e visiva. Nel corso dell'ultimo decennio -a livello globale- si è chiuso il cerchio: ovvero si è compiuta la sovrapposizione dell'antisemitismo all'antisionismo, nonché una sempre maggiore diffusione e legittimazione del parallelismo Israele-Sionismo equiparato al nazionalsocialismo, cui fa da corollario la tendenza ad attaccare le Comunità della Diaspora in quanto ritenute corresponsabili dei 'genocidi' compiuti dallo stato 'nazionista'. L'antisemitismo aperto e dichiarato viene generalmente considerato socialmente non accettabile e quindi talvolta punito anche dalla legge, e la visione del mondo strettamente antisemitica rimane confinata all'interno di frange estremistiche. Tuttavia, gode di sempre maggiore accettabilità e legittimazione il cosiddetto *'Secondary antisemitism'*, ovvero l'impiego di stereotipi antisemiti coniugati ad episodi di politica nazionale o internazionale, basti pensare al fatto che il famigerato falso antisemita dei *Protocolli dei savi di Sion*, viene sempre più utilizzato come chiave di lettura dei problemi del mondo, come ad esempio ha fatto a maggio il noto professore norvegese Johan Galtung, raccomandandone la lettura, o l'italiana Radio Padania Libera che in un intervento di Pierluigi Pellegrin, del 22 novembre, ha sottolineato tra l'altro che «I *Protocolli di Sion* sono stati smentiti e smascherati, ma io li ho letti e sono pieni di spunti interessanti»; o ancora un professore, dirigente di un istituto superiore dell'Italia del Sud,



Atti vandalici avvenuti a novembre 2012, in pieno conflitto tra Israele e Gaza. Da sinistra: l'ingresso della sinagoga di Parma, imbrattata di vernice rosso sangue; svastiche all'entrata del cimitero ebraico di Vercelli; la scritta "Israele stato nazista", sul portone della sinagoga di Genova.

che in una lettera inviata all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha scritto: «Come può l'uomo non diventare, col tempo, antisemita? Qualche giorno fa facevo una riflessione, sempre scritta, indirizzata al vostro ambasciatore in Italia dove rappresentavo la veridicità dei *Protocolli di Sion*, altro che falso! E pezzo dopo pezzo si ricostruisce il mosaico del futuro dominio del mondo da parte dell'ebraismo». Altri caratteri ed elementi comuni dell'antisemitismo globale? Innanzitutto la vittoria degli stereotipi: le principali vittime delle violenze antisemitiche sono gli ebrei identificabili come tali, dalle apparenze. Secondo: la negazione e banalizzazione della Shoah, convinzioni in continua crescita. Infine la "dittatura informativa" del Web (spesso l'unica fonte di conoscenza per molta gente): ovvero che il maggiore strumento per la diffusione, amplificazione e sdoganamento dei paradigmi antisemiti è diventata la Rete. Esempi emblematici del fatto che l'antisemitismo nel 2012 continua a mantenersi sopra il livello di guardia e, in certi paesi, a configurarsi persino come allarme sociale e di ordine pubblico, sono rappresentati dal massacro di Tolosa, del rabbino Sandler e di tre bambini, a marzo, ad opera dell'estremista islamico Mohamed Merah; dalla brutale uccisione di una donna ebrea il cui corpo è stato smembrato in Iran a novembre; e, sempre a novembre, dall'assalto alla sinagoga centrale di Caracas da parte di un gruppo di attivisti filopalestinesi. E che dire del consenso, in fatto di voti, raccolto da partiti apertamente antisemiti e razzisti come *Alba dorata* in Grecia o *Jobbik* in Ungheria?

È IL WEB CHE BANALIZZA

Ma veniamo all'Italia. L'Osservatorio antisemitismo del Cdec ha registrato in casa nostra 53 episodi di antisemitismo nel 2007, 69 nel 2008, 53 nel 2009, 40 nel 2010 e 50 nel 2011.

L'anno 2012 sta registrando invece uno dei più alti picchi di antisemitismo dell'ultimo trentennio (circa 80). Da un lato questo aumento è dovuto in parte ad una raccolta dati più efficiente e capillare, ma dall'altro perché c'è stata una crescita effettiva. L'Italia, beninteso, continua a rimanere distante dall'antisemitismo dei paesi del Nord-Europa, dove accoltellamenti, pestaggi e gravi minacce sono all'ordine del giorno. I nostri dati fattuali consistono principalmente in aggressioni verbali, atti di vandalismo ai danni di proprietà ebraiche, graffi e scritte. Il principale collettore di antisemitismo è ormai diventato il cyberspazio che, specie attraverso le piattaforme sociali, ha creato un ambiente all'interno del quale l'antisemitismo è stato banalizzato e non viene più avvertito come una minaccia o un'aberrazione. A tal proposito, basti pensare alle frequenti sortite antisemite su Facebook da parte di personaggi pubblici anche di un certo spessore culturale. Il pregiudizio antisemitico in Italia è trasversale, ed è presente in circuiti di destra, di sinistra, laici, religiosi e persino esoterici, spesso è connesso al tema Israele ed in questo modo ottiene più ampia legittimazione e diffusione. I pregiudizi e i paradigmi antisemiti continuano ad essere presenti nei discorsi di senso comune, e talvolta perfino nei discorsi pubblici di uomini politici, dirigenti, docenti universitari e giornalisti. Inoltre, si è ulteriormente rafforzato un clima che sembra rendere possibili atteggiamenti ed affermazioni inammissibili sino a pochi anni fa. Tra i tanti esempi, un noto politico ha scritto sul suo profilo Facebook che la lobby ebraica è la più influente del pianeta; un dirigente Asl, in un

incontro pubblico, ha raccontato la seguente barzelletta: "La differenza tra le torte e gli ebrei? Che le torte quando le metti nel forno non gridano"; mentre a Cagliari, un docente universitario scorrazza indisturbato sul web, prolifico e impunito diffusore di lunghi post antisemiti, razzisti e triviali. Il maggior numero di episodi si verificano in coincidenza di date che celebrano eventi storici significativi per le comunità ebraiche, connessi ad Israele, ovvero che pongono al centro dell'attenzione gli ebrei.

IL FANGO INFORMATIVO

Anche nel 2012, a gennaio, in coincidenza con la Giornata della Memoria, ci sono stati una ventina di atti antisemitici, spesso di stampo negazionista e quasi tutti riconducibili alla destra radicale. A Cadorago, in provincia di Como, rav Moshè Lazar invitato ad un incontro dedicato alla Giornata della Memoria, è stato accolto dalle scritte "*La vostra falsa memoria oscura il vero olocausto palestinese*" e "*Fuori i sionisti dall'Europa*", suggellate dalla Croce Celtica; ed a Como, il

27 gennaio è stato organizzato un meeting negazionista in cui è stato mostrato "*Wissen Macht Frei*", primo documentario negazionista prodotto in Italia, a cura dagli estremisti del sito web Stormfront. A novembre 2012 invece, la ventina di episodi di antisemitismo prodotti

Tornano in auge i tristi stereotipi di un tempo: legati a lobby e trame oscure. E la solita, delirante accusa di voler controllare il mondo

dall'operazione *Pilastro di difesa* a Gaza, si sono contraddistinti per la sovrapposizione dell'antisemitismo all'antisionismo, come ad esempio il post scritto da un famoso studioso (Pierluigi Oddifreddi, ndr), per uno dei principali giornali italiani (il suo blog su *repubblica.it*, ndr) in cui lo stato di Israele viene accusato di essere "dieci volte peggio dei nazisti". O, ➤

Alcune vignette ferocemente anti-israeliane dell'illustratore brasiliano Carlos Latuff: associano l'immagine di Israele alla violenza gratuita e alla volontà di dominio. Sotto, il manifesto di un filmato negazionista che circola in rete.



ancora, i numerosi commenti anti-semiti postati sulla pagina Facebook legata a Beppe Grillo; a tweet come quello pubblicato dal noto sito di satira e informazione *Spinoza.it*, il 20 novembre scorso: "L'attacco israeliano è talmente massiccio che Hitler verrà ricordato come l'uomo che voleva salvare i palestinesi". E infine, che dire delle numerose mail che hanno intasato le caselle di posta comunitarie, con messaggi di questo stampo: "Vi ricordo che se siete sionisti siete per una potenza straniera e quindi ostili alla mia nazione. Ricordo agli ebrei italiani, che siete italici... quindi dovete fedeltà all'Italia, non dovete avere relazioni con Israele... dichiariamo morte ai sionisti nel mondo!". Oppure alla scritta "Israele stato nazista", tracciata nella notte tra il 23 ed il 24 novembre sul portone della sinagoga di Genova. A parte queste esternazioni verbali, l'antisemitismo italiano si caratterizza comunque per un basso tasso di violenza. Ciononostante, a gennaio 2012, il professor Renato Pallavidini, -titolare di una cattedra al prestigioso liceo d'Azeglio di Torino e già noto per certi suoi atteggiamenti antisemiti-, è stato indagato dalle forze dell'ordine in seguito alla pubblicazione di

messaggi di questo genere: "Avviso ai luridi bastardi ebrei che ci controllano in quella terra di merda e di froci chiamata California. Se mi togliete questa foto, vado con la mia pistola, alla sinagoga vicinissima a casa mia e stendo un po' di parassiti ebrei che la frequentano". A marzo 2012 è stato arrestato l'italiano di origine marocchina Mohamed Jarmoune: voleva compiere un attentato dinamitardo alla sinagoga di via Guastalla a Milano. Un'aggressiva campagna diffamatoria attraverso il Web, ha costretto il giornalista Enrico Sassoon a dimettersi da una società di cui faceva parte: degli estremisti di destra hanno gettato dell'acido sul portone di casa di una coppia di ebrei del centro-Italia, ed un famoso rabbino è stato volgarmente insultato su un mezzo pubblico di una grande città del Nord. Il 2012 s'è caratterizzato anche per le numerosissime campagne antisemite promosse dalla sezione Italia del sito 'suprematista bianco' Stormfront, i cui principali gestori sono stati recentemente arrestati dalla polizia italiana, dopo una difficile indagine durata due anni. Questi estremisti neonazisti, attraverso il loro spazio online, da anni attaccavano in modo violento e

triviale l'ebraismo italiano, rimettendo in circolo tutta una serie di temi caratteristici del nazionalsocialismo. In una delle ultime liste di discussione, aperte prima dell'oscuramento da parte della polizia, suggerivano di compiere un attentato nel nuovo ristorante kasher di Torino. **LE CONTROMOSSE** Fortunatamente, il pericolo della grave recrudescenza dell'antisemitismo in Italia è stata colta da magistrati come Giuseppe Corasaniti, e dal 'padre' della Polizia postale, Domenico Vulpiani. Entrambi, da anni, si impegnano per far ratificare il Protocollo di Budapest, studiato apposta per contrastare il *cyberhate*, l'odio razziale che dilaga sul web. Anche molte forze politiche presenti nel Parlamento italiano si stanno dando da fare per far approvare due Decreti legge contro il negazionismo, l'antisemitismo e il razzismo nel Web. Motore di tutto è la proposta della senatrice del PD Silvana Amati e del Ministro per l'integrazione, Andrea Riccardi, ampiamente sostenuti in modo 'bipartisan'. Ahimè, la caduta del governo Monti ha bloccato sino alla prossima legislatura questi importanti strumenti di lotta all'antisemitismo. ➔

In basso: un'immagine antisemita degli anni '30 che associa la figura di un ebreo al denaro. Più sotto: lo stesso stereotipo ripreso oggi nel mondo arabo.

L'antisemitismo più che un fenomeno che si ripete nel tempo, è un sentimento che si carica e si nutre delle molte immagini, parole, rappresentazioni che si accumulano nel tempo e non si perdono. È una delle intuizioni da cui parte Léon Poliakov nel primo volume della sua *Storia dell'antisemitismo* (una nuova edizione uscirà a gennaio per Rizzoli): l'antisemitismo non avviene improvvisamente, sull'onda di una "propaganda di lancio", bensì su una "di richiamo". Un sentimento che torna periodicamente, che utilizza forme nuove di astio; le accumula o le percepisce coerenti, con una memoria, con un linguaggio che eredita dal passato, che conserva e da cui mai si libera. Una riserva culturale che -mentre si dà forme specifiche e nuove-, riutilizza molti elementi del passato, magari anche dimenticati, o semplicemente "in sonno" e che improvvisamente riemergono rimescolandosi o combinandosi con nuove suggestioni o "opportunità". È una dinamica che riguarda anche il nostro presente. Dunque antisemitismo è: un mix di elementi in cui convivono sia culture della destra come della sinistra (non solo nell'area delle estreme, ma anche nelle componenti moderate); in cui è radicato un forte sentimento anti-americano (di nuovo molto diffuso a destra come a sinistra); in cui è forte l'astio nei confronti dell'Europa delle banche cui si contrappone un'idea di Europa cristiana medievale; in cui torna l'idea di complotto; una cultura dove l'economia è raffigurata come impero dell'occulto e tutto ciò che non è "locale" è percepito come straniero, dunque pericoloso; dove il culto del territorio, del "piccolo è bello", la convinzione di un potere malefico che governa le vite di tutti, che abita lontano e che da lontano

I TEMI ANTISEMITI DI OGGI? SI BASANO SU UN VIOLENTO SENTIMENTO ANTI AMERICANO (CHE INCLUDE, IPSO-FACTO, ANCHE GLI EBREI). E SULLA VECCHIA TEORIA DEL COMLOTTO MONDIALE

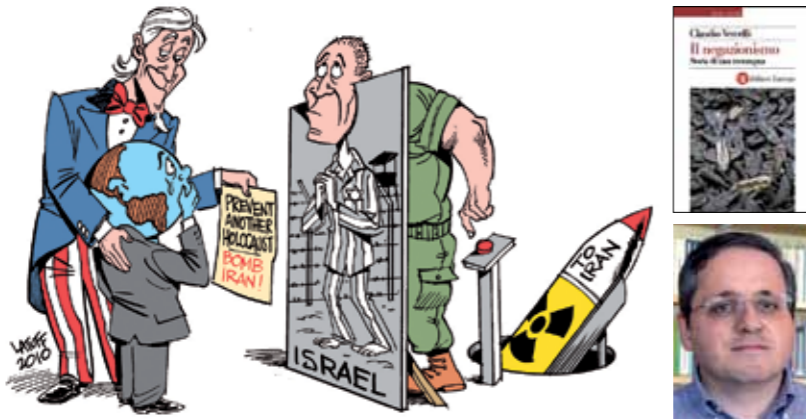
Toh, chi si rivede, la teoria del complotto!

di David Bidussa

ci governa (non importa se è "Roma ladrona" o la "Tricontinental" o la finanza), ovvero è diventato padrone delle nostre vite, ci manovra e ci ha schiavizzato. Dove dunque la convinzione è quella di tanti piccoli e ingenui "Venerdì", messi in scacco da pochi, scaltri, infidi, malevoli, e alieni "Robinson" che si sono impossessati della nostra vita. E perciò immagina un mondo delle fiabe dove una falange scelta di guerrieri è in missione per conto della salvezza e in nome della felicità, contro il nemico da sconfiggere, che altri non è che l'"antiumano", l'"orco" da cui liberarsi. L'antisemitismo è un effetto di quest'insieme di convinzioni che non abitano in una casa sola, ma secondo ordini e gerarchie di importanza diverse, esprimono l'agenda di diverse, e talora contrapposte, agenzie politiche. In questo, i linguaggi della de-



stra e della sinistra oggi finiscono per somigliarsi e per puntare sugli stessi temi e stereotipi antiebraici: la teoria del complotto, appunto, e l'anti-americanismo virulento, che vede ebrei e Stati Uniti come una cosa sola, accomunati nello stesso "maligno" disegno. Si potrebbe dire anche che oggi l'antisemitismo è l'effetto di una forma dell'acculturazione che abbassa il livello di elaborazione e si nutre di messaggi estremamente semplificati. Forse. Ma l'antisemitismo non è solo, né prevalentemente, un fenomeno che nasce dall'ignoranza, anche se certamente l'ignoranza aiuta. Nasce dalla frustrazione, e quella è anche l'effetto delle speranze disattese, dell'investimento per dotarsi di risorse -anche formative, anche di alta cultura-, che non si sono tradotte in realizzazioni, in successo e per le quali occorre trovare un "capro espiatorio", ovvero dando un nome e un volto alla propria disgrazia a prescindere da chi sia per davvero. ➔



Web, islam e politica: cresce il negazionismo

Nel suo nuovo libro, lo storico Claudio Vercelli riflette sui diversi ambiti in cui il negazionismo tende oggi a riversarsi. Con modi e forme differenti, ma con, alla base, uno stesso e unico movente antisemita: la "congiura" ebraica di Ilaria Myr

È una stagione nuova quella che il negazionismo sta vivendo in quest'ultimo ventennio, diventando un argomento appannaggio non più solo di una nicchia di cultori specialisti della materia, come è stato per alcuni decenni, ma anche di un pubblico molto più ampio, che utilizza il web. È infatti sulla Rete che circolano innumerevoli ipotesi, tanto più seguite quanto più sembrano verosimili, e che immancabilmente rimandano a un occulto complotto ebraico ai danni del mondo. Questa è una delle interessanti tesi del nuovo libro dello storico Claudio Vercelli *Il negazionismo*.

Storia di una menzogna, in uscita per Laterza Editore. «Il movente di fondo del negazionismo contemporaneo è l'elemento antisemitico - spiega Vercelli al *Bollettino* -; alla base vi è la convinzione che le sorti del mondo siano governate da un preciso calcolo di interesse di un gruppo legato da vincoli etnici: gli ebrei». Vecchia teoria ma in salsa contemporanea, completamente rivisitata, mutatis mutandis. Secondo Vercelli, il negazionismo contemporaneo si riversa principalmente in tre ambiti. Il primo è quello del web, in cui circolano liberamente giudizi senza alcuna gerarchia. «Tutto si presenta al fruitore abituale come

Una vignetta "complotto" e vagamente negazionista; la copertina del libro *Il negazionismo. Storia di una menzogna*; Claudio Vercelli.

verosimile, nella misura in cui sono affermazioni apparentemente fondate - spiega -. Il negazionismo interviene qui come rilettura non conformista (e molto seducente) dei fatti, che fa scoprire al lettore il *vero* complotto che sta dietro alla versione *ufficiale*. Un secondo ambito è quello del mondo arabo islamico: qui il negazionismo è molto diffuso anche nei grandi mezzi di informazione, sotto forma non solo di supporto alla lotta contro Israele e il sionismo, ma anche di legittimazione della coscienza di sé del mondo arabo; e, come nel caso di internet, anche in questo contesto si punta sul senso comune e si coccola la pseudo-intelligenza della gente. «È un discorso fortemente ideologico, che si basa sulla considerazione della Shoah come mito inventato dal nemico sionista e dall'Occidente imperialista - continua lo storico -. Soprattutto negli ultimi 30 anni, dopo la rivoluzione islamica in Iran, questo argomento ha assunto una forza preponderante. Ed è un grande problema, perché colpisce un pubblico molto ampio, innescando facilmente atteggiamenti antisemitici». Infine, il negazionismo si presenta anche sotto forma di fenomeno trasversale, politico-intellettuale, che avvicina le frange radicali e minoritarie di destra e sinistra, che nella lotta contro "l'oppressione di Israele - delle masse popolari palestinesi così come del mondo intero -" trovano un terreno comune. «È un fenomeno da non sottovalutare, che tocca anche esponenti del mondo accademico -precisa Vercelli-, che dietro all'antisionismo nascondono atteggiamenti antisemitici. E che culminano nell'accusa agli ebrei di utilizzare la Shoah per giocare a fare la vittima e così capitalizzare politicamente quella tragedia».

(L'autore del saggio, Claudio Vercelli, animerà insieme a Raw Roberto della Rocca, Betty Guetta, Giorgio Sacchetti, il dibattito su "Negazionismo e pregiudizio", all'interno del Progetto Keshet: 21 gennaio 2013, alle ore 20.00, al Nuovo centro diurno della Residenza Arzaga).

GIORNO DELLA MEMORIA

Milano ringrazia Lily Safra

Il 27 gennaio verrà inaugurato il Memoriale della Shoah di Milano, la cui realizzazione è stata possibile anche grazie alla donazione della Fondazione Edmond Safra

Anche la signora Lily Safra sarà presente, il 27 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria, all'inaugurazione del Memoriale della Shoah di Milano e alla dedica della piazza antistante al marito Edmond Safra. È il Binario 21, nell'area della Stazione centrale situata al di sotto dei binari ferroviari ordinari, da dove partirono, fra il 1944 e il 1945, numerosi convogli con destinazione il campo di sterminio di Auschwitz. Fondamentale per la sua realizzazione è stata la donazione di 750.000 euro da parte della Fondazione Safra, l'istituzione creata dal filantropo ebreo Edmond Safra per assistere e sostenere economicamente organizzazioni di tutto il mondo operanti in quattro settori principali: scienza e medicina; educazione; religione; assistenza umanitaria, cultura e social welfare. Figlio di un banchiere libanese, nato ad Aleppo, in Siria, Edmond Safra fu un autentico genio della finanza, fondò la Republic National Bank of New



York e la sua sussidiaria europea, la Safra Republic Holdings. Ma appena poteva, si dedicava a soddisfare le richieste di fondi per assistenza finanziaria avanzate da medici che si rivolgevano a lui. «Edmond ed io condividevamo la convinzione che occuparsi dei meno fortunati non fosse un onere, ma al contrario un dovere e un privilegio - dichiara la moglie, Lily Safra, che ha portato avanti l'opera della Fondazione dopo la morte del marito, avvenuta nel 1999 -. La motivazione è una: occuparsi degli altri è la ragione per cui noi siamo qui. Quindi, cosa c'è di più importante?». In nome di questi nobili principi, la Fondazione, che ha sede a Vaduz (Liechtenstein) e a Ginevra, ha fino a oggi sostenuto progetti in più di 40 Paesi nei cinque continenti: solo in Israele si stima che abbia donato 250 milioni di dollari



Lily Safra e Edmond Safra

per diversi programmi di carattere medico, culturale, scientifico e sociale. Oggi a Milano, oltre ai 750.000 euro per il Memoriale, arriverà una analoga somma per la Scuola della Comunità. «L'importante donazione elargita dalla Fondation Philantropique E. J. Safra sia alla Scuola della Comunità sia alla Fondazione del Memoriale della Shoah della Stazione Centrale di Milano, - dice Roberto Jarach, vicepresidente del Memoriale e Ucci - dimostra l'attaccamento della famiglia Safra alla nostra città e alle nostre istituzioni. Ricordo ancora quando il compianto Edmond volle contribuire alla rea-

lizzazione del Tempio dei Giovani a scuola, intestandolo ai propri genitori, come segno di riconoscenza alla Comunità che l'aveva accolto al suo arrivo in Italia e per rafforzare la formazione dei nostri ragazzi nel solco delle tradizioni. Oggi si rinnova questa sensibilità verso i giovani e la scuola della Comunità, grazie alla generosità della signora Lily, memore del legame del marito con Milano. Legame che verrà rafforzato dall'intitolazione della Piazza su cui si affaccia il Memoriale della Shoah, che potrà essere inaugurato parzialmente il 27 gennaio grazie anche alla importante donazione ricevuta dalla famiglia Safra. Credo sia motivo di grande soddisfazione per gli amministratori della Comunità ricevere questi tangibili segni di riconoscenza, a dimostrazione della qualità dei servizi offerti e della capacità di accoglienza».

Signora Lily Safra e alla Fondation vanno i ringraziamenti più sentiti della Fondazione del Memoriale e del presidente della Comunità Walker Meghnagi.

Il progetto Binario 21 nasce con l'obiettivo di realizzare un luogo di commemorazione, uno spazio per favorire la convivenza civile: un memoriale, quindi, per chi c'era, per chi c'è ora, ma soprattutto per chi verrà. Realizzato dallo Studio Morpurgo - De Curtis Architetti Associati, si estende su una superficie di circa 7.000 mq, si sviluppa su due piani, in un sistema di spazi integrati che disegnano un percorso tematico. (Ilaria Myr)

UNO STORICO IN PRIMA LINEA

Claudio Vercelli è ricercatore di Storia contemporanea presso l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino, dove coordina il progetto didattico pluriennale 'Usi della storia, usi della memoria'. È coautore del manuale di storia 'Un mondo al plurale' (a cura di Valerio Castronovo, La Nuova Italia 2009) e autore di: 'Tanti olocausti. La deportazione e l'internamento nei campi nazisti' (La Giuntina 2005); 'Israele: storia dello Stato. Dal sogno alla realtà' (1881-2007) (La Giuntina 2007-2008); 'Triangoli viola. Le persecuzioni e la deportazione dei testimoni di Geova nei Lager nazisti' (Carocci 2012). Per i tipi della Laterza, ha scritto 'Storia del conflitto israelo-palestinese' (2010), ed è in uscita 'Il negazionismo. Storia di una menzogna'.

Il filo dimenticato

1943-1945. Gli anni bui di San Vittore. Una mostra nel carcere milanese. Per ricordare

di Ester Moscati

«**C**apita nella vita. Guardi 99 volte una cosa e solo alla centesima la vedi davvero. L'idea del progetto *Il filo dimenticato* nasce un po' così, da una serie di circostanze che si sono sommate e mi hanno aperto gli occhi». Alice Werblowsky racconta con passione, quasi con ardore il concepimento di un'idea oggi ancora in gestazione, che diventerà una mostra, originale e unica, nel carcere di San Vittore a Milano, in occasione del Giorno della Memoria 2013. «A Parigi sarò passata mille volte per quella via piccola e stretta che porta a Montmartre. E avrò guardato l'ingresso della scuola. Ma solo quel giorno l'ho vista. Quel giorno c'era una guida che in strada, davanti all'edificio scolastico, spiegava agli studenti la storia dei bambini ebrei deportati da quelle aule, che finirono al Velodrome d'hiver e poi nei lager. Qualche giorno dopo ho trovato, in un negozietto di bric à brac, una scatola da cucito che mi ha incuriosita. La merciaia mi ha raccontato che era appartenuta a una donna ebrea, poi deportata con la sua famiglia. Non l'ho comprata, mi sembrava un'eredità troppo pesante. Ho chiesto solo di prenderne alcuni fili da ricamo». Questo momento segna il punto di partenza de *Il filo dimenticato. 1943-1945. Gli Anni bui di San Vittore*, un'inedita mostra di opere cucite a mano dalle detenute del carcere milanese su disegni di Alice Werblowsky, all'interno del IV

raggio della Casa Circondariale San Vittore. Proprio nel Raggio dove furono rinchiusi in un primo momento gli ebrei, poi trasferiti al V Raggio prima di essere mandati nei campi di sterminio. «Poco dopo - continua Alice - mi è capitato di conoscere una signora la cui figlia era morta di tumore. Era un'appassionata di ricamo e la madre mi ha dato altri fili, che usava la figlia. Così mi sono messa a cucire». Alice Werblowsky fa poi un altro incontro fondamentale, con Jean Blanchard, gallerista milanese e vice direttore dell'A.M.A.T.A. - Associazione degli Amici del Museo di Tel Aviv, che ha appoggiato fin dal principio l'iniziativa. «Il suo bisnonno, Ernesto Reinach, ottantanovenne, fu il più anziano deportato dall'Italia, ed era stato detenuto a San Vittore. Morì di stenti sul treno per Auschwitz. Ho fatto vedere a Jean i miei lavori di cucito; mi ha raccontato del suo bisnonno e mi ha incoraggiata a proseguire». Ma come si arriva a San Vittore? «Molti milanesi non conoscono la sua storia e il suo ruolo di campo di internamento. Ho parlato con la direttrice del carcere Gloria Manzelli, che è stata disponibile a rendere possibile la realizzazione del progetto, aiutandomi in ogni modo». Così Alice ha incontrato le detenute, insieme con lo storico Antonio Quatela, che ha scritto un libro su San Vittore negli anni della guerra. Quatela ha raccontato alle reclusi le storie di orrore e coraggio, di tradi-

mento e abnegazione che, in quelle celle, hanno salvato o condannato gli ebrei milanesi, per i quali il carcere è stato la faccia più crudele del regime fascista e per molti il primo assaggio della follia nazista. «Abbiamo subito pensato di coinvolgere anche le detenute Rom, proprio per il comune passato di vittime del nazismo. Ci siamo accorte che molte non sapevano nulla delle persecuzioni subite dal loro popolo. Ci hanno poi spiegato che la morte è spesso rimossa; nella loro cultura, non c'è il culto della memoria come per gli ebrei. E così anche per loro questo progetto è stato un riappropriarsi della propria storia». Alice ha parlato alle detenute Rom con l'aiuto dell'attrice e regista Djiana Pavlovic, che è riuscita a motivarle e a trasmettere un grande entusiasmo a tutte loro, per creare qualcosa che raccontasse ciò che è stato dimenticato. Alla fine, sono state molte quelle che hanno chiesto di collaborare alla realizzazione dei pannelli di tela ricamata per la mostra. «Molte non sapevano neppure cucire - racconta Alice -. Io ho elaborato i disegni di base, ma poi le detenute hanno aggiunto del loro, ognuna con il suo particolare punto, chi più lungo, chi più serrato. Una ha voluto dedicarsi solo alla staccionata. Le ragazze Rom aggiungono maggiori dettagli, perline, orecchini. E soprattutto si impegnano sugli occhi, espressivi, intensi. Una di loro, in ricordo del nonno, ricama cavalli e carri, come per una partenza improvvisa. È un



Le donne - detenute al lavoro a San Vittore. A destra. Alice Werblowsky e i pannelli di tela ricamata. Foto di Joel Valabrega

progetto densissimo; non avevo mai lavorato né con le Rom né con le detenute in generale. Mi sono affezionata, sono molto coinvolta a livello emotivo. Lavoriamo tutte insieme nella biblioteca del carcere. Si è creato un clima di convivenza, bellissimo. C'è integrazione, come è difficile che solitamente accada tra le rom e le altre detenute in carcere».

L'esposizione sarà composta da venti opere, alcune eseguite sulle stesse lenzuola del carcere. Raccontano drammatici episodi accaduti a San Vittore tra il '43 e il '45, con il tratto di Alice Werblowsky e ricamati a punto filza da ventidue detenute: Sabina, Sanela, Nadica, Susanna, Malena, Razja, Patricia, Taide, Sara, Elisabetta, Mariangela, Lidia, Loredana, Annamaria, Claudia, Cristina, Sarioska, Loredana, Rosa, Isabella, Paola, Katia, in tre mesi d'intenso lavoro.

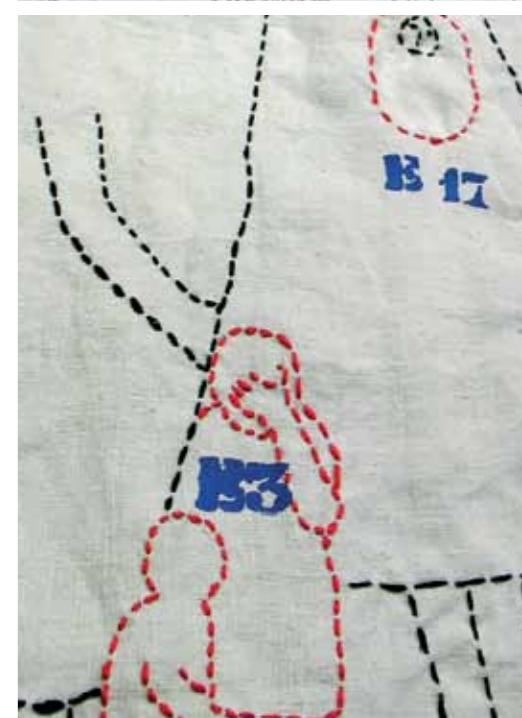
Si racconterà in questo modo inedito come le SS trasformarono uno dei più conosciuti istituti di pena in un vero campo di internamento, nel quale furono reclusi in condizioni disumane centinaia e centinaia di ebrei e detenuti politici. Al loro arrivo nel penitenziario, gli ebrei non venivano registrati con nome e cognome ma solo con la lettera E seguita da un numero (E1, E2, E3...): niente più identità, isolamento totale. Subirono torture, stupri e violenze.

Del primo gruppo di 600 adulti e 40 bambini partiti da San Vittore il 6 dicembre '43 con destinazione Auschwitz-Birkenau, tornarono solo 14 adulti e una ragazzina di 13 anni: Liliana Segre. In due anni, i convogli in partenza da San Vittore verso i campi di sterminio e di transito furono complessivamente 15.

La mostra racconta anche alcuni episodi di grande umanità, come la

storia di Andrea Schivo, la guardia di San Vittore che di nascosto diede da mangiare ai bambini. Scoperto, fu mandato nel campo di Flossenburg dove trovò la morte. Oggi Andrea Schivo è un Giusto tra le Nazioni nel Giardino dei Giusti dello Yad Vashem a Gerusalemme. O come la storia di Giuseppe Grandi, il giardiniere che aiutò le famiglie di ebrei a raggiungere la Svizzera. Arrestato, fu portato a San Vittore e poi mandato a Buchenwald, in Germania, dove morì. O ancora, quella di suor Enrichetta Alfieri, "l'angelo di San Vittore" che, nascosti nelle sue maniche, portava fuori dal carcere alle famiglie dei prigionieri i messaggi, chiamati in codice "le farfalle". Scoperta dai tedeschi, fu rinchiusa per settimane in una cella buia nei sotterranei del carcere. La mostra racconta anche lo sterminio delle popolazioni Rom perpetrato dalle SS in molti Paesi; per ricordarlo, sei detenute Rom hanno realizzato un pannello della mostra. *Il filo dimenticato 1943-1945 Gli anni bui di San Vittore*, è stato realizzato con la collaborazione storica di CDEC, Memoriale della Shoah, Saman, A.M.A.T.A., Gariwo. Una delle opere sarà donata al Memoriale della Shoah - Binario 21.

Dopo la permanenza a San Vittore, la mostra sarà trasferita negli spazi della Energolab, in via Plinio 38, da domenica 3 febbraio a domenica 10 febbraio 2013. Per visitare la mostra presso la Casa Circondariale di San Vittore (24-27 gennaio 2013) è obbligatoria la prenotazione entro il 15° giorno precedente, all'indirizzo mail: ilfilodimenticato@saman.it. Nel testo di prenotazione occorrerà inserire i propri dati anagrafici completi e per accedere alla mostra sarà necessario esibire un documento di riconoscimento.



Da 23 anni lavora nella nostra scuola. È Carmela Iannacone, un membro della Comunità ebraica di Sannicandro, vero e proprio unicum dell'ebraismo mondiale. Una storia commovente di marranesimo e cripto-giudaismo. Fino ad oggi, e fino al recupero della propria identità. Ecco il racconto di un'avventura spirituale senza precedenti



Dalla Puglia a Milano, l'epopea ebraica di Sannicandro

di Ilaria Myr

Quante volte ci è capitato di ascoltare la storia avventurosa e impensabile di qualcuno che incontriamo ogni giorno, senza in verità sapere nulla di lui? È il caso di Carmela Iannacone, commessa nella nostra scuola da ormai 23 anni, viso cordiale che vediamo ogni mattina salutarci con il suo splendido sorriso, mentre entriamo a scuola a portare i nostri bambini, o ci rechiamo in Comunità per sbrigare qualche faccenda. Di lei, però, forse pochi sanno che è uno dei membri della comunità ebraica di Sannicandro Garganico: un unicum nella storia ebraica non solo italiana, ma addirittura mondiale, di cui si è già scritto e detto molto, anche sulle pagine del *Bollettino*. Mai, però, avevamo raccontato la testimonianza in prima persona di qualcuno che vive a Milano, a noi vicino, che abbia vissuto quella particolare realtà, fin da giovane. Così, con il suo racconto, Carmela ci fa capire davvero su quale profonda fede, impegno e dedizione alla memoria e all'identità la

comunità di Sannicandro sia nata, cresciuta e continui oggi a vivere.

LA GENESI

Della nascita della comunità ebraica di Sannicandro Garganico si sa ormai molto. È infatti noto che la sua origine va collegata a Donato Manduzio, figlio di genitori braccianti, invalido di guerra, che negli anni Trenta del Novecento, dopo avere avuto quello che egli definisce nel suo diario "una visione", legge l'Antico Testamento, rimanendone illuminato. «Subito dichiarai ai popoli il Dio Unico - scriveva - e le parole del Sinai e come il Creatore riposa il sabato, e confermai l'unità del Creatore che non prende consiglio da altri, perché nessuno è esistito al di fuori di lui. E celebrai la solennità del Creatore nella distesa dei cieli». Manduzio inizia quindi a diffondere tra amici e vicini il messaggio dell'Antico Testamento, nell'assoluta convinzione però che il popolo ebraico sia estinto. Quando poi viene a sapere che in realtà esistono ancora degli ebrei, contatta le comunità di

Firenze e Torino; quest'ultima lo indirizza al rabbino capo di Roma, Angelo Sacerdoti. Verso la fine della guerra, Manduzio e i suoi seguaci vengono in contatto con gli ebrei della Brigata Ebraica: fra questi vi è anche Enzo Sereni, sionista socialista, che morirà poi nel 1945 a Dachau dopo essere stato paracadutato e catturato dai nazisti. È lui che insegna alla piccola comunità di Sannicandro l'Hatiquvâ, che diventerà in seguito l'inno nazionale d'Israele. Il gruppo di Manduzio cresce con il tempo e dopo la guerra si svolgono a Roma le prime conversioni di massa. Subito dopo, fra il 1948 e il 1949, hanno luogo le prime emigrazioni dei neo-ebrei verso la terra di Israele, diventata anche per loro la "terra dei padri".

ALLE DONNE, LA RINASCITA

La comunità ebraica di Sannicandro, svuotata di molti suoi membri, viene dunque organizzata e raccolta da un gruppo di donne attive e fortemente motivate: fra loro, Emanuela Vocino, vedova di Manduzio (morto il 15

Nella pagina accanto: Enzo Sereni con gli ebrei di Sannicandro. In questa pagina, in basso, da sinistra: una coppia di sannicandresi si sposa nella sinagoga di Ancona; Carmela Iannacone con la Chanukkia e con un'amica a Purim, in costumi tradizionali antichi, per la festa.

marzo del 1948), che svolge fino alla morte, avvenuta nel 1974, il ruolo di depositaria della memoria storica di quella singolare esperienza religiosa. «Se anche io fossi partita -scriveva in una lettera-, il sabato chi avrebbe aperto, per la preghiera, questo luogo a coloro che sono restati?». Accanto a lei, rimangono anche la nipote Maria Vocino, tutt'oggi membro della comunità di Sannicandro, Maria Soccio, Costantina Soccio, Lucia Giordano, Incoronata Limosani, Lidia Toma (madre di Carmela Iannacone) e Incoronata Ariela Di Lella. Ed è qui che la macrostoria di questo paese del Gargano comincia a incrociarsi con la microstoria di Carmela Iannacone, allora adolescente. Nata e cresciuta a Sannicandro, Carmela si avvicina all'ebraismo all'età di 15 anni, seguendo le orme di sua madre, vicina alla vedova Manduzio, che già qualche anno prima aveva cominciato a rispettare le leggi ebraiche. «Vedevo mia madre accendere le candele e osservare le mitzvot -ricorda-, e così ho cominciato a studiare l'Antico Testamento». Ad affiancarla in questo percorso le meravigliose donne sopra citate, che alimentano e soddisfano la sua voglia di fare e sapere.

«Queste donne hanno saputo dare, ciascuna con energia, sacrificio e intelligenza, un'impronta importante in fatto di ebraismo alla nuova generazione di figli e nipoti -commenta commossa Carmela-. Erano ricche di coraggio, fervore di fede e spirito di iniziativa. Senza la loro opera, il gruppo della comunità ebraica, dopo la morte di Manduzio, non sarebbe potuto esistere». In mezzo a loro, diventa centrale la figura di Lucia Giordano, convertita e istruita direttamente da Manduzio, in grado di guidare la preghiera. Ed è proprio

Lucia ad accompagnare quasi per mano Carmela nella via dell'ebraismo. «Lucia ha saputo assumere nel tempo il duplice ruolo di guida democratica e di maestra responsabile dell'istruzione, oltre che della condotta, dell'intero gruppo -continua Carmela-. La sua figura era simile a quella di un rav premuroso, un punto di riferimento per tutti. Aveva riorganizzato e trasmetteva tutto quello che sapeva dell'ebraismo; inoltre, scriveva canzoni di preghiera e ne stabiliva i ritmi. Così, a 16 anni, io già mi nutro di ebraismo e cercavo di riscrivere, ordinandoli e sistemandoli, i canti di Lucia».

La meticolosa organizzazione di queste donne fa dunque sì che la vita ebraica di Sannicandro non solo continui, ma addirittura cominci a rafforzarsi e a prosperare. Mentre dopo la morte di Manduzio, per pregare, il gruppo si riuniva di volta in volta nella casa di qualcuno, dalla fine degli anni Sessanta in avanti, comincia ad affittare uno stanzone, fino poi ad arrivare ad acquisire, 15 anni fa, due stanze, con giardino annesso: una adibita a sinagoga e l'altra a casa di studio e di ospitalità. «A turno, ogni mese una famiglia preparava una lampada da collocare nella Casa di preghiera (come veniva chiamata la sinagoga a Sannicandro fino a qualche tempo fa, ndr) -ricorda Carmela-. E poi si ricamavano in casa le tovaglie per ricoprire il siddur antico che ci era stato inviato dalla comunità di Torino». Per l'inizio di Shabbat, i sannicandresi aspettavano realmente lo spuntare delle tre stelle, mentre per Pesach preparavano il pane azzimo in casa. «Mi ricordo come facevamo in fretta a impastarlo e a schiacciarlo velocemente con le mani perché non lievittasse -ricorda Carmela-. E poi festeggiavamo Pe-

sach, Purim, Channukkà, andando, di volta in volta in una casa diversa per festeggiare».

RADICI PROFONDE

Ma forse in questo paese l'ebraismo non era poi una così assoluta novità: troppi, infatti, sono gli aspetti che emergono dal racconto di Carmela che fanno pensare che le tradizioni ebraiche, dopo l'espulsione degli ebrei e dei marrani dall'Italia meridionale (allora Regno di Napoli), culminata nel 1541, continuarono comunque a essere tramandate di nascosto, esattamente come accadde dopo la cacciata dalla Spagna del 1492. Del resto, è noto come la presenza ebraica in Puglia sia stata, fino a quella tragica data, molto fervida e attiva (la riapertura della sinagoga di Trani e le attività legate all'ebraismo, organizzate negli ultimi anni ne sono una chiara testimonianza). Innanzitutto, alcuni cognomi, come Rubino e Leone, che richiamano un'origine ebraica. E poi le abitudini familiari. «Ancora prima di avvicinarsi all'ebraismo, mia madre era solita preparare il pane il giovedì, in modo che fosse pronto per il venerdì sera -spiega Carmela-. Così come, quando faceva dei brutti sogni o aveva pensieri angosciosi, accendeva un lumino a olio e recitava un salmo. Oppure, ancora, sceglieva e metteva la carne nell'acqua e poi sotto sale a scolare su una griglia prima di cuocerla».





Da sinistra, le Tavole della Legge, in italiano e in ebraico, nella sinagoga di Sannicandro; un asino affettuosamente "convertito" all'ebraismo; Donato Manduzio, il capostipite. Nella pagina a fianco Rav Bahbout con i ragazzi di Sannicandro; con Roberto Benigni.

► Un modo inconsapevole di trasmettere e custodire tradizioni coperte dalla polvere del tempo ma mai definitivamente sepolte.

UN PONTE CON MILANO

Nel 1988 Carmela arriva a Milano, e subito cerca una sinagoga: ogni sabato si reca alle 9 del mattino al Tempio di via Guastalla. E subito rimane colpita dall'uso dell'ebraico nelle preghiere: fino ad allora, infatti, a Sannicandro si pregava in italiano, non essendoci nessuno che conoscesse l'ebraico. Si rivolge dunque alla scuola ebraica di via Sally Mayer, ne accetta l'offerta di lavoro, e comincia a studiare l'ebraico da sola. «Mi sentivo come in un deserto: volevo

studiare, ero assetata di conoscenze -dice Carmela-. Mi svegliai all'alba per imparare l'ebraico, e pian piano ho cominciato a leggerlo. Mi chiamavano per offrirmi supplenze di insegnamento alle scuole statali (Carmela ha il diploma di insegnante, lavoro che svolgeva a Sannicandro, ndr), ma rinunciavo per apprendere più ebraico in via Sally Mayer».

Da Milano a Sannicandro il tragitto dell'identità è breve: Carmela comincia a portare al suo paese dei libri di ebraico, a insegnare ciò che apprende, e a fare le traslitterazioni delle preghiere in caratteri latini. Rav Elia Richetti le registra perfino alcuni canti su cassetta, in modo da poterli insegnare alla co-

munità sannicandrese. Porta anche in Puglia i siddurim e altri libri, in modo che tutti possano seguire la preghiera anche in ebraico. «E poi ho cominciato a portare da Milano il pane azzimo che, da noi, veniva ancora preparato in casa».

UNA NUOVA STAGIONE

Ma la vera fine dell'isolamento della comunità di Sannicandro Garganico avviene otto anni fa, quando Rav Scialom Bahbout -allora membro del Bet Din di Roma, ma da due anni Rabbino Capo del Meridione-, prende a cuore la sorte delle comunità ebraiche dell'Italia del sud (Puglia, ma anche Sicilia, Calabria, Basilicata, Molise, Campania), che lentamente stanno rinascendo, e che passano sotto la giurisdizione della comunità del capoluogo campano. Iniziano così le prime attività delle comunità di questa regione, e numerose iniziative per mantenerle attive: l'ultima in ordine di tempo è *Lech Lechà*, la settimana di letteratura, arte e cultura ebraica tenutasi dal 2 all'8 settembre scorsi (vedi articolo pagine seguenti). Frequenti sono i contatti e gli scambi con le altre comunità d'Italia; in particolare da Roma, dove vive la responsabile della comunità, Grazia Gualano (vedi box), vengono portati la carne kasher e tutto l'occorrente per Pesach.

«Oggi molte persone, anche straniere, vengono a visitare la nostra comunità e a passare lo shabbat con noi», commenta soddisfatta Carmela. E non è difficile immaginare lo stupore e l'ammirazione che questa piccola, ma specialissima comunità ebraica suscita in chi decide di conoscerla da vicino. ➔



Quando il Sud si risveglia sotto l'aron

Puglia, Campania e Sicilia, Calabria, Molise e Basilicata: sono le regioni d'Italia in cui, da qualche anno, sta rifiorendo un ebraismo mai spento.

E che ora, grazie all'impegno di Rav Shalomino Bahbout, sta ritornando alla vita

di Ilaria Myr

È una vera e propria rinascita quella che da qualche anno sta interessando l'ebraismo nel sud Italia: il decreto di espulsione di tutti gli ebrei dal regno di Napoli, emesso dall'imperatore Carlo V nel 1541, mise infatti fine alla folta presenza ebraica in tutto il sud Italia, spegnendone, senza però ucciderla del tutto, la vita florida e attiva durata fino ad allora. Fatta eccezione per Napoli, la cui comunità rinasce alla fine dell'800, per le altre città non si può ancora parlare di un ebraismo attivo. Fino a oggi. Da qualche anno, infatti, in alcune città del sud si sta propriamente riorganizzando una vita ebraica, dando origine a numerose iniziative culturali e di aggregazione. L'esempio più eclatante e noto è quello di Trani, che dal 2004 ha iniziato un percorso di riedificazione della presenza ebraica, culminato nel 2007 con la ricostruzione della Scolanova, la sinagoga oggi in

uso. Ma questo è solo l'inizio. Come infatti si legge sulla pagina di Trani nel portale della Comunità ebraica di Napoli (www.napoliebraica.it): «Il futuro si presenta impegnativo per gli Ebrei della Puglia, ci sono importanti passi da compiere: ripristino dell'uso del mikvè, acquisizione di spazi per attività culturali e di studio, nomina di un ministro di culto per una regolare attività culturale in Trani, corsi di Talmud Torà e lingua ebraica, promozione del cibo kasher prodotto in Puglia, istituzione di un segretariato presso la Scolanova, ricerca di altri ebrei sparsi nella regione, produzione di una trasmissione televisiva regionale di cultura ebraica». Oltre a Trani, c'è Brindisi, che ha espresso di recente la volontà di dare maggior spazio alla propria vita ebraica, e ha già organizzato qualche iniziativa in proposito. E poi, ovviamente, Sannicandro, di cui abbiamo parlato ampiamente nelle pagine precedenti, che, dopo decenni di isolamento

rispetto al resto del mondo ebraico italiano, da qualche anno si è aperta verso l'esterno, stabilendo rapporti continui e proficui con le altre comunità. Ma l'ebraismo meridionale non è solo in Puglia: anche in Sicilia (dove l'italo americano rav Stefano Di Mauro ha aperto una sinagoga ortodossa), e in Calabria (qui invece opera la "rabbina" reform Barbara Irit Aiello), si assiste a un rifiorire di quella che, secoli addietro, fu una vera ricchezza culturale ed economica per queste terre. E poi ci sono Molise, Basilicata, e il resto della Campania, in cui si contano alcune famiglie ebraiche.

Molto del merito di questa rinascita va senza dubbio attribuito a Rav Scialom Bahbout, da due anni Rabbino Capo del Meridione, ma di fatto, da tempo, molto attento alle sorti di queste comunità e operativo su questo fronte: fra le altre cose, è stato lui a convertire il musicista Francesco (Israel) Lotoro e la moglie, Grazia Tiritiello, mettendo di fatto "le ali" all'ebraismo di tutto il sud. Lotoro, insieme al defunto Nicola Avraham Zecchillo, sono di fatto stati gli artefici principali della rinascita dell'ebraismo in Puglia: discendenti entrambi da famiglie di marrani, hanno tracciato una via cui altri si sono poi ispirati. Negli anni, rav Bahbout ha percorso in lungo e in largo il territorio pugliese, sobbarcandosi lunghi viaggi, alla ricerca dell'"ebreo perduto".

A rav Bahbout, dunque il compito di spiegarci, in questa intervista, la situazione, oggi, del meridione e i progetti per il futuro.

Partiamo dalla comunità di Sannicandro. Qual è stato in questi anni il suo personale impegno nei confronti di questa realtà?

Già nei primi anni del Duemila avevo cominciato a interessarmi a questa comunità: allora, però, non ero ancora Rabbino Capo di Napoli, e dunque non godevo della giurisdizio-

«QUELLO CHE CI UNISCE È UNA PROFONDA EMUNÀ»

La Comunità di Sannicandro oggi

«Attualmente la Comunità conta circa 40 persone di tutte le età - racconta al *Bollettino* Grazia Gualano, responsabile organizzativa della comunità ebraica di Sannicandro -. Di queste alcune si stanno preparando per il ghiur, la conversione, che verrà svolta da Rav Shalom Bahbout e Rav Giuseppe Laras. Mentre altre due coppie di recente hanno fatto la conversione e il matrimonio ebraico alla sinagoga di Ancona».

L'organizzazione metodica, che da sempre caratterizza questa comunità, continua a essere una sua peculiarità anche oggi. «Facciamo come possiamo - ammette Gualano -. A Shabbat, per esempio, non abbiamo Minian e dunque recitiamo le preghiere, omettendo quelle che richiedono la presenza dei dieci uomini; e, rispettando lo stesso principio, studiamo la Torà. Nonostante ciò, è fondamentale per noi riunirci, perché è così che il gruppo si mantiene unito». A turno ogni famiglia prepara la challà e dei dolci. Non disponendo, poi, di un hazan interno, sono i membri maschi della comunità a officiare le preghiere: di grande appoggio è anche il hazan Marco Dell'Ariccina di Roma. Di matrimoni fra ebrei sannicandresi, come si diceva, ne sono stati fatti due ad Ancona, mentre Brit Milà e Bar/Bat Mizvà ancora non hanno avuto luogo. Ma sicuramente i prossimi ghiurim daranno una spinta anche su questo fronte.

«Quello che ha permesso alla nostra comunità di sopravvivere nel tempo e di continuare tutt'oggi a esistere - conclude Gualano - è la profonda emunà, la fede, che da sempre la anima e la rende unita e stabile».



I cinque giovani ebrei del Sud Italia che hanno partecipato, quest'anno, al seminario di due settimane in Israele. Nel 2013 l'evento sarà aperto anche alle famiglie

ne su questo paese. Di fatto, molti sannicandresi già osservavano e praticavano le mizvot, ma, non avendo fatto il ghiur, non erano riconosciuti in quanto ebrei. Ho dunque cercato di aiutarli a entrare ufficialmente nell'ebraismo attraverso un normale percorso, che partiva dallo studio -per anni il moré Vito Perugia è andato ad approfondire la loro conoscenza dell'ebraismo-, e si è poi concretizzato, in alcuni casi, in ghiurim. Le conversioni di Francesco Lotoro e di sua moglie hanno dato una spinta nella direzione dell'ebraismo anche in questo paese. Oggi qui vi sono persone profondamente coscienti che essere ebrei significa studiare e osservare le mizvot, e, senza dubbio, nuove conversioni -alcune previste già nel corso di quest'anno -, porteranno quella di Sannicandro a essere una comunità ebraica vera e propria, organizzata e riconosciuta in quanto tale.

Oltre a Sannicandro, quali sono gli altri luoghi dove si assiste a una rinascita ebraica?
In Puglia vi sono diversi "focolai" di ebraismo dispersi tra nord e sud della Puglia. Trani rimane il punto di riferimento storico dell'ebraismo con la sinagoga Scolanova. Di fronte al successo della settimana di studio "Lech Lechà" (tenutasi dal 2 all'8 settembre scorsi, ndr) che da Trani si è sviluppata in tutta la Puglia, il Comune locale ha deciso di fare proprio il progetto e di ampliare la disponibilità per lo sviluppo della cultura ebraica in Puglia. Anche il Comune di Brindisi ha espresso la volontà di dare maggior spazio alla presenza ebraica, come dimostrato nello shabbaton svolto a Brindisi all'inizio di novembre. In Calabria, poi, il ritorno all'ebraismo si sta sviluppando in maniera davvero strabiliante sia nel meridione (a Reggio), che nel nord (a Cosenza).

Si tratta di famiglie di chiara origine ebraica, accanto a ebrei di nascita. In Sicilia vi sono due centri in cui si sta sviluppando l'ebraismo, ed ha come polo di riferimento la Comunità di Napoli: Catania e Palermo. Ma esistono ebrei disseminati un po' ovunque, che stanno cercando di collegarsi con la comunità per l'azione di outreach che stiamo facendo anche con l'aiuto degli ebrei del luogo. C'è molto da fare e uno degli strumenti è quello di organizzare attività pubbliche che facciano emergere gli ebrei più o meno nascosti.

Come si è trasmesso e conservato l'ebraismo in questi luoghi durante tutto questo tempo?
L'ebraismo è stato soprattutto un fenomeno sotterraneo: alcuni usi sono rimasti nelle famiglie e soprattutto alcune donne hanno rivelato ai figli di essere ebrei solo in punto di morte. L'uso di accendere i lumi del sabato in forme nascoste è una delle manifestazioni più comuni, così come alcune norme del lutto, l'avelut.

Come stanno reagendo i loro conterranei non-ebrei che, dopo secoli di assenza, vedono rifiorire un nucleo ebraico?

In generale c'è molta curiosità e molto interesse. Negli incontri avuti con i rappresentanti delle istituzioni (Comuni e Regioni), c'è la chiara volontà di contribuire al ritorno ebraico nel Meridione come una risorsa sia economica che culturale.

ATTIVITA' EDUCATIVE

Quali sono le attività che vengono organizzate da Lei e dall'Ucei per tenere vive queste realtà e riorganizzarle?

Uno dei problemi da risolvere è quello del processo di conversione di coloro che, a torto o a ragione, si considerano discendenti di ebrei. Ancora prima di diventare Rabbino capo del Meridione, per molto tempo ho svolto un'azione dall'esterno per spingere l'Assemblea dei Rabbini d'Italia, allora presieduta da rav Giuseppe Laras, a svolgere una forte attività educativa in Puglia, con l'inizio di un insegnante in loco. L'ARI,

tramite l'Ucei, ha continuato a svolgere questa attività anche negli scorsi anni, e così farà anche in futuro.

Ho inoltre intrapreso rapporti con la Fondazione Shavè Israel (che lavora per rafforzare il collegamento fra i discendenti degli ebrei e il popolo ebraico), e ho organizzato un primo seminario a Trani, che ha portato successivamente a un maggior impegno di Shavè Israel tramite il Dec. L'anno prossimo dovrebbe vedere un ulteriore impegno di queste due realtà, con l'invio di un rabbino itinerante nel Meridione, che dovrà collaborare con la Comunità di Napoli per lo sviluppo di attività in Puglia e in Calabria. Inoltre, il seminario organizzato dalla Comunità di Napoli, l'estate scorsa in Israele, per i giovani del sud verrà riproposto la prossima estate e sarà allargato alle famiglie. Quest'anno vi hanno partecipato cinque giovani dal Meridione, che hanno studiato per due settimane ebraico ed ebraismo, dedicando parte del proprio tempo anche a visite di studio a Gerusalemme e dintorni. Il Dec e Shavè Israel, mediante il Progetto Meridione, hanno organizzato due importanti seminari (uno in Sicilia e un altro in Calabria), che avevano lo scopo di raccogliere in un unico incontro gli ebrei del Meridione. A Belvedere Marittimo (CS), poi, si è svolto dal 21 al 23 dicembre il terzo seminario.

Incontri periodici, infine, sono stati organizzati dalla Comunità di Napoli o dalle sezioni periferiche, e continueranno a esserlo nel corso dell'anno. Nel corso della manifestazione organizzata a Sannicandro in occasione dello scorso Tishà Beav, ho infatti concordato con i partecipanti la creazione di un comitato interregionale per il coordinamento delle attività nel Meridione d'Italia, in modo da coinvolgere e arrivare a tutte le sezioni: ogni festa viene dunque celebrata, di volta in volta, in una città diversa di questa zona, sotto la giurisdizione del rabbinato di Napoli.

CANDIDATO ALL'OSCAR®

COME MIGLIOR FILM STRANIERO

“UN FILM RICCO DI SUSPENSE, DI TENSIONE E DI DIVERSI MOMENTI DI AUTENTICA COMMOZIONE.”
THE NEW YORK TIMES

“UNO STILE SPASSIONATO, LUCIDISSIMO E CONTROLLATO, UNO SGUARDO SENZA COMPROMESSI... AGNIESZKA HOLLAND CI MOSTRA LE PROFONDITÀ DEL MALE, UN INFERNO CHE È SIA SOPRA CHE SOTTO LA TERRA.”
THE LOS ANGELES TIMES

“UNA STORIA DI CORAGGIO E SOLIDARIETÀ CHE VA DIRITTO AL CUORE.”
THE WASHINGTON POST

in DARKNESS

DALLA REGISTA DI "EUROPA EUROPA"
AGNIESZKA HOLLAND



DAL 24 GENNAIO AL CINEMA

Da una storia vera, un film candidato all'Oscar

Nel buio, per vivere

Esce nelle sale italiane, giovedì 24 gennaio, in occasione del Giorno della Memoria (domenica 27 gennaio), il lungometraggio *In Darkness*, diretto da Agnieszka Holland, distribuito in Italia da Good Films e interpretato da Robert Wiekiewicz, Benno Fürmann, Agnieszka Grochowska, Maria Schrader Herbert Knaup. Il film, sceneggiato da David F. Shamoon, è tratto dal libro *In The Sewers of Lvov (Nelle fogne di Lvov)*, di Robert Marshall. *In Darkness* racconta la storia vera di Leopold Socha, operaio del sistema fognario e ladrunco

a Lvov, nella Polonia occupata dai Nazisti del 1943. Dopo essersi imbattuto in un gruppo di ebrei che per tentare di fuggire all'imminente rastrellamento del ghetto si sono rifugiati nelle fogne della città, Socha accetta di nascondersi in cambio di denaro. Quello che inizia come un mero accordo "economico" prende, però, una piega inaspettata. Tutti dovranno trovare un modo per scampare alla morte nei 14 mesi vissuti in un continuo stato di allerta.

Agnieszka Holland, regista polacca emigrata in Francia, già autrice di film quali *Poeti dall'Inferno*, *Il Giardino Segreto* e *Io e Beethoven*, assistente alla regia per Krzysztof Zanussi e collaboratrice di Andrzej Wajda, così racconta l'approccio al film: «Il 2009 ha portato una quantità di storie nuove



sull'Olocausto attraverso libri e film. Viene da chiedersi se non sia stato detto tutto sull'argomento. Eppure, secondo me, il mistero principale non è stato ancora rivelato e nemmeno analizzato completamente. Com'è stato possibile questo crimine? Dove si trovava l'Uomo in quel periodo

critico? Dov'era Dio?». Continua la regista: «Esaminare le molte storie di questo periodo mostra un'incredibile varietà di destini e vicissitudini, spiegate in un ricco tessuto di trame e drammi, con personaggi che affrontano scelte morali e umane difficili, dando prova sia del meglio che del peggio della nostra natura. Tra le varie storie c'è quella di Leopold Socha che nasconde il gruppo di ebrei del ghetto nelle fognature di Lvov». Per sfuggire al Male. ➤

Un tributo alla memoria

DOPO 80 ANNI DALLA SUA COMPOSIZIONE, PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA AL TEATRO DONIZETTI DI BERGAMO VA IN SCENA LA 'SERENATA AL VENTO' DI ALDO FINZI. UN RISARCIMENTO MORALE PER IL MUSICISTA CANCELLATO DALLE LEGGI RAZZIALI

di Roberto Zadik

Il titolo *Serenata al vento* la dice lunga sulle tragiche sorti di un'opera che è rimasta nascosta e dimenticata per oltre mezzo secolo, mai eseguita da quando fu composta nel 1931 dal grande musicista ebreo mantovano Aldo Finzi: un'operetta arguta e briosa, che, pur avendo vinto un concorso fu cancellata dal cartellone del Teatro alla Scala nel 1937, non venne mai rappresentata a causa dell'entrata in vigore delle leggi razziali nel 1938. La carriera del compositore, nato nel 1897 a Milano in una famiglia ebrea mantovana, tradizionalmente impegnata nel mondo della musica classica, prometteva grandi successi, ma venne interrotta dal regime fascista. La ferita dell'ingiustizia subita era



ancora dolente, quando, in punto di morte, avvenuta a soli 48 anni per un infarto, Finzi disse: «Fate eseguire la mia opera». La sua preghiera si è finalmente avverata il 1° dicembre scorso al Teatro Donizetti di Bergamo: in prima mondiale, è andato in scena un bellissimo spettacolo in tre atti, che ha visto un gemellaggio artistico fra Milano e Gerusalemme. Grazie alla collaborazione fra enti prestigiosi, come la Jerusalem Foundation, l'Accademia delle Opere, l'ente di formazione Galdus Milano e la Regione Lombardia, l'iniziativa ha avuto come protagonisti i giova-

ni artisti della compagnia teatrale Opera eterna, uno staff multiculturale formato da israeliani, russi e italiani, accompagnati dall'orchestra Accademia delle Opere, sotto la direzione di Diego Montrone. La trama - molto semplice e altrettanto movimentata della *Serenata*, si svolge nell'Ottocento, ai tempi di Napoleone, quando il comandante Dagoberto promette in sposa la propria figlia Loly -piacente e molto capricciosa - al figlio della contessa Malhavas. Da qui, colpi di scena ed equivoci si susseguono in maniera spassosa seguendo gli intrecci del libretto di Carlo Veneziani, sostenuti dalle musiche composte da Finzi. Con una scenografia essenziale, dai colori vivaci e costumi semplici e ben realizzati dai ragazzi

della scuola israeliana Hamartel, gli interpreti si sono destreggiati fra momenti gioiosi di canto e melodia. Fra le situazioni più divertenti l'equivoco centrale della *Serenata*, cantata da uno sconosciuto, che rimane misterioso per tutta la durata dello spettacolo, e il colpo di scena finale, che vede la risoluzione inaspettata di tutta la vicenda: Loly e il suo precettore Leandro si innamorano vicendevolmente, e si scopre che la *Serenata* non era dedicata alla protagonista, ma dal furiere Pistola alla sua amata Finetta, cameriera presso la casa del dispettico comandante. Insomma, gioco



di ruoli, equivoci e divertimento per una rappresentazione applauditissima dal pubblico, che ha riunito melodie, grande orchestrazione, numeri canori e sorprese sceniche. Un'iniziativa importante non solo dal punto di vista culturale, ma anche e soprattutto sul piano storico: rappresentare un'opera ripudiata come la *Serenata al vento*, 80 anni dopo la sua composizione, è infatti prima di tutto un tributo simbolico nei confronti di quegli artisti, come Aldo Finzi, che non hanno potuto esprimersi per ragioni razziali.

A rendere possibile questa rappresentazione sono stati gli sforzi e la costanza del figlio del musicista, Bruno Finzi, 86 anni, che ha sottolineato: «Da molto tempo sognavo di vedere quest'opera rappresentata. Tutto è iniziato nel 1967, quando sono andato in Israele subito dopo la Guerra dei Sei Giorni. Mi sono recato al Muro del Pianto e ho inserito un bigliettino, in cui chiedevo che l'opera di mio padre venisse eseguita. E, dopo tanti sforzi, questo sogno è finalmente diventato realtà». ➤

ADEI WIZO

IL GRUPPO AVIV DELL' ADEI WIZO
vi invita alla serata di gala

4th Edition
CASINO ROYALE
CENA - CASINO' - DANCE - OPEN BAR

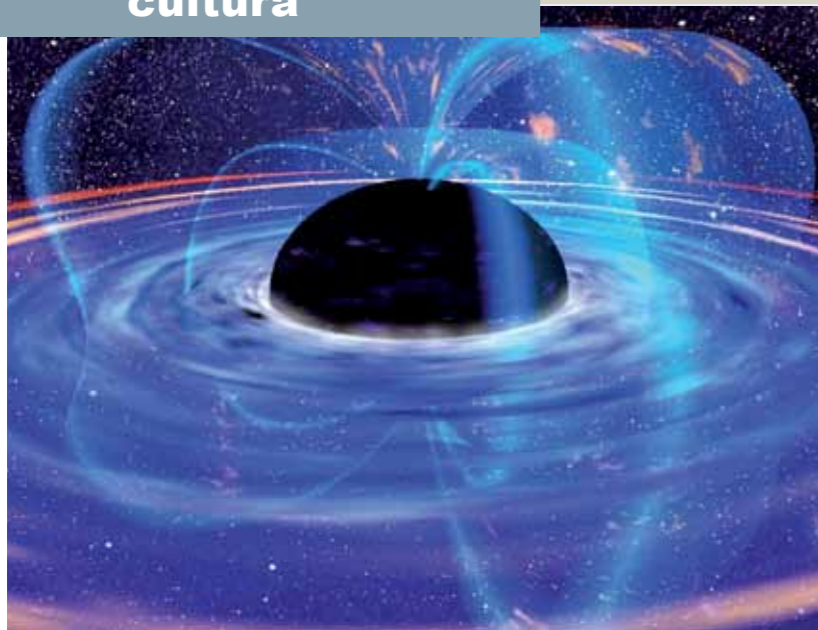
Sabato 2 Febbraio 2013
ore 20:30

LA POSTERIA
Via G.Sacchi 5 - Milano (Zona Brera)

Info: Marcia 331.2268428

Il ricavato della serata sarà devoluto al Programma di sostegno per la prima infanzia per lo stress ed i danni post traumatici causati dal lancio di missili nel Sud di Israele

Design MBEVENTS By Marcia



La mistica sintonia tra il Big Bang e Bereshit

Il Bosone di Higgs è stato il protagonista indiscusso delle pagine scientifiche nel 2012 e ha ribaltato le teorie cosmogoniche accreditate per secoli. Ma, a sorpresa, conferma la Torà

di Aurelio Ascoli

La notizia del secolo è il bosone di Higgs, una particella un po' strana, cui un serie di arbitrarie e di errori ha finito con l'appiappare un nomignolo tanto improprio e fasullo (pasul?), da indispettire perfino qualche addetto ai lavori. La stampa ci rivela che questa scoperta cambia in modo radicale la nostra conoscenza della materia di cui siamo fatti e in cui viviamo, e della sua creazione. Creazione? Come si confronta questa novità scientifica con la nostra tradizione, e col Testo di Bereshit?

Proveremo ad esaminare questo bosone alla luce del Tzimtzum HaRishon, "occultamento o contrazione iniziale", un concetto filosofico tipico della Cabballà ebraica, avanzato da Rabbi Isaac Luria (Arizal); e dello zohariano Or Ein Sof, "la Luce (divina) infinita". Più avanti cercheremo di

addentrarci un poco in questi concetti di filosofia e di mistica ebraica. Ma, prima di tutto: che cosa è questo bosone, perché è tanto importante, e perché si chiama bosone, che cosa significa il suo nome?

Tutti sappiamo che qualsiasi corpo o sostanza, noi compresi, è fatto di atomi, niente affatto indivisibili come vorrebbe il loro nome (*a-tomos*), ma costituiti da un nucleo centrale pesante e carico positivamente, intorno a cui orbitano elettroni leggeri e carichi negativamente, in modo da assicurare la neutralità elettrica del tutto. Questo "modello planetario", pensato da Rutherford, fu poi perfezionato da Bohr, che, con le leggi della meccanica quantistica, spiegò la stabilità delle orbite degli elettroni. Il nucleo a sua volta è costituito da protoni, pesanti e carichi, e da neutroni, pesanti ma elettricamente neutri, questi ultimi scoperti nel 1932



da sir Chadwick.

Ma se le cariche dello stesso segno, come sappiamo, si respingono, come fanno a stare insieme i protoni (che sono tutti positivi) nel nucleo? Si va in laboratorio, si fanno esperimenti, e si scopre che tra queste particelle agiscono tre tipi di forze: elettromagnetiche (che sono deboli e "a lungo raggio", cioè agiscono anche a una certa distanza), nucleari deboli (a raggio d'azione intermedio), e nucleari forti, attrattive e "a corto raggio", che assicurano la stabilità dei protoni nel nucleo. Magnifico, eravamo convinti di avere capito tutto. Sapete quanto è durato questo meraviglioso edificio di conoscenze? Due anni! Infatti nel 1934 il giapponese Yukawa, con una reazione nucleare ad alta energia, produceva una particella di massa intermedia tra quelle del protone e dell'elettrone, che perciò chiamò "mesone".

Aperti Cielo! Fu come scoperchiare il vaso di Pandora. Tutti si misero a cercare in quella direzione, e in meno di mezzo secolo, le particelle subnucleari note e le forze tra esse agenti erano già una tabella di parecchie righe e di parecchie colonne, il cosiddetto "Modello standard delle particelle fondamentali e delle interazioni fra loro". Beh, ci risiamo, la costituzione intima della materia è più complessa di come la immaginavamo fino al 1934, ma di nuovo ci sembra di avere un quadro chiaro. Salvo un particolare: abbiamo parlato di tre tipi di forze, una elettromagnetica e due nucleari. E la gravità, che ci tiene attaccati al terreno e fa attrarre la Luna dalla Terra e la Terra dal Sole? È un quarto tipo di forza che nel "Modello standard" non c'è proprio. I fisici teorici provano a pensare a "gravitoni", particelle capaci di trasmettere l'attrazione gravitazionale. Infatti, secondo una visione moderna,



Nella pagina accanto: una rappresentazione grafica delle particelle cosmiche; Aurelio Ascoli. A sinistra, immagini dello spazio.

le interazioni tra particelle sarebbero convogliate da altri corpuscoli, che trasmettono impulsi dall'una all'altra.

Ma, modernamente, sappiamo anche che tutte le particelle hanno aspetti "corpuscolari", cioè certi loro comportamenti possono essere descritti come se esse fossero corpicciuoli, ed altri aspetti "ondulatori", cioè comportamenti che possono essere descritti solo in termini di onde che si propagano nello spazio. Per esempio, certi comportamenti della luce si lasciano facilmente interpretare pensandola composta da particelle di energia ("fotoni"), altri si spiegano solo se pensiamo che essa sia fatta di onde, o raggi luminosi che si propagano nello spazio ("campo elettromagnetico"). I fisici parlano perciò oltre che di "gravitoni", anche di "onde gravitazionali".

Su questo doppio aspetto, corpuscolare e ondulatorio, delle particelle elementari che costituiscono la materia, mi piace sempre aprire una digressione un po' filosofica, perché ci trovo una impressionante, anche se solo intuitiva, analogia con alcuni aspetti del pensiero ebraico. In vari punti della nostra Torà è sottolineato come sia spesso necessario descrivere la stessa realtà secondo aspetti, e quindi anche con nomi e appellativi, diversi. Per esempio, nella parashà di Noach, "*vaidaber Elohim el Noach lemor*", "e parlò il Signore a Noè, dicendo"; ma "*vaiarach Adonai et reach hanichoach*", "e accolse il Signore l'odore propiziatorio", salvo poi ripeterci sette volte a fila, durante i momenti più solenni della nostra tefillà, "*Adonai Hu haElohim*", per sancire e confermare (se pur ce ne fosse bisogno) l'assoluta unicità di Ha-Shem. Cioè, occorrono due appellativi diversi per descrivere diversi aspetti di un'unica realtà, in questo caso l'esistenza e le azioni di D-o: nella fattispecie, l'Onnipotente che parla a Noè dal Suo altissimo trono e a Cui immagine e somiglianza fu

creato l'uomo, e il D-o con cui l'uomo è capace di comunicare, perché Egli sa anche "accogliere l'odore propiziatorio" dei sacrifici.

Poco oltre, nella stessa parashà, "*Ach bassar benafshò damò lo tochelù*" "ma non mangerete la carne con la sua anima, che è il suo sangue", con evidente sovrapposizione di un concetto spirituale (l'anima) con uno materiale (il sangue). Ed ancora: "*Veach et dimchem lenafshotechem edrosh*", "chiederò conto del vostro sangue, della vostra vita", con analogia sovrapposizione di concetti materiale e spirituale. Quando io penso a mio padre, z.l., ho chiarissimo in mente il suo aspetto fisico, le sue sembianze corporee, sento ancora chiarissima nelle mie orecchie, a distanza di sessant'anni, la sua voce. Ma ciò che di più importante mi è rimasto di lui, la mia educazione, i moltissimi insegnamenti e l'esempio che mi ha dato, la traccia che ha lasciato nel mondo del lavoro, nella famiglia e nella società, non dipende dal suo corpo, ma dal suo comportamento, dal suo modo di muoversi, di parlare e di produrre effetti sul mondo circostante, cioè, in termini di Fisica, non dal suo aspetto "corpuscolare", ma dal suo aspetto "ondulatorio".

Torniamo ai gravitoni e alle onde gravitazionali. Purtroppo il "gravitone", almeno secondo la sua definizione originaria, in laboratorio non era mai stato scoperto. E, sebbene esistano diversi dispositivi atti a rivelare le onde gravitazionali, nessuno di essi ne aveva mai messa in evidenza una. Per conseguenza, mancava la verifica dell'esistenza di un corpuscolo o di un'onda capaci di conferire proprietà gravitazionali alle altre particelle, da inserire nel "modello standard" di cui sopra. E l'estraneità della forza gravitazionale dal "modello standard" non dava pace ai fisici.

Pensa che ti ripensa, al teorico scozzese Higgs 48 anni fa viene in mente una particella che ha la proprietà di conferire a tutte le altre particelle una

"massa", cioè la capacità di essere attratte per forza di gravitazione da altri corpi, e questa nuova particella, per le proprietà che deve avere, deve proprio essere un "bosone". Che vuol dire "bosone"? Facilissimo. Tutte queste particelle elementari, quando si muovono, possono assumere diversi livelli di energia, ma non a caso, bensì seguendo regole statistiche che si possono classificare in due tipi (a seconda della particella). Un tipo di statistica è stato descritto da Fermi e Dirac, e le particelle che la seguono si chiamano perciò "fermioni", l'altro da Bose e Einstein, e le particelle che la seguono si chiamano "bosoni".

A questo punto i fisici sperimentali si mettono a cercare il bosone di Higgs per provare che esiste davvero, non è pura fantasia. Ci si rende conto, dalle sue ipotizzate caratteristiche, che, se esiste, lo si può produrre solo con reazioni nucleari ad altissima energia, quale non può essere generata da nessuna macchina esistente al Mondo. E si scatena una concorrenza tra le varie parti del Mondo per costruire una macchina abbastanza grande per produrre quell'energia. La gara viene vinta ai primi di luglio del 2012 dal CERN di Ginevra con l'ormai famoso LHC (Large Hadron Collider, o acceleratore per fare scontrare particelle "dure") di ben 27 km di circonferenza.

Ma 48 anni sono lunghi, fanno perdere la pazienza. Dell'attesa informa il pubblico il Nobel ebreo Leon Lederman con un libro infiorato di citazioni yiddisch, che egli intitola, per esprimere l'impazienza dei fisici, "The G-d-damned particle" ossia "La dannata particella", dannata perché introvabile, non, come erroneamente tradotto, "maledetta", che in inglese si direbbe invece "cursed" (come ci insegna Shakespeare). L'editore pensa che non venderà un libro con un titolo così infelice, e con un colpo di marketing lo abbrevia in *G-d particle*, *La particella D-o*, e non "di D-o" come, con ulteriore errore,

UN VIAGGIO SPECIALE

Ebrei e cristiani
insieme in Israele

Aperto a tutti, si terrà dal 9 al 18 giugno il primo viaggio in Israele rivolto a ebrei e cristiani. L'iniziativa è stata organizzata da Rav Giuseppe Laras e Vittorio Robiati Bendaud con l'obiettivo di offrire a tutti gli interessati un'occasione unica per conoscere in maniera approfondita e qualificata l'ebraismo e lo Stato d'Israele. Inoltre, questo viaggio vuole sottolineare, a 50 anni dall'indizione del Concilio ecumenico Vaticano II, il cammino compiuto nel dialogo tra ebraismo e cristianesimo. Infine, nel coinvolgimento di partecipanti delle due fedi, l'evento vuole ricordare la figura del Cardinale Carlo Maria Martini, fondamentale fautore del dialogo ebraico-cristiano.

Il viaggio, attraverso Gerusalemme, Tel Aviv e la Galilea, sarà accompagnato da eminenti personalità dell'ebraismo, come Rav Giuseppe Laras, presidente del Tribunale Rabbinico del centro nord Italia, Rav Elia Ricchetti, presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana e David Meghnagi, docente di psicologia all'Università Roma Tre. Da parte cristiana interverranno, invece: Mons. Gianantonio Borgonovo, dottore della Biblioteca Ambrosiana, Mons. Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio ecumenismo e dialogo della Cei, e Gioachino Pistone, membro della Chiesa valdese.

Per informazioni:
Opera Pellegrinaggi del Rogate.
Tel: 800985383
www.pellegrinaggirogate.org;
infopellegrinaggirogate.org

> tradotto in italiano.

Che cosa ha tutto questo a che fare con Bereshit e con la mistica ebraica? Per capirlo, ci rifacciamo a quanto scritto sopra, e cioè che la luce può essere pensata, a seconda di quale caratteristica se ne voglia studiare, come fatta di fotoni, o di onde del campo elettromagnetico. Analogamente, è prevedibile che certi fenomeni gravitazionali possano essere spiegati in termini di "particella" (bosone) di Higgs, certi altri solo in termini di "campo" di Higgs. Allora si delinea un'impressionante parallelismo col testo biblico. Nella parashà di Bereshit c'è scritto che la luce fu creata il primo giorno. Ma i luminari (il sole e la luna), per irraggiarla furono creati solo il quarto giorno. Come faceva la luce a esistere in quei primi tre giorni, se non c'erano le "lampade" per irraggiarla? La Cabballà risolve il problema con la teoria delle Sefiroth. Ogni atto della Creazione si svolge in due tempi: l'espressione della Volontà divina, e la sua realizzazione; e questi due tempi possono anche differire di una quantità non trascurabile. Nel caso della creazione della luce, appunto, tre giorni. Come si può interpretare tutto ciò da un punto di vista fisico? Come scritto sopra, la luce consiste nella propagazione di un'onda elettromagnetica anche nello spazio vuoto, indipendentemente dalla presenza in esso di un mezzo materiale (ad esempio aria o altre sostanze, come nel caso delle onde sonore). Infatti la luce del Sole e delle stelle arriva fino a noi attraverso lo spazio vuoto, senza che vi sia nulla che oscilla per trasmetterle le onde. Si può quindi interpretare che il primo giorno la creazione della luce fu solo potenziale, cioè Hashem dotò lo spazio vuoto della proprietà di albergare il campo elettromagnetico, ossia conferì allo spazio vuoto la capacità di trasmettere la luce. Questa capacità potenziale si sarebbe potuta trasformare in atto in qualsiasi momento,

e ciò si verificò, appunto, il quarto giorno, quando furono create le sorgenti luminose. Ma torniamo al bosone di Higgs. La cosmogonia ci insegna che, subito dopo il Big Bang, il "campo di Higgs" ha subito una "condensazione", permeando di massa le altre particelle, che prima non ne avevano.

C'è di nuovo un'impressionante analogia tra queste visioni moderne e la descrizione cabballistica della Creazione, secondo la quale il Creatore "Ein Sof" (senza limite) crea qualcosa di finito dall'infinito. Ma Rabbi Isaac Luria (Arizal) si spinge oltre: HaShem, appunto col Tzimzum Harishon di cui sopra ("il concentrarsi di D-o in sé per dar luogo alla Creazione"), ha prodotto una discontinuità tra la preesistente Luce divina infinita (Or Ein Sof) e il Creato, fisico e spirituale, finito. E questa interpretazione della narrazione di Bereshit, non anticipa la "condensazione" del campo di Higgs? Non è questa la avdalà "golel or mijnei hoshech ve hoshech mijnei or" (la separazione della luce dalle tenebre e delle tenebre dalla luce) di arvit shel shabbat?

Concludo che non c'è nessuna incompatibilità tra il Testo biblico e queste scoperte moderne, che non fanno altro che preciserne dettagli tecnici perfettamente compatibili con l'iniziale descrizione d'insieme. Mi piace solo osservare qui che, mentre le verità scientifiche sono per loro natura intrinsecamente caduche e soggette a verifiche e modifiche, vedi ad esempio la visione della materia costituita solo da tre tipi di particelle elementari e da quattro tipi di forze agenti tra esse, durata, come detto sopra, solo due anni, le verità della nostra Torà, se correttamente e sapientemente interpretate con l'aiuto dei nostri maestri, restano invariate. E trovo davvero suggestivo scavare nei tesori della nostra cultura per scoprire nei nostri antichi maestri capacità predittive e interpretative stupefacenti.

Eventi Assessorato ai Giovani



Appuntamenti Efes Junior dai 3 anni

Pinocchio. Spettacolo di Marionette
Compagnia Abracadabra

Dom. 20 gen. ore 16:30 - Scuola ebraica Aula Magna

Entrata euro 5

Coro Bambini della Comunità

Ogni martedì ore 16:30 Scuola Ebraica Sala Musica Medie

Repertorio ebraico di voci bianche dai 5 anni,
diretto dal Maestro Eyal Lerner

Corso di Hasbarà

Dom. 20 gen. ore 10:00/15:30 Aula Magna Scuola Ebraica

Capire meglio la politica di Israele con Marco Paganoni
e l'addetto militare dell'Ambasciata di Israele

Per ragazzi dai 16 anni. Pranzo euro 5

Maledimiele

Sabato 26 gen. ore 19:30 Aula Magna Scuola Ebraica

Proiezione del film di Marco Pozzi
Dibattito sul tema dell'anoressia.

Per ragazzi dai 13 anni

Assessorato ai Giovani
Comunità Ebraica di Milano

Appuntamenti Efes2 dai 18 anni

Lezione di trucco
Make up giorno e sera

Mercoledì 16 gennaio ore 20:30

Glam parrucchieri Piazza De Angeli, 1

Iscrizione euro 10

Un segno al mese:

pregi e difetti delle 12 costellazioni

Segno del mese: **Acquario**

Giovedì 24 gennaio ore 20:30

Biblioteca della Scuola Ebraica

con Daniela Abravanel

e Roberto Zadik

Torneo di Poker

Sabato 26 gennaio ore 21:00

Centro Sued - Scuola Ebraica

Iscrizione euro 10

Info Micol: tel. 333.64.57.680



CORSI REVIVIM 2012-13

La cultura ebraica per tutti i gusti!

Vi invitiamo a partecipare ai nuovi corsi di quest'anno:

Pirke avot- **Rav Arbib** -**Gratuito**- **Mercoledì 14.30**

Etica sociale- **Rav Della Rocca** -**Gratuito**- **Martedì 18.30**

Torà- **Rav Somekh** -**Gratuito**- **Lunedì 13.45**

Torà Laam avanzato - **Alfonso Sassun***- **Lunedì 19.00**

Aggadot del Talmud- **David Piazza*** - **Martedì 18.30**

Filosofia ebraica- **Mino Chamla*** -**Mercoledì 20.30**

Storia del popolo ebraico- **Paolo Sciunnach***- **Lunedì 14.45**

Mistica- **Nadav Crivelli**-euro 20 a lez.- **Merc 23/01 h.20.30**

Cucina ebraica-**M. Ghiorzi**-euro 20 a lez.- **Mart 22/01 h.19.30**

Ebraismo per principianti- **Daniele Cohenca***-**Giovedì 20.30**

Musica ebraica- **Roberto Zadik** - euro 10 a serata

Shabat e teatro- **Miriam Camerini** - euro 20 a serata

***Prezzi dimezzati rispetto all'anno scorso!**

Iscrizione a Revivim euro 20

Per info e iscrizioni **Giuditta Ventura: 02 4831.10267**

giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it

Senza ricordo non c'è futuro Una testimonianza diretta sulla guerra, il processo Eichmann e un'antologia di racconti e poesie: le tre proposte per questo Giorno della Memoria

di Ilaria Myr

Dalla spensierata infanzia nella multiculturale città bucovina di Czernowitz all'umiliante, ma al tempo stesso feconda, esperienza del ghetto, dall'esilio in Palestina e dal faticoso avvio del nuovo Stato, all'intenso cammino umano e intellettuale a fianco del marito Herz Shmueli. E, poi, l'amicizia con il poeta Paul Celan e l'incontro con il pittore Kokoschka. Sono esperienze di vita fondanti quelle che Ilana Shmueli racconta nel libro *Nel corso del tempo* (Giuntina), che, sotto forma di lettera, ripercorre un percorso emblematico di molti ebrei dell'Europa orientale. Un'altra interessante proposta di lettura è *La belva in gabbia*. *Eichmann: i delitti, il processo, la condanna* di Sergio Minerbi (Lindau), che nel 1967, in qualità di corrispondente della Rai da Gerusalemme, seguì il processo al criminale nazista in tutte le sue fasi e ne pubblicò successivamente

un racconto dettagliato, ora raccolto in questo libro. Come sottolinea l'autore, il processo - l'unico nella storia di Israele che si concluse con la pena capitale -, servì non solo a condannare uno dei criminali più freddi e spietati, ma soprattutto a fare luce sui piani per l'attuazione della Soluzione Finale e sulle modalità dello sterminio. Un'antologia di opere destinate alla testimonianza è *Il giorno della memoria 2012*. *Scritti in ricordo della Shoah* (Phasar edizioni), che raccoglie i racconti, le poesie e le riflessioni di alcuni autori del sito letterario NetEditor.it, invitati a rievocare non solo l'eccidio nei campi di concentramento, ma anche, come vuole la legge che ha istituito il Giorno della Memoria, «le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, la prigionia, la morte, nonché coloro che si sono opposti al progetto di sterminio, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».



Ilana Shmueli, *Nel corso del tempo*, Giuntina, pp.78, 10 euro

Sergio Minerbi, *La belva in gabbia. Eichmann: i delitti, il processo, la condanna*, Lindau, pp. 277, 23 euro

A.A.V.V., *Il giorno della Memoria 2012. Scritti in ricordo della Shoah*, Phasar Edizioni, 9 euro

Studiate, leggete e sarete prosperi

La pedagogia ebraica spiegata in un libro fondamentale, costato dodici anni di lavoro

di Daniela Ovadia

Perché gli ebrei sono diventati ciò che sono, un popolo di commercianti, professionisti e studiosi? La risposta è semplice. Perché a un certo punto della loro storia, quando venne distrutto il Tempio di Gerusalemme, rendendo di fatto impossibile l'espressione di una ritualità legata ai sacrifici e agli obblighi sacerdotali, fecero della Torah il fulcro della propria esistenza, avviando una campagna di alfabetizzazione di massa necessaria al mantenimento di una religione basata sul Libro, cosa che determinò il successivo destino degli ebrei e la loro collocazione economica e sociale. È questa la tesi fondante di *I pochi eletti - Il ruolo dell'istruzione nella storia degli ebrei, 70-1492*, un saggio affascinante e complesso, scritto da due economisti, Maristella Botticini, dell'Università Bocconi di Milano, e Zvi Eckstein, dell'Università di Tel Aviv.

Per poter cementare un legame attraverso un testo scritto è necessario saper leggere: è per questo che nel I secolo d.E.V. i rabbini stabilirono una norma che obbligava tutti i padri ebrei a mandare i figli a scuola e che portò, in pochi secoli, a una drastica riduzione della popolazione ebraica in Eretz Israel e nel mondo a causa di conversioni volontarie. Gli ebrei dell'epoca erano infatti principalmente contadini e l'obbligo di educare i figli pesava non poco sulle finanze familiari. Il passaggio al nascente cristianesimo consentiva loro di non allontanarsi troppo dalla radice culturale del monoteismo biblico evitando però di dover sottostare all'obbligo di studiare. È quindi nell'Alto Medio Evo che, secondo gli autori, il popolo ebraico si trasforma, riducendosi anche nel numero, da nazione di agricoltori in un nucleo di professionisti, artigiani e commercianti che si muoverà nel mondo, forte della propria cultura, alla ricerca di luoghi in cui prosperare. Il testo, che ha richiesto 12 anni di lavoro su una quantità immane di fonti storiche ed economiche, alterna pagine di narrazione dalla prosa scorrevole e accattivante a parti più tecniche, nelle quali le teorie economiche vengono spiegate e dimostrate con gli strumenti tipici della disciplina, in primo luogo la matematica. È proprio questo connubio a rendere prezioso il volume per chi ama fondare le proprie opinioni sulle solide basi della scienza anche se il testo è assolutamente piacevole anche per chi volesse

saltare a piè pari le parti più tecniche. Altri elementi, dicono gli autori, hanno contribuito a determinare una sorta di vantaggio evolutivo del popolo ebraico rispetto alle altre nazioni: l'esistenza di una rete di appoggio attraverso le comunità di tutte il mondo (quello che oggi si chiama networking) e la messa a punto di un codice normativo (prima la Mishnà e poi il Talmud) che fornisce una garanzia anche sul piano civilistico, consentendo, attraverso l'istituzione dei tribunali rabbinici, di dirimere rapidamente le controversie godendo della certezza del diritto. In sostanza, una buona istruzione, la possibilità di incontrare persone fidate in qualsiasi luogo del mondo e l'esistenza di un corpus di leggi sono i tre ingredienti che hanno fatto degli Ebrei un popolo di successo dal punto di vista economico e culturale anche quando la demografia ha giocato a loro sfavore. Il libro di Botticini ed Eckstein ha un altro grande pregio: quello di sfatare alcuni miti fondanti dell'identità ebraica, in primo luogo quello secondo cui oggi siamo come siamo per via delle persecuzioni che abbiamo subito e dei divieti che hanno costellato la nostra esistenza come popolo. I due economisti ribaltano questa visione, dimostrando, per esempio, che il successo degli ebrei come bancari e prestatori di denaro non è il frutto obbligato delle norme che vietano ai cristiani il pre-

stito a usura, bensì una scelta precisa, basata sulla possibilità di svolgere bene questo lavoro grazie alle competenze acquisite e alla presenza capillare nei luoghi nodali del commercio mondiale. Da questa analisi storica ed economica emerge quindi l'immagine di un popolo che, attribuendo un immenso valore all'istruzione dei figli, si fa artefice del proprio destino e forgia la propria personalità malgrado le persecuzioni e non a causa di esse. (*Il libro sarà presentato in Comunità a febbraio*).

Maristella Botticini, Zvi Eckstein., *I pochi eletti - Il ruolo dell'istruzione nella storia degli ebrei, 70-1492*, Egea-Università Bocconi Editore 435 pagine, 34 euro



TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in dicembre alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Il **Tanya** in Italiano, 6 Volumi, € 130,00
2. Elisheva L. Piha, **Il Baal Shem Tov**, Jlc, € 9,90
3. David Grossman, **Caduto fuori dal tempo**, Mondadori, € 18,50
4. Paola Fargion, **Diciotto passi**, Rusconi, € 14,90
5. Mitchell J. Kaplan, **Per mare e per terra**, Neri Pozza, € 17,00
6. Natalie D. Weill, **Le madri ebreo non muoiono mai**, Gremese, € 14,00
7. Francesca Segal, **La cucina americana**, Bollati Boringhieri, € 17,50
8. Yoram Kaniuk, **Un arabo buono**, Giuntina, € 14,00
9. Etgar Keret, **All'improvviso bussano alla porta**, Feltrinelli, € 15,00
10. Elena Loewenthal, **Il mio piatto forte: la cucina ai tempi di Facebook**, Einaudi, € 12,00

Storie chassidiche / Il valore di un messaggio

Non c'è mistica senza morale

Otto saggi scritti da Martin Buber tra il 1921 e il 1943, in cui il massimo divulgatore delle storie e dell'idea fondante del Chassidismo dipana il suo pensiero e il suo metodo, frutto di un lungo lavoro di ricerca. Attraverso la storia di personaggi e filosofie, si afferma la concezione di una mistica che diventa ethos, nella consapevolezza profonda che l'uomo è "compagno" di Dio nella creazione e nella salvezza del mondo.

Martin Buber, *Il messaggio del chassidismo*, Giuntina, pp. 204, euro 15,00



Mistica / Shabbat, sabba e sabbatanesimo

Gli ebrei e la luce oscura di Saturno

Un viaggio nel tempo e nello spazio, attraverso una concezione non abusata dell'ebraismo: il suo nesso mistico con il pianeta Saturno e le sue implicazioni. Saturno è il settimo pianeta, Shabbatay in ebraico, legato allo Shabbat ma anche all'oscurità, alla magia e all'astrologia. L'occidente cristiano e l'oriente ebraico (ma non solo) si confrontano e si riconoscono.

Moshe Idel, *Gli ebrei di Saturno*, Giuntina, pp. 229, euro 14,00



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in dicembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. David Grossman, **Caduto fuori dal tempo**, Mondadori, € 18,50
2. Valentin Senger, **Il ragazzo della Kaiserhofstrasse**, Neri Pozza, € 17,00
3. Laura Quercioli Mincer, **Patrie dei superstiti**, Lithos, € 18,00
4. Alberto Cavaglion, **Nati con la libertà**, L'ancora del Mediterraneo, € 15,00
5. Roberto Colombo, **Sognare e sapere**, Sovera, € 12,00
6. Michel Bar-Zohar, **Mossad**, Feltrinelli, € 20,00
7. Yaron Pinhas, **Scintille dell'anima**, Giuntina, € 10,00
8. Raniero Fontana, **Informe mi hanno visto i tuoi occhi**, Effatà, € 12,50
9. Daniel Boyarin, **Il vangelo ebraico**, Castelvecchi, € 22,00
10. Marco Ansaldo, **Il falsario italiano di Schindler**, Rizzoli, € 18,00



Scuola, rapporti con le istituzioni, sicurezza, tasse, Ucei, gestione iscritti. Facciamo il punto, a sei mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio. Parlano il presidente Walker Meghnagi e l'assessore alla Scuola, Daniele Schwarz

Meghnagi: tutti per uno, uno per tutti

Tutti per uno, uno per tutti. L'antico motto dei moschetieri potrebbe essere oggi quello del presidente Walker Meghnagi. Un motto da prendere sul serio. Non si tratta di buonismo o di un generico, edulcorato, *volemos bene*, tiene a precisare Meghnagi. «È che semplicemente andare d'accordo è un dovere civile e morale. Cercare l'appoggio di tutte le componenti politiche del Consiglio vuol dire garantire sopravvivenza, prospettiva e continuità alla Kehillà di Milano. Procedere uniti per costruire insieme. Ovviamente, nel rispetto delle opinioni diverse e del confronto politico. Penso che questo Consiglio stia lavorando bene: si discute con vivacità ma poi si raggiunge l'unanimità o quasi, anche con decisioni sofferte. Grazie alla saggezza di molti consiglieri non c'è nessuno che voglia fare la primadonna o far prevalere il proprio punto di vista contro gli altri». Meghnagi non smentisce nemmeno stavolta la propria vis conciliatoria, uno stile che non indulge in scelte cortigiane, ma neppure in rigidità di principio. Governare, si sa, è l'arte impervia dell'equilibrio, la ricerca di stabilità nell'instabilità. «Il quadro dentro cui ci muoviamo è difficile. Innanzitutto la crisi che imperversa nel nostro Paese si fa sentire anche qui. Ad esempio, lo stallo del mercato immobiliare ha penalizzato

la vendita di alcune case che ci erano state donate. Un mancato realizzo che pesa sul bilancio del 2012. L'Italia oggi è dominata dalla paura, dall'incertezza del futuro e questo tocca da vicino anche noi», spiega il presidente. E prosegue: «La nostra è una Comunità composita, che ha molte anime, e non sempre vanno nella stessa direzione, condivisa e unitaria. Restare in equilibrio, gestire le diversità all'interno della Comunità richiede una fondamentale dose di *savoir faire*. Non è così semplice far "passare" il concetto di Comunità e depotenziare i particolarismi, le dissonanze. C'è perfino gente, ad esempio, che mi chiede perché deve continuare a pagare le tasse visto che i figli non vanno più a scuola». Meghnagi sottolinea quanto la Comunità sia importante sia sul fronte interno che esterno. La richiesta di rafforzare la sicurezza di tutti i templi milanesi, ad esempio, è stata accolta solo perché portata avanti dalla Comunità come ente di riferimento. Se ciascun tempio avesse fatto la richiesta in solitario forse non avrebbe ottenuto quanto sperato. Lo stesso discorso vale per gli esercizi commerciali. Come nel caso di quei negozi kasher oggetto di controlli Asl che hanno risolto la questione grazie all'intervento tempestivo della Comunità, evitando così l'insorgere di contenziosi. «I rapporti con lo Stato, il Comune e le istitu-

zioni è fondamentale e spesso i nostri iscritti non lo colgono, pensando che la Comunità sia qui solo per chiedere soldi. In proposito, parlando di tasse, abbiamo instaurato una modalità diversa, stabilendo un rapporto a tu per tu col contribuente; abbiamo spedito mille lettere e chiunque oggi si sente preso per mano e ascoltato nei suoi problemi. Mentre l'ufficio URP cerca di spiegare le ragioni per cui si debba pagare la cifra stabilita. Altri temi? La scuola: insieme alla Fondazione stiamo portando avanti un accordo affinché vengano erogati contributi alla nostra Scuola per le materie curricolari obbligatorie, in modo anche che la nostra scuola venga equiparata alla scuola pubblica. Mai il sodalizio tra Comunità e Fondazione Scuola è stato così stretto e forte: abbiamo ottenuto 41 borse di studio per una somma di centinaia di migliaia di euro, segno che si può collaborare continuando a restare se stessi (stiamo apportando anche migliorie sostanziali per dotare le aule di maggior confort). Anche in fatto di giovani ci stiamo muovendo per reperire spazi e sedi nuove per l'Hashomer Hatzair e il Benè Akiva, il cui numero di ragazzi è cresciuto molto negli ultimi tempi. I gruppi giovanili svolgono una funzione fondamentale, portano identità e creano un legame di appartenenza che dura tutta la vita. Infine: il nuovo Consiglio si porta anche a casa oggi, degli eccellenti rapporti col Rabbinate, cosa che ha portato, ad esempio, alla nuova stagione di Keshet; il successo dell'evento Bookcity Milano, gestito egregiamente dall'Assessorato cultura; il legame con il Coreis, l'associazione islamica, con incontri ed eventi in comune. Un Assessorato ai giovani che lavora alla grande, con un aumento considerevole di partecipanti agli eventi ludici o ricreativi organizzati in giro per Milano. Senza contare, ancora, che, con Roberto Jarach, vice presidente dell'Ucei, stiamo sollecitando con forza un maggior contributo dalla raccolta dell'8 per mille per il sostegno del nostro liceo». (Fiona Diwan)

«**L**a nostra scuola ha delle potenzialità straordinarie: i ragazzi entrano in via Sally Mayer a 12 mesi e spesso ne escono a 18 anni, dal nido alla maturità. Una ricchezza educativa, un'opportunità pedagogica uniche. Un patrimonio da implementare e valorizzare». Così, in modo diretto e controllato, parla Daniele Schwarz, Assessore alla Scuola, disegnando le linee guida su cui impostare il futuro e la crescita dell'istituzione. «Millenni di educazione e di pedagogia ebraiche restano un'eredità inestimabile -dice Schwarz-. È la tradizione dello studio che ha fatto del popolo ebraico qualcosa di unico, l'obbligo dei padri di dare alfabetizzazione e formazione ai propri figli. Dobbiamo stare attenti a non perderlo. Ecco perché penso sia fondamentale puntare sul concetto di continuità tra i vari ordini di studi e su un percorso armonico e consequenziale: insomma, si tratta di seguire quel *fil rouge* che dura per i 17 anni della vita di un ragazzo e che lo accompagna dalla prima infanzia alla condizione adulta. Ditemi quali altri Istituti hanno questo privilegio. E quale straordinario vantaggio se ne può trarre. Inoltre, penso che si debba offrire ben più di quanto prevedano i programmi ministeriali. E fare in modo che si alzi il numero degli iscritti paganti, che oggi sono al minimo storico. Lo so, la parola qualità può sembrare usurata o detrativa. In verità, io alludo alla qualità dei servizi e a uno standard più alto dell'offerta. Per questo, ci piacerebbe potenziare l'inglese e affidarlo, fin dalle elementari, alla competenza di docenti provenienti dal British Council, un'*autoritas* indiscussa in fatto di eccellenza pedagogica». Lo scopo finale, sottolinea Schwarz, sarebbe quello di far conseguire ai ragazzi diplomi come il *First Certificate*, il *Proficiency*, il *Toefl*, che sono i tre livelli di apprendimento della lingua. E questo per fare in modo che, finita la maturità, possano poi accedere confortevolmente agli esami di qualificazione per entrare nelle università britanniche, americane o ovunque nel mondo si parli l'inglese. E fare lo stesso

Schwarz: la scuola, una sfida da vincere

POTENZIARE L'EBRAICO E L'INGLESE CON L'AUSILIO DEL BRITISH COUNCIL E DELLA WORLD ZIONIST ORGANIZATION. PREMIARE ALUNNI E INSEGNANTI MERITEVOLI. RIPRISTINARE IL PROGETTO QUALITÀ



con l'ebraico, ribadisce Schwarz, «in modo che se i ragazzi volessero poi studiare nelle università di Israele evitino un anno di Mechinà». Schwarz ipotizza anche lezioni di ebraismo direttamente in lingua ebraica (oggi sono in italiano), secondo il nuovo metodo Tal Am, in modo da raddoppiare l'impatto dell'ebraico sui ragazzi, aggiungendo alle ore istituzionali di lingua, le ore di insegnamento storico-religioso. E le rette? Invariate per tutti gli ordini di studi, fatta eccezione per il nido e la scuola dell'infanzia, che vedranno le tariffe dividersi in tre diverse fasce: *tariffa Bsisit* (base), a 1530 euro all'anno (praticamente invariata rispetto a oggi); *tariffa Ezrà* (di sostegno), a 1930 euro l'anno; *tariffa Haver* (amico), a 2330 euro all'anno. «È giusto che chi ha maggiori disponibilità economiche possa contribuire in modo conseguente. Senza contare che queste tariffe sono di gran lunga meno care e più competitive di quelle in giro sul mercato milanese». Infine, il quarto tema, quello del merito e degli incentivi. Come misurarli? Quali i parametri di riferimento? «Per metterli a punto ci appoggeremo alla competenza di Susanna Mantovani, pro-rettore dell'Università Bicocca, docente di Scienze pedagogiche (con un passaggio da insegnante anche alla scuola ebraica!). Tutti i criteri saranno ovviamente discussi e condivisi col corpo docente: sia gli indicatori che valutino l'impegno dei professori, sia quelli sulla qualità della docenza, misurata prevalentemente sui risultati dei ragazzi. Ci guida il desiderio di potenziare la formazione dei docenti

stessi. E di premiarli. Così come vorrei immaginare di dare agli stessi studenti, i più brillanti, dei premi o incentivi in denaro. La logica è quella del "se vinci tu, vinco anche io". Ma attenzione: meritocrazia vuol dire anche dare il giusto valore a parametri oggettivi e condivisi, come i Test Pisa o l'Invalsi, ad esempio. Il Progetto Qualità, -messo a punto qualche anno fa-, sarà mantenuto ed entrerà a far parte di questi indicatori». Riassumendo, Schwarz sottolinea l'urgenza di coltivare una visione unitaria della scuola nei suoi cinque ordini di studi; di evitare sovrapposizioni e mantenere la continuità, evitando di creare spaccature tra i vari cicli, tra un prima, un durante e un dopo; rafforzare l'azione delle quattro scuole ebraiche italiane (Torino, Milano, Trieste e Roma) e dell'UCEI, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, al fine di poter ricevere un sostegno economico. «Le basi di una collaborazione ad ampio raggio con queste Scuole sono già state poste per mettere in comune risorse, problemi ed esperienze di ciascuno. Un esempio che viene da Roma, sicuramente replicabile anche a Milano, è la messa a punto di un programma di scambio tra le nostre scuole superiori e quelle all'estero di pari grado, dando agli studenti la possibilità di svolgere un periodo di studio in un Paese diverso, come il progetto Erasmus per le Università. E conclude: «Avere a cuore la nostra scuola oggi, vuol dire immaginare di costruire una scuola a cui nessun genitore sarebbe disposto a rinunciare, per il bene dei suoi figli». (Fiona Diwan)

Il nuovo sistema dei contributi

Le regole per le iscrizioni alla Comunità nell'anno 2013 - 2014

Fascia	Contributo
18-24 anni	€ 55,00
25-28 anni	€ 150,00
da 29 anni in su	
Capofamiglia	€ 300,00
Coniuge	€ 150,00
Contributo personalizzato	Oltre € 300

I dati contenuti in questa tabella sono da considerarsi indicativi: in fase di analisi delle richieste di revisione, infatti, la Commissione Contributi può accertare l'esistenza di situazioni individuali che verranno approfondite singolarmente.

CONTRIBUTI 2013-2014

I contributi versati annualmente dagli iscritti sono la principale fonte di reddito della Comunità Ebraica di Milano; con essi finanzia il servizio scolastico, le attività amministrative e del servizio sociale. Se i flussi di entrata si interromperessero la Comunità smetterebbe lentamente ma inesorabilmente di funzionare.

Il Contributo Comunitario è un atto dovuto, definito all'articolo 34, comma 1 dello Statuto UCEI e anche un modo di contribuire attivamente alla vita della Comunità: un'insieme di legami antichi, storia comune, tradizioni.

Il contributo va versato - entro e non oltre l'ultimo giorno utile di febbraio - da tutti gli iscritti maggiorenni ed è determinato in base alla tabella di reddito che pubblichiamo in questa pagina.

Il pagamento del contributo può essere effettuato in contanti, con bonifico bancario, con assegno o con bollettino postale, bancomat, carta di credito o in cassa presso la Comunità.

Dovrebbe avvenire preferibilmente in un'unica soluzione ma se ci si accordasse con gli impiegati dell'URP, per un pagamento in due rate, la prima dovrà essere fissata entro fine febbraio e l'ultima entro fine dicembre.

Se la cifra assegnata fosse troppo alta o incompatibile con la situazione sociale ed economica personale, è possibile chiedere di ridimensionare l'entità (operazione che si può fare ed è da ripetersi ogni anno) presentando una richiesta scritta in cui si esplicitano le ragioni e l'entità del contributo che si è in grado di pagare.

Le richieste di revisione/esonero del contributo vengono analizzate da una Commissione creata ad hoc che si occuperà di comunicare all'utente quanto deliberato.

Il contributo è esigibile e recuperabile in tutti i modi previsti dalla legge. In mancanza di una comunicazione scritta che spieghi il motivo per cui non si è provveduto al pagamento dei contributi, chi è in ritardo con il pagamento riceverà dall'URP un avviso di sollecito, ed in assenza di

una risposta da parte dell'iscritto, si procederà infine ad esigere coattivamente il contributo stesso.

Quindi:

1. Il Contributo è obbligatorio dal compimento del diciottesimo anno di età
2. Non riuscite a pagarlo? Volete ridimensionare l'entità? Scrivete una mail o una lettera con cui chiedete lo sgravio parziale o totale del contributo, spiegando le vostre ragioni e indicando quanto riuscite a pagare.
3. Siete pensionati e vivete solo con la pensione? Chiedete l'esonero definitivo dal pagamento dei contributi.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico rimane a vostra disposizione.

Questi i contatti:
Telefoni: 02.483110 - 228 - 256 - 244 - 235

beatrice.sciarrillo@com-ebraicamilano.it
maria.grande@com-ebraicamilano.it



Rafi Ovadia e Paolo Rivelli



Un momento dello spettacolo



Lo staff del KKL con la protagonista del Musical



Sharon Blanga e ospiti



Liora Bruckmayer con la mamma



Le hostess



Paola Senigaglia e Mirella Fischbein



Francesca Modiano Hasbani e il marito Jo



Diana Meghagi e Rossella Terzatin



Dalia Mohaddeb con le figlie



Le giovani hostess



Davide e Daniela Albertario



Il pubblico in sala



Max e Sandra Tedeschi

Emozione e sentimento

TITANIC, il transatlantico di cent'anni fa, riprende il largo con il KKL, verso nuovi progetti

I Keren Kayemeth Lelsrael ha presentato al Teatro Nuovo l'anteprima milanese del musical TITANIC, l'evento annuale a sostegno dei nuovi progetti. La serata ha colto nel segno: una platea gremita di pubblico di tutte le età e un gradevole spettacolo che ha riportato tutti nell'intrigante atmosfera dei primi anni del '900. Gli eleganti costumi d'epoca hanno evocato un tempo in cui tutto sembrava possibile: una storia dal carattere forte, ricca di emozioni. Proprio i sentimenti come la generosità e l'amore per il prossimo hanno reso possibile la realizzazione di grandi opere con cui il KKL tutela e sviluppa la Terra d'Israele da più di un secolo. Un grazie, dunque, a tutti gli amici - vecchi e nuovi - che ci hanno tenuto compagnia in questo "viaggio": il Keren Kayemeth è pronto ad affrontare nuove stimolanti sfide.



Un gruppo di ospiti



Silvia Hafez



Meghagi e Jarach



Silvio Tedeschi

CONVENZIONATI
CON LA COMUNITÀ
SCONTO 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI



SPAZIO OUTLET
OFFERTE SPECIALI
TUTTO L'ANNO

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

TUTTI IN MISSIONE DI SOLIDARIETÀ COL KEREN HAYESOD. CHE HA PORTATO NELLO STATO EBRAICO QUASI CINQUANTA PERSONE

Israele mon amour

di Pia Jarach

«**A**vevano solo tre minuti per uscire dalla fabbrica segreta e sparpagliarsi per il kibbutz senza essere scoperti dagli altri e poter prendere una boccata d'aria e mangiare con tutti gli altri nella grande mensa comunitaria...» Sembra l'incipit di un romanzo di Ken Follett, invece sono le parole che hanno segnato l'inizio della nostra missione in Israele all'Istituto Ayalon nel Kibbutz Hill. Appena scesi dall'aereo siamo stati catapultati indietro nel tempo, visitando la fabbrica di munizioni clandestina che dal 1945 al 1948 ha prodotto sotto il naso dei mandatarî britannici milioni di pallottole, che hanno permesso al giovane Stato d'Israele di difendersi autonomamente dall'attacco dei Paesi Arabi che non ne accettavano la nascita. Il giorno seguente, sempre per restare in tema di avventura, eccoci tutti con un paio di occhiali 3D sul naso per vedere il video di presentazione delle Industrie Aerospaziali Israeliane, dove, fra l'altro, si producono i droni (velivoli senza pilota) che vengono acquistati in tutto il mondo, attrezzati con le tecnologie avanzate della Elbit System, la società di sistemi satellitari elettro-ottici. Niente a che vedere con la tenerezza delle bimbe etiopi che nel Centro di Assorbimento di Ashkelon ci hanno accolto nel pomeriggio. In questo e negli altri centri sostenuti dal KH, i nuovi immigrati dall'Etiopia trovano la loro prima vera casa. Per la maggior parte di loro si tratta di un

vero salto nel futuro, giacché nel loro Paese d'origine si vive ancora con ritmi antichi e poverissimi. I bambini imparano in fretta, frequentano le scuole pubbliche e l'ulpan interno al centro; le donne e gli uomini imparano la lingua e sono sostenuti economicamente e culturalmente fino a quando non sono in grado di "volare" da soli con le proprie famiglie: il percorso può durare anche più di un anno.

Sono solo alcuni, frenetici momenti della Missione del KH che ha portato in Israele oltre cinquanta persone. A questo servono queste occasioni: a ridare vigore al legame con questo Paese speciale e unico, a crearne di nuovi, a seminare negli animi bellezza, speranza e voglia di vivere. Servono a creare nuove amicizie, a ricordarci che credere in qualcosa dà la forza di superare ogni avversità presente e di guardare al futuro senza tremare. Servono a capire una volta di più che aiutare gli altri e vederne i risultati è meglio di qualsiasi cura ricostituente. Come l'incontro con l'adrenalino rappresentante del progetto Ayalim. La sua vitalità e il suo ottimismo ci hanno lasciati senza parole e ci hanno fatto venire una gran voglia di partecipare fisicamente alla costruzione dei nuovi Villaggi per Studenti nel Negev e in Galilea. Il progetto, sostenuto anch'esso dal KH, vede centinaia di studenti (e la lista d'attesa aumenta di ora in ora) che scelgono di dare il proprio contributo alla ripopolazione delle aree più ruvide d'Israele, vicino a realtà urbane difficili. I giovani di Ayalim



decidono di lavorarvi come volontari mentre frequentano le università della zona e, allo stesso tempo, di aiutare a costruire nuovi villaggi di soli giovani e abitarvi temporaneamente. La scommessa è quella di riuscire a creare una nuova forma di pionierismo, che porti a far rifiorire anche le zone ritenute fin ora più inospitali, dove mettere nuove radici e crescerci nuove famiglie, per un futuro come quello auspicato dallo stesso Ben Gurion, nel deserto.

Grandi emozioni anche al Villaggio Israel Goldstein per giovani dell'Alyiath Hanoar a Gerusalemme. Nato per assorbire i giovani sopravvissuti alla Shoah e dar loro un futuro nella neonata Israele, oggi è un punto di eccellenza nella formazione dei giovani che scelgono di venire in Israele senza famiglia, stupendi ponti fra culture ebraiche sopite nei Paesi d'origine e il futuro. Anche il Villaggio è sostenuto dal KH, ed è un condensato di tutto ciò di cui avrebbe disperatamente bisogno anche l'Italia per trasformare finalmente il suo sistema educativo in un vero giardino di vitalità, speranza e di eccellenza.

Sabato è festa, ci aspettano e ci accolgono con affetto alla Sinagoga Italiana, dove incontriamo amici e parenti in un clima ancora estivo. Domenica. In mattinata ci attende ancora la visita alla base di polizia al confine con l'Autorità Palestinese di Kalandia (Atarot), vicino a Ramallah. È interessante capire sul campo come sia difficile conciliare la sicurezza con il rispetto verso tutti e con quanta scrupolosa attenzione e professionalità venga svolto questo lavoro da parte israeliana, sia dalle giovani reclute addette al controllo delle telecamere, sia dai poliziotti di carriera pronti a intervenire per sventare infiltrazioni, attacchi e attentati. ☺

RIPARTONO A MILANO GLI INCONTRI DI KESHER Attività, conferenze, viaggi

Kesher significa "connessione" ed è un progetto che vuole sviluppare la possibilità di socializzazione in campo ebraico per gente di estrazione culturale diversa. Kesher rappresenta tra l'altro un'occasione di approfondimento e di costruzione di un'identità ebraica consapevole, nel rispetto della sensibilità culturale dei diversi partecipanti. Queste attività tese a rafforzare e a preservare l'identità ebraica - e non solo a intrattenere -, possono costituire inoltre un prezioso tentativo di recupero di tutte le famiglie lontane dai maggiori centri di presenza e di vita ebraica.

Le iniziative di Kesher dovrebbero costituire il collante più forte di fronte alle frammentazioni latenti ed esistenti nell'ebraismo milanese; tale coinvolgimento simultaneo di intellettuali e di studiosi di estrazio-

ne diversa ad uno stesso incontro, costituisce il veicolo più forte per una valorizzazione delle differenze e un costruttivo confronto fra queste. Tale scambio culturale, oltre che a ridefinire l'identità ebraica milanese, contribuisce a dare voce e autorevolezza alle nostre strutture anche nei confronti della società circostante. Fare educazione e produrre cultura significa lavorare sulle proprie rappresentazioni di sé e del mondo: qual è l'immagine culturale ebraica che vogliamo acquisire, comunicare e trasmettere? Questo è il quesito che dobbiamo porci e le risposte che daremo saranno decisive per le nostre scelte e tali da misurare i valori di vita che ha per noi tutti l'identità ebraica.

*Rav Roberto Della Rocca, Direttore
Paola Hazan Boccia Coordinatore organizzativo, 339 4836414
paola.hazanboccia@gmail.com*



- ק"ק במילאנו -
Comunità Ebraica di Milano

SABATO 26 GENNAIO
Sinagoga di via Eupili 8

RABBINATO
CENTRALE
MILANO

SCOPRIAMO INSIEME I SIGNIFICATI DEL
seder di tu bishvat

ore 9.30 Tefillà
ore 12.00 Seder di Tu Bishvat e pranzo
Pranzo per famiglie con Divrè Torah diretto
da rav Elia Richetti con la partecipazione di rav Alfonso Arbib,
rav Roberto Della Rocca e Ariel Finzi.

ADULTI 20,00 EURO - BAMBINI 10,00 EURO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

Il 2012 si è chiuso con numerose attività organizzate dall'Assessorato ai giovani -Efes2- anche in collaborazione con i movimenti giovanili Benè Akivà e Hashomer Hatzair e l'organizzazione giovanile Lubavitch.

TANTE ATTIVITÀ PER GIOVANI E BAMBINI
CON EFES2 E EFES JUNIOR

Un inverno "caldo"

La stagione invernale degli appuntamenti dedicati ai giovani della nostra comunità si è aperta con un calendario fitto di appuntamenti. Una bella serata in stile giapponese da Carmel con sushi a volontà, nata dalla collaborazione di Efes2 e UGEI, ha visto la partecipazione di oltre sessanta ragazzi che hanno mangiato insieme ed ascoltato un shiur di Rav Della Rocca sul tema del lusso e consumismo nell'ebraismo.

Si è svolto nella suggestiva galleria di Alberto Levi nel cuore di Milano, un brindisi di buon augurio con lo staff di Efes2 con pochi intimi amici per aprire la stagione invernale. Un originale happy hour, in uno scenario di colori e tappeti immersi in un modernissimo e luminoso spazio, contrastato da un inverosimile ambiente di antiche mura romane. Nell'accogliente sede dell'Adei Wizo, si è tenuto il primo torneo di buracco con ben otto tavoli di giocatori. Il gioco è stato arbitrato da cinque simpatiche mamme, Daniela Lazarov, Diana Gandus, Marlene Matalon, Yaffa Kashanian, Giuliana Meghnagi. Le cinque coppie di vincitori hanno ricevuto dei bei premi; il primo posto è stato vinto da Sherly Algazi e Sabrina Guez.

A Chanukkà i ragazzi hanno acceso insieme la chanukkiyà da My Kafè,

mangiando bomboloni e creps in compagnia di Rav Shmuel Hezkia, che ha fatto un shiur sul significato della festa.

Ragazzi da tutta Italia e dall'estero sono venuti per un "illuminato weekend" organizzato insieme all'UGL. Dopo la cena del venerdì da Re Salomone, la festa è proseguita sabato sera nel locale Shatush, dove dopo il rinfresco e l'accensione della chanukkiyà, i partecipanti hanno ballato fino alle ore piccole della notte. Per concludere in bellezza, la domenica pomeriggio i ragazzi si sono dati appuntamento al teatro Nazionale che ha fatto una promozione speciale per i ragazzi della Comunità ebraica, per vedere insieme il musical *La febbre del sabato sera*.

Prima di partire per le vacanze invernali, i ragazzi si sono salutati al consueto appuntamento del mese sui "pregi e difetti delle dodici costellazioni" con Daniela Abravanel e Roberto Zadik, per parlare del laborioso, distaccato e riservato Capricorno.

Per gennaio in programma un torneo di poker, un corso di trucco professionale, una serata orientale e tante altre sorprese.

Per i più piccoli, è nato un progetto ambizioso: "il coro dei bambini della Comunità" diretto dal maestro Eyal Lerner. L'idea pensata da Pablo Werba, presidente del coro Col Hakolot

e Sylvia Sabbadini, responsabile delle attività dell'Assessorato ai Giovani, è nata perché entrambi appassionati di canto, vedono nella formazione di un coro per bambini con repertorio ebraico, un momento di aggregazione, unione e partecipazione dei bambini di tutta la comunità.

Il programma proposto dal maestro Lerner è quello di seguire il repertorio delle festività ebraiche, arricchendolo con canzoni israeliane tradizionali. La lezione di canto, intergrata da esercizi di ritmica e solfeggio mediante l'uso del flauto, è rivolta ai bambini dai 5 anni in su. I bambini hanno cantato le canzoni di Chanukkà preparando una piccola esibizione per i genitori, che erano rallegrati e commossi nell'ascoltare le bellissime voci dei loro figli.

UN LUNA PARK IN PALESTRA

A Chanukkà le palestre della scuola ebraica e l'Aula Magna si sono trasformate in un vero luna park. La tradizionale festa delle Aviv dell'Adei Wizo, in collaborazione con l'Assessorato ai Giovani, quest'anno ha superato tutte le aspettative dei bambini, che hanno trascorso un indimenticabile pomeriggio, scorazzando con rosse macchinette nella pista dei go cart, volando legati ad una fune sugli enormi materassi jumping, per poi saltare sui castelli gonfiabili. Nell'angolo della creatività artistica

tutti i bambini hanno realizzato una chanukkià allegra e colorata. Per i più piccini, il bravissimo clown Gabriele ha intrattenuto gli ospiti con baby dance e micro magie. I madrichim dei movimenti Giovanili, insieme alle ragazze del seminario della signora Garelik, hanno intrattenuto i bambini per tutto il pomeriggio, contribuendo in maniera significativa alla riuscita della festa, grazie alla loro bravura, simpatia e preziosa collaborazione.

Per i madrichim del Bnei Akiva e Hashomer Hatzair, l'Assessorato ai Giovani e gli shlichim dei movimenti giovanili, Yair e Karin, hanno organizzato un incontro di formazione, arricchimento e confronto sulla festa di Chanukkà.

I ragazzi sono stati divisi in quattro gruppi da quindici, e ad ognuno è stato dato un cartellone con immagini e testi relativi a quattro importanti argomenti legati alla festa: il miracolo, la ribellione, l'eroismo, la luce. I ragazzi hanno sviluppato ciascun argomento allacciandolo sia al significato ebraico e religioso della festa, sia ad aspetti attuali della vita odierna, esponendo le proprie argomentazioni in maniera profonda, matura e brillante.

Alla fine dell'incontro, ogni partecipante ha espresso un pensiero positivo, individuando una cosa che illumina la propria vita.



E mozioni, memoria e rievocazione storica: questi i temi e i sentimenti che hanno dominato la serata del 22 novembre, intitolata "Dai Paesi islamici a Milano", dedicata ai tanti ebrei arabi che, fuggiti dai loro Paesi d'origine, seppero rifarsi una vita qui in Italia, ricominciando da zero.

Nel corso della serata, tenutasi nell'Aula Magna della scuola, l'organizzatore e direttore dell'evento Hamos Guetta, imprenditore ebreo tripolino emigrato a Roma all'età di 12 anni, ha coinvolto il vasto pubblico presente alternando una serie di filmati interessanti e documentari rari alle testimonianze di alcuni membri della Comunità di Milano provenienti da alcuni Paesi arabi e orientali.

Fra le testimonianze, quella del presidente Walker Meghnagi, che ha parlato delle proprie origini libiche, mentre Alberto Ades e Rolando Cohen hanno ripercorso le sofferenze degli ebrei egiziani. La difficile storia delle comunità persiane è stata poi rievocata da Yossi Aminoff e Amir Kohanim, che hanno sottolineato la particolarità della propria origine, dichiarando con fermezza «siamo ebrei orientali ma non arabi. Vivevamo di nascosto, praticando clandestinamente l'ebraismo -hanno spiegato-. Alcuni benestanti si convertivano all'Islam, ma venivano considerati sempre musulmani di seconda categoria». In un clima ben diverso da quello dell'Iran vivevano gli ebrei di Beirut, che hanno descritto «una città aperta e tollerante in cui abitavano diverse identità religiose e la maggioranza era formata da ebrei cristiani». Lo scrittore e sceneggiatore Miro Silvera ha raccontato le vicissitudini degli ebrei di Aleppo, spiegando che «un tempo costituivano una vasta comunità», ora purtroppo del tutto cancellata. Della stessa opinione anche gli appartenenti alla comunità del Cairo, dove negli anni Cinquanta gli ebrei erano ottomila e potevano



Egitto, Siria, Persia, Libia...Uno spaccato della vita degli ebrei fuggiti dai Paesi arabi. Una serata speciale per ascoltare testimonianze e ricordi di quelle che una volta furono floride comunità ebraiche. Una pagina di storia tutta da raccontare, malgrado siano quasi del tutto scomparse

Splendori e miserie degli ebrei "arabi"

di Roberto Zadik

pregare liberamente, ma oggi sono quasi del tutto scomparsi. Alternando aneddoti divertenti e malinconica riflessione, i presenti hanno ricordato come siano del tutto scomparse alcune comunità ebraiche, come quella di Tripoli o l'iraniana Mashad, città che per mentalità si contrapponeva a Teheran. Mentre uno dei filmati proiettati durante la serata e alcuni interventi del pubblico hanno confermato come in Marocco e in Tunisia ci sia invece, ancora oggi, una certa presenza ebraica.

La bella serata, affollata di gente, è stata preceduta da un'intensa preghiera per Israele intonata dal Rabbino Capo, Rav Alfonso Arbib, insieme a Rav Roberto Della Rocca, a Rav Igal Hazan, preside della scuola del Merkos, e a Rav Avraham Hazan. Nel suo discorso Rav Arbib, parlando della parashà di Vayetzè, ha sottolineato «quanto sia importante la responsabilità di ognuno di noi» e che «i destini del popolo ebraico

dipendono dai comportamenti del singolo». L'unità è stato il tema centrale dell'intervento di Meghnagi che, riferendosi alle tensioni in Israele di quei giorni, ha dichiarato: «Abbiamo passato una settimana terribile, con momenti molto difficili. Dobbiamo restare uniti, non solo nei momenti tragici, ma anche in quelli gioiosi». Alla serata ha partecipato anche il consigliere dell'Ambasciata di Israele Zvi Lotan, in rappresentanza dell'ambasciatore Naor Gilon. Argentino, emigrato in Israele da giovane, leggendo il discorso di Gilon ha esortato gli ebrei della diaspora a «contrastare la disinformazione e gli attacchi dei mass media e fare il più possibile informazione fra i propri conoscenti».

Molto interessanti ed esplicativi sono stati anche i filmati, raccolti da Guetta e spiegati meticolosamente al pubblico: un insieme di storie, testimonianze e curiosità, che hanno ripercorso episodi di vita e di



sofferenza degli ebrei tripolini, egiziani, libanesi, iracheni e persiani, restituendo un quadro completo ed esauriente di una importante pagina di storia dimenticata per troppo tempo. Un esempio è quello con la testimonianza di un berbero marocchino, Kamal Hatmar, che da tempo vive in Francia e che ha raccontato la tormentata storia degli ebrei del suo Paese. Di grande impatto anche il filmato del giornalista israeliano Tsur Shezaf, che coraggiosamente si avventura, assieme alla sua troupe televisiva, nella Tripoli dominata ancora dal dittatore Gheddafi ed entra nel cimitero ebraico, ormai deserto e con le tombe malridotte e coperte di sabbia. «Sono quarant'anni che non ci fidiamo l'uno dell'altro», gli dice il guardiano del cimitero, che solo quando scopre che Shezaf è ebreo e non è del luogo comincia a fidarsi di lui. Agli ebrei della capitale libica era dedicato anche il filmato "Ebrei fuggiti dai Paesi arabi", con le brillanti testimonianze, fra gli altri, dello psicologo David Meghnagi, di sua sorella Miriam, dello stesso Hamos Guetta e del famoso produttore musicale David Zard. Fra le tante vicende raccontate, anche quella curiosa di Raffaele Luzon, ebreo libico che, tornato a Tripoli dopo la caduta del regime di Gheddafi, ha dovuto affrontare una serie di difficoltà, fra cui l'accerchiamento da parte di giovani ribelli. Tutto ciò dopo la liberazione della Libia dal regime, in un clima di apparente libertà. ☺

Principi moderni da un sapere antico

ZEDEK E MISHPAT, COMPROMESSO FRA LE PARTI: QUESTI E ALTRI GLI SPUNTI DI RIFLESSIONE EMERSI DURANTE UNA CONFERENZA DEL BENÉ BERITH SULLA GIUSTIZIA NELLA TRADIZIONE EBRAICA

Da secoli il tema della giustizia ricopre una grande importanza nella tradizione ebraica e riguarda aspetti importanti della società e della tradizione culturale occidentale ed europea. Ad affrontarlo in maniera approfondita e ricca di citazioni dalla Torà e dal Talmud, la conferenza tenuta lunedì 19 novembre al Bené Berith dallo storico David Bidussa e dallo studioso Marco Ottolenghi. Tantissimi gli argomenti e gli spunti di riflessione emersi durante l'incontro, moderato dall'avvocato Ruben Pescara, come il binomio da sempre difficile da applicare fra *zedek* e *mishpat*, giustizia e diritto. E poi l'interpretazione del famoso e spesso frainteso proverbio *occhio per occhio, dente per dente* che, come ha spiegato Bidussa, «non è affatto la legge del taglione, qualcosa di barbaro e al di fuori della mentalità occidentale», ma un modo per sottolineare che la sanzione deve essere proporzionale all'offesa subita. Oppure, ancora, la *zedakà* che, come hanno sottolinea-

to i relatori, «non è la "carità": nei processi è vietato favorire il povero, ma bisogna giudicarlo giustamente, cercando di aiutarlo nelle sue necessità, senza però fare preferenze». Durante la lunga e appassionante discussione è emerso anche il ruolo centrale del compromesso e della mediazione fra le parti nel processo, che è più tipico di un processo civile e commerciale, mentre non vale nei casi di diritto penale e in caso di danneggiamento fisico altrui.

«Bisogna prima risarcire il danno e poi arrivare a un compromesso con la parte offesa - hanno spiegato i relatori -; dove non c'è il *mishpat* non c'è pace, perché la giustizia deve prevalere su tutto il resto».

Tracciando le distinzioni e le analogie con il Diritto europeo e occidentale, i due studiosi hanno messo in luce la modernità e la carica innovativa dei principi ebraici rispetto anche alla legge europea e italiana, sia nelle somiglianze che nelle grandi differenze con essa.

Gli esempi sono vari e interessanti. Tornando al compromesso e all'accordo fra le parti, Ottolenghi ha evidenziato come nel Talmud si parli molto di questa tematica, tanto che una delle regole di giustizia ebraica è evitare l'autoconfessione nei processi, affinché il giudizio finale non ne venga influenzato. «Nel Talmud - dice Ottolenghi - ci sono quattro *tanaim*, ovvero maestri che si sono confrontati proprio su questo. Fra questi prevale l'orientamento di Rabbi Ben Korchà, che sostiene che dove non c'è diritto non c'è pace, e quindi il compromesso senza diritto non è valido»; ciò è vero specialmente per le cause penali, o quando ci sia un qualunque danno fisico o morale recato al prossimo. Secondo la tradizione ebraica, infatti, il nostro corpo non ci appartiene, e quindi non siamo autorizzati a danneggiare né noi stessi, «con tatuaggi o altro», né il prossimo, compiendo violenza verso chiunque. (R. Zadik)

I campioni del Maccabi Milano

Buone prospettive per la Squadra italiana che parteciperà a luglio alle Maccabiadi di Tel Aviv. Sicuramente, infatti, ne farà parte Alessandro Ajo', 17 anni, vincitore di numerose competizioni nell'ambito della ginnastica artistica. Nella terza e ultima prova del campionato categoria juniores, infatti, si è aggiudicato il titolo di campione regionale nella specialità "sbarra" e un ottimo secondo posto agli anelli. Domenica 18 novembre si sono svolti, poi, i campionati interregionali e anche in questa importantissima competizione Alessandro ha conquistato la medaglia d'oro alle sbarree quella d'argento agli anelli. Con questi brillanti risultati si pone tra i favoriti ai campionati italiani che si svolgeranno il 15 e 16 dicembre

2012. Alessandro ha 17 anni e inizia ad allenarsi in questa disciplina a quattro anni, a otto entra a fare parte della squadra agonistica della "Forza e Coraggio" di Milano fino al 2007, e nel 2008 passa alla "Propatria Milano", dove ancora oggi dedica quattro ore al giorno agli allenamenti. Tali sacrifici vengono ripagati dalle soddisfazioni sia in campo sportivo sia su quello scolastico. Con lui la squadra italiana alle Maccabiadi può ambire alla zona medaglie e forse anche a quella d'oro. Ma le Maccabiadi non sono riservate solo ai campioni, bensì a tutti gli sportivi che praticano un'attività con interesse e

passione. Non sempre è importante vincere, ma certamente è importante partecipare. Troppo difficile raccontare la magia delle Maccabiadi: va vissuta. La A.S. Maccabi Milano invita quindi tutti gli sportivi della Comunità di Milano a contattare il nostro Responsabile per la selezione alle Maccabiadi, Giuseppe Chalom (02/866141), per ricevere le informazioni necessarie per far parte della fantastica rappresentativa italiana, che è già in fase di formazione. Per i praticanti delle diverse discipline sportive questo evento è un'occasione imperdibile per misurarsi ai massimi livelli, nella cornice più stimolante... Israele. ☺



Alessandro Ajo' sul gradino più alto del podio



Le tante attività del Benè Akiva

Prima delle vacanze invernali i madrichim e chanichim del Benè Akiva aspettavano con impazienza il campeggio, indimenticabile. Per organizzarlo, i madrichim di Milano e Roma si sono incontrati a metà strada, alloggiando a Firenze per un weekend. La combinazione di attimi seri e scherzosi ha favorito la creazione di un campeggio straordinario. Un ringraziamento particolare va alla Comunità Ebraica di Firenze per la calda ospitalità e per la disponibilità nel concederci gli spazi necessari per lavorare. Altri importanti eventi hanno caratterizzato gli ultimi mesi. La settimana del 24 novembre lo Snif ha ospitato un ex tossicodipendente, che ha raccontato la sua esperienza con le sostanze stupefacenti. Una tematica importante che è stata affrontata con il massimo tatto, ma anche con la concretezza necessaria a trasmettere

il grave rischio a cui gli adolescenti sono costantemente sottoposti. La settimana successiva i chanichim hanno trovato dei madrichim di eccezione: i ragazzi di Shevet Eitan, che hanno preso in mano lo Snif e hanno gestito le peulot, dimostrando grandissime capacità da coltivare durante quest'anno. In occasione delle festività di Channukà, i madrichim hanno partecipato alla festa dedicata a tutti i bambini della Comunità, aiutando a svolgere le varie attività. L'11 dicembre, poi, quelli del BA e dell'PHH si sono incontrati per trattare alcune tematiche riguardanti la festività e per approfondire la conoscenza dei due movimenti. Anche il nostro amato Snif ha vissuto la magica atmosfera di Channukà; per i bambini, infatti, sono state organizzate diverse attività ricreative, e dopo le peulot i madrichim e i chanichim si sono spostati nella Residenza per Anzia-

ni per accendere, tra canti e balli, le candele insieme. Come promesso all'inizio dell'anno, Shevet Naalè ha avuto come obiettivo quello di introdurre all'interno del Benè Akiva molte innovazioni; tra queste, il Minian Karlibach, un Minian del venerdì sera cantato e ballato che si svolge regolarmente in casa di riposo. La soddisfazione di arrivare tutte le settimane a una quota di cinquanta ragazzi e ragazze è indescrivibile, e lo è altrettanto il desiderio di essere sempre più numerosi. Un'altra innovazione introdotta questo mese è la pubblicazione di un giornalino del nostro movimento. L'idea è nata in seguito al desiderio di dar voce ad ogni Shevet e di coinvolgere tutti i chanichim nella vita dello Snif. Confidiamo nella vostra indispensabile partecipazione e di trovarvi sempre pronti a contribuire alla nostra costante salita.

David Zebuloni



MILANO - VIA SANT'ANTONIO 14
TEL. 0276011190 - MOBILE 3396175061
WWW.MICHELEDELLUTRI.COM

SARTORIA • DELLA • MUSICA

LA TUA MUSICA CUCITA SU MISURA

La miglior selezione di canti ebraici, tradizionali e reinterpretati.

Musica contemporanea, suggestive ed eleganti scenografie audio e luci, vi offrono una novità assoluta nel panorama della comunità.

Ideale per ricevimenti nuziali, bar/batmitzva ed eventi di ogni tipo.



info@sartoriadellamusica.it

mobile +39 3472668745 • +39 3469417171 • tel +39 0289070952 • fax +39 0291436990

www.sartoriadellamusica.it



€ 100.000

Questa è l'importante somma raccolta durante la Cena di Gala. È un punto di partenza.



100,000

euro per la Fondazione Scuola; una cifra importante, che è solo uno dei risultati di una Cena di Gala piena di sorprese avvenuta a Scuola a Novembre, con ospiti illustri, fra cui varie autorità politiche nazionali e personalità della comunità, oltre ovviamente all'invitato d'onore, il Ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo. Questi ha tenuto un interessante intervento su come sia cambiata la scuola e sulle modifiche che bisognerà apportare per essere al passo coi tempi e con il resto dell'Europa. Una specie di "assist" per il lavoro della Fondazione i cui obiettivi di miglioramento della Scuola in tutte le sue componenti, umane, didattiche, relazionali, strutturali, si accompagna all'esigenza di fare sì che la Scuola sia veramente di tutti e per tutti. Questo deve essere possibile anche per le famiglie che sono in difficoltà economiche. Per questo la Fondazione, attraverso

un attento e sensibile esame di diverse situazioni, ha individuato come prioritario l'appuntamento di 41 Borse di Studio che permettessero ad altrettanti ragazzi di ricevere un'educazione nella nostra Scuola. Obiettivo raggiunto? Basta l'importante somma già raccolta? Non sono sufficienti le elargizioni dei tanti sponsor? La risposta è chiaramente no. E non solo per un motivo di calcoli e di numeri. «La Fondazione deve essere una casa comune - afferma il Presidente Marco Grego -, e non solo una cassa comune. La raccolta economica continua tutto l'anno e chiunque, anche con una piccola ma significativa cifra, può essere utile per sostenere i diversi progetti, tutti di grande importanza, rilevanza e qualità che sono già operativi». Qui di seguito vengono meglio descritti due tra i principali obiettivi su cui la Fondazione sta lavorando e a cui tutti possono contribuire.

Progetto Tablet

I tablet, in tutto il mondo, dopo alcune resistenze iniziali hanno avuto un grande sviluppo inaugurando una vera e propria novità nel campo didattico e non solo per via della tecnologia. Le nuove generazioni hanno già familiarizzato notevolmente con l'utilizzo di computer, ma l'uso del tablet a scuola diventa ora uno strumento di rinnovamento nel modo di insegnare: Si inaugura infatti una fase di maggiore cooperazione fra i ragazzi delle varie classi, della stessa sezione o fra più sezioni parallelamente. La scuola ebraica, in questo senso, vanta un interessante primato nell'adozione dei tablet nel panorama delle scuole italiane, molte delle quali sono ancora piuttosto indietro in materia. Ma cosa succederà in concreto e quali sono le sorprese che attendono gli studenti delle classi presenti e future? Quali sono le difficoltà e le criticità? Sicuramente è importante, come hanno già giustamente sottolineato alcune professori, non sacrificare i contenuti a favore della forma e assicurare conoscenza e trasmissione efficace delle varie materie, dalla storia, alla geografia, alla matematica, anche con l'utilizzo dei nuovi metodi didattici. Che permettono però di interagire con i docenti e i compagni di classe e di banco in maniera più diretta e partecipativa. Per esempio? Con un sistema di installazione su ciascun tablet dei software delle LIM sigla molto breve che indica l'apporto di lavagne multimediali che integrano e sostituiscono ormai quelle di ardesia. Ma questo è solo uno dei passaggi di un progetto molto più ampio e articolato. Alla Scuola ebraica di Milano, praticamente, verranno installati diversi access point per permettere uno scambio rapido e funzionale di informazioni, con accesso a e-book e archivi in-



formatici di vario genere. Si tratta dunque di un cambiamento radicale che investe anche le strutture della Scuola. Certamente la sfida è ambiziosa perché concerne anche la sfera relazionale, visto che si creerà un diverso rapporto fra professori, famiglie e allievi. Nonostante i ragazzi in buona parte ormai utilizzino già con una certa disinvoltura i palmari, i social network, internet e sms, l'applicazione dei tablet ai modelli di apprendimento è anche per loro una piccola "rivoluzione". Soprattutto se consideriamo che la scuola ebraica, al momento, è uno dei primi istituti italiani ad applicare questa novità. Non vi sono quindi troppi elementi di raffronto. Come integrare dunque la didattica tradizionale con le nuove tecnologie? Riusciranno queste a rispettare i criteri di insegnamento o invece li sovvertiranno, cambiando notevolmente le regole e il rapporto fra allievi e insegnanti? Sicuramente questa è una nuova opportunità da non sprecare e sia a livello di spazi che di contenuti le novità certamente non mancheranno di presentarsi. Nuovi approcci, nuovi metodi di studio, personalizzazione delle lezioni, che diventeranno più interattive, meno statiche, più cooperative. Si spera con positivo impatto sugli alunni, i professori e le famiglie. Di sicuro servono dei contributi economici per sostenere e vincere questa sfida.

Borse di Studio

Se ne è parlato durante la Serata di Gala, ma l'obiettivo vale sempre: aiutare tutte le famiglie in difficoltà e permettere che i loro figli frequentino la Scuola. «La risposta dei presenti è stata superiore alle nostre attese. - dichiara Antonella Jarach, una tra le persone che più si sono dedicate ad organizzare la serata- C'è crisi, colpisce tutti, ma il nostro messaggio è risultato chiaro, trasparente, sentito e ben motivato. Per questo confidiamo che anche chi non era presente ci sostenga durante l'anno per aiutare queste 41 famiglie in obiettiva emergenza». Grazie alla Fondazione, questi ragazzi potranno continuare a studiare e a ricevere un'educazione ebraica. Un obiettivo in linea con i principi civili e religiosi di altrui-

ismo e di aiuto verso i bisognosi, unito a quello di evitare qualsiasi discriminazione economica.

Sponsor

Si ringrazia il nostro sponsor principale della Cena di Gala BANCA POPOLARE DI VICENZA



Banca Popolare di Vicenza

Hanno contribuito alla realizzazione della Cena di Gala 2012
 BANCA ALBERTINI SYZ & C.
 BANCA POPOLARE COMMERCIO E INDUSTRIA
 CENTRO MEDICO JUVA
 CREDIT SUISSE
 DIGITAL BROS
 FLASH PHOTO CENTER
 GABESCO ITALIA
 GALBIATI ARREDA
 GRUPPO MULTIMEDICA
 GRUPPO PROEDI
 HEFTON ITALY
 MICROSOFT
 MORO REAL ESTATE
 NADINE
 SARTORIA DELLA MUSICA
 SCENOGRAFIE FLOREALI

Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano

Puoi finanziare uno dei tanti progetti a favore degli studenti.

Per esempio contribuendo alle Borse di Studio, agli insegnanti di Sostegno o a i corsi di Teatro.

- c/c bancario IBAN: IT39U0504801601000000044444

- c/c postale N. 91615864

- carta di credito:

dal sito e al link

www.fondazione Scuola ebraica.it/sostienici/donazione.html

Info: 345.3523572 - info@fondazione Scuola ebraica.it

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Ancora sul pomeriggio all'Elfo

Bollettino della Comunità Ebraica di Milano

ANNO LXVIII, N° 1
GENNAIO 2013

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione
Ester Moscati,
Dalia Sciana (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato
Aurelio Ascoli, Luciano Assin, Aldo Baquis, David Bidussa, Stefano Gatti, Pia Jarach, Ilaria Myr, Daniela Ovadia, Vittorio Robiati Bendaud, Mara Vigevani, Roberto Zadik, David Zebuloni.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it
chiuso in Redazione il 17/12/13

Gentile Direttore, mi riferisco all'articolo sul doloroso pomeriggio al Teatro dell'Elfo con ospite David Grossman. In effetti ero presente. Ho avuto il piacere di accogliere Grossman al suo arrivo (mi ha chiesto con apprensione l'esito della caduta dei missili in quel sabato pomeriggio). Ho seguito la bella canzone che l'Elfo gli ha dedicato, le prime domande e la commovente lettura delle prime pagine del suo libro da parte di Elio De Capitani e Cristina Crippa. Sono uscito felice della bella atmosfera e degli applausi a David. Non ho assistito quindi di persona all'aggressione e agli insulti all'uscita. Meglio così perché avrei dato il peggio di me e non sarebbe stato per niente produttivo. Ho sentito il racconto da Elio De Capitani molto turbato, e da Gionata Tedeschi, molto ferito. Sono profondamente dispiaciuto per tutti ma soprattutto per David, davvero non lo meritava. Penso che la pace sarà più portata di mano quando fioriranno liberi i Grossman gli Oz i Yehoshua e i Salam Achshav anche tra i Palestinesi che purtroppo sono in balia di questi tifosi accecati da un odio talmente brutale che neanche "il peggio di me" o "di noi", aiuterà a scalfir-

lo. Grazie e hazak per il bel numero del Bollettino.

Sami Sisa
Milano

Elio De Capitani, dopo aver letto l'articolo pubblicato su Mosaico e sul Bollettino di Dicembre 2012, ha scritto a Mosaico una lettera in cui dà la sua versione degli eventi. Potete leggerla sul nostro Sito (<http://www.mosaico-cem.it/articoli/dopo-i-fatti-dellelfo-il-chiarimento-di-elio-de-capitani>) Il gruppo BDS-MILANO, autore dell'irruzione nel Teatro dell'Elfo, ci scrive per precisare «di non avere né mai pensato e tanto meno pronunciato la parola 'assassino' allo scrittore D. Grossman. Riteniamo offensivo e calunnioso l'averci appropriato frasi tipo 'dovevate morire tutti nei forni crematori' parole violente e antisemite per noi inaccettabili». Nella concitazione del momento, all'esterno del Teatro, non è stato evidentemente possibile identificare chi abbia pronunciato le frasi antisemite.

L'ONU HA RICONOSCIUTO LA PALESTINA: E ORA?

Il 29 novembre è per lo stato di Israele una data importantissima, perché nel

1947 proprio in quel giorno è stata votata la risoluzione 181 che decretava la spartizione della Palestina. Dopo 65 anni, ovviamente non a caso, è stata scelta la stessa data per proclamare lo stato di Palestina, stato che senza il rifiuto arabo avrebbe oggi anche lui 65 anni.

La votazione all'Assemblea Generale è stata quasi unanime e anche l'Italia ha deciso, con una mossa a sorpresa, di votare a favore: cosa succederà adesso? Le intenzioni di denunciare Israele per crimini di guerra era stata annunciata con largo anticipo, anzi Abu Mazen aveva detto che il riconoscimento era stato chiesto proprio a questo scopo.

Le due date hanno quindi due significati diversi: la prima era per edificare due nuovi stati che permettessero ai due popoli di vivere in pace e prosperità, la seconda è per accusare e, perché no?, delegittimare e distruggere.

Israele, nonostante si trovi nel momento di maggiore solitudine, sarà capace di resistere e andare avanti senza mancare (nonostante tutti i suoi innumerevoli difetti) a quei principi che ne fanno un paese moderno e democratico.

Ester Picciotto
Gerusalemme

COME EDUCARE I NOSTRI FIGLI, DI QUESTI TEMPI?

È indubbio che le generazioni stanno cambiando alla velocità della luce e crescere dei figli equilibrati, con valori sani, rispettosi della famiglia e della loro comunità sia diventata una vera e propria sfida per i genitori. Saper come fare prevalere la propria autorità, come e quando punire, trasmettere l'importanza di una vita disciplinata in tutti i sensi, inculcare valori sani, capire come educare per avere dei risultati a lungo termine, e soprattutto come conquistarsi la fiducia dei nostri figli, è un capitale per la vita. Per questo motivo ho pensato di organizzare un ciclo serrato di conferenze tenuto da Rav Yehia Benchetrit, psicologo, psichiatra, educatore, specializzato nei problemi di coppia e relazioni genitori-figli. Sono dieci anni che Rav Benchetrit viene puntualmente a Milano una volta al mese, presso il Tempio Joseph Tehillot di via dei Gracchi, e chi lo conosce può testimoniare di non essere mai uscito meno che arricchito da una delle sue

lezioni, qualsiasi sia stato l'argomento. I media, internet, tutti i social network, tutte queste distrazioni creano molta distanza tra noi e i nostri ragazzi. Cerchiamo di capire come tenerli collegati a noi con amore e intelligenza. Perciò vi aspetto tutti a questi **cinque preziosi appuntamenti: Domenica 13 gennaio, ore 17.45:** "Comment assoir son autorité?"; Lunedì 18 febbraio, ore 20.30: "La punition: répression ou prévention?"; Domenica 17 marzo, ore 17.45: "La place de la discipline dans l'éducation"; Domenica 21 aprile, ore 17.45: "Éducation: Savoir semer pour pouvoir récolter"; Domenica 26 maggio, ore 17.45: "La confiance: Un capital pour la vie!!" Con l'augurio di raccogliere con gioia quello che sapremo seminare!!

Caroline Saada
Milano

BAZAR: GRAZIE DALLA RESIDENZA

Ringraziamo sentitamente i donatori privati e le ditte Bijoux De Paris, Borsetti, Cedika, Collistar, Daniel & Ma-

yer, Del Mare, Dmnb Show Room, Fano, Finzi Gioielli, Forma Italiana, Hsttime, Huebscher-Amadeus, Idea Studio, Kahan, Khaski-Les Enfants De Giselle, Levi Robert, Anis-Matalon, Milor, Musani, Nadine, Re Salomone, Sds, Simex, Sipec, Unika, Vivis che con i loro numerosi, preziosi omaggi e le volontarie che con il loro instancabile lavoro anno dopo anno hanno contribuito al successo del nostro bazar di Chanukà che si è svolto il 25 e il 26 novembre 2012 ed il cui ricavato ci consentirà di finanziare le attività ricreative dei nostri ospiti per il prossimo semestre

Il comitato ospiti e servizio animazione
Residenza Arzaga-Milano

MOSTRA SULLA SHOAH

Mostra sulla Shoah, itinerante, costituita da 40 pannelli forex 60x90, che è stata presentata nel gennaio 2011 nella sede della Fondazione del Corriere della Sera a Milano, si può richiedere gratuitamente per esposizioni. Telefonare G. Moscati, +41 -01 -75143 27.

Studio Juva

Chi siamo

Lo studio medico Juva, Direttore Dott. Dvora Ancona, si occupa di **medicina estetica** per il ringiovanimento e mantenimento della pelle allo stato sano = bello

Come intervieni la medicina estetica?

In alternativa alla chirurgia estetica

Con che cosa?

- Laser per togliere rughe del viso, collo, ginocchia, gomiti
- Laser per rimuovere i capillari dal viso, collo, décolleté
- Laser per macchie, peli, tattoo
- Radiofrequenza per dare effetto lifting al corpo, volto e collo
- Cavitazione per eliminare la cellulite
- Fosfatidicolina, alternativa alla liposuzione per il grasso della pancia e cosce
- Sculptrà: lifting del viso
- Filler: ialuronico per rughe

Dott.ssa Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina Estetica

Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

FORTE DEL MARM

Pesach 2013

dal 24 Marzo al 3 Aprile **AVGVSTVS HOTEL & RESORT*******








EJ Holidays
Luxury Edition



AVGVSTVS HOTEL & RESORT

FORTE DEL MARM

EJ Holidays e AVGVSTVS Hotel:
sentirsi a casa in un ambiente 5 stelle

Glatt Kasher (no kitniot) 

Tel: 02 39680077 - Cell: 328 7057693
info@pessach.it - www.italykosherhotels.it



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

48 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Assistenza tecnica installazioni e riparazioni apparecchiature elettroniche, HiFi, telefonia, computer. Sistemazione fili e cavi in modo pratico e funzionale, aiuto programmazione timer. Desiderate acquistare TV, VIDEO, HiFi o PC ma siete disorientati da tantissime proposte commerciali? Vi diamo il giusto consiglio, vi forniamo e installiamo ciò che fa al caso vostro. Info: 02 5740.3894. ROT-TAS00@rottas.l91.it

Docente madrelingua di ebraico moderno impartisce lezioni private a studenti di qualsiasi livello. Alta professionalità e competenza. 346 3319930.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private di inglese. Esperienza di sei anni nei licei americani e come insegnante privata. Ottima conoscenza della lingua italiana. 333 689 9203

Studente israeliano di medicina offresi per lezioni di ebraico. assafb20@gmail.com

Volete fotografie incredibili dei vostri eventi? Per ogni evento: compleanno, bat mizvè, bar mizvè, brit o brita. Nir Perry, il tuo fotografo a Milano. Chiama subito per prenotare: 393 0048765.

Lezioni private di canto con Eyal Lerner, il direttore del coro Col Hakolot, cantante e attore di Musicals. Per ogni

stile musicale: musica leggera, musicals, rock, pop, jazz, etnica (ebraica/israeliana). Lezioni anche in due e anche in casa, per adulti e giovani. Un metodo tecnico e musicale garantito! 349 6635790 - eyal.lerner@gmail.com

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Ragazzo ventenne diplomato liceo scientifico, iscritto alla comunità, offresi per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie, piccole commissioni, dog sitter, anche altri tipi di lavoro serio. e.verea@yahoo.it, 339 2196148.

Disponiamo progetti attività chiavi in mano per investimenti in Israele, diverse opportunità commisurate con importi disponibili. Discrezione e serietà garantite. Scrivere a Bollettino casella 3/2012.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

Ex studentessa della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Assistenza anziani anche convalescenza, operatrice socio-sanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

Odontotecnico esperienza pluridecennale si propone per collaborazioni, prezzi concorrenziali. Lab. 039 794854, cell. 339 1623411.

Signora italiana diplomata e con esperienza nel campo dell'insegnamento e dell'educazione infantile, massima serietà, offresi a tempo pieno, anche ore serali, come Baby sitter, o assistenza anziani, accampagnamento psea, o cuoca e pulizie. Anna, 333 6112460.

OFFRO LAVORO

Signora italiana, residente a Tel Aviv, cerca domestica/badante. Offre camera con annesso bagno e assunzione con interessante stipendio. Necessarie lingue italiano e ebraico. 333 4488762.

Travel Agency located in Rananana is looking for an employee at part-time or full-time. Fluent Hebrew and English in speaking and writing and basic PC programs requested. Preference for experience in tourism and French basic knowledge, but not a must. Suitable for young people after the army service, and also for experienced employees.. Please send your CV to: eli@kosherholidays.net.

Azienda israeliana con sede a Hertzelya cerca personale di madre lingua italiana per attività commerciali e di supporto on-line. Requisiti: Serietà, motivazione, ottime capacità interpersonali e commerciali; possibilmente precedenti esperienze nel settore del gaming on-line, Forex e simili. Lingue: Italiano madre lingua più ebraico e/o inglese. Interessante pacchetto remunerativo: stipendio di base più incentivi. Il lavoro è a tempo pieno e prevede turni nel fine settimana e di sera. Si prega di inviare il curriculum a jobs@spiralsolutions.com

Vendesi appartamento di mq. 100 circa, in via Gabriele D'Annunzio 25, primo piano, composto da 3 locali, oltre cucina, 1 bagno, ripostiglio e terrazzino, € 400.000,00 compreso ampio box e cantina. Per informazioni e visite rivolgersi al 347 4664585.

VENDESI

Vendesi appartamento di mq. 100 circa, in via Gabriele D'Annunzio 25, primo piano, composto da 3 locali, oltre cucina, 1 bagno, ripostiglio e terrazzino, € 400.000,00 compreso ampio box e cantina. Per informazioni e visite rivolgersi al 347 4664585.

Appartamento di alto standing in una delle più prestigiose residence di Milano con servizi di portineria 24 ore durante tutto l'anno. L'appartamento, di 270 metri circa più 65 metri di terrazzo, ha 2 ingressi. Dispone inoltre di un Garage per 4 macchine e una cantina molto spaziosa. Appartamento completamen-

te ristrutturato con materiale di alta qualità da un famoso architetto. Si considera di accettare come parziale corrispettivo un appartamento più piccolo a Milano. Per informazioni e visite: telefono 335 5399548.

Vendesi a Ramat Hasharon, Israele. In una delle zone residenziali più rinomate vicino a Hertzelya mare e a 10 minuti da Tel Aviv, un penthouse duplex di 155 mq circa più 80 mq di terrazzi/tetto, nuovissimo mai abitato, rifinito con finiture di pregio, situato in una posizione tranquilla con vista sul mare e sul Shomron. L'appartamento dispone anche di una cantina e di 2 posti macchina coperti situati nella autorimessa condominiale. Per informazioni e visite: Telefono 335 5399548.

Vendesi, in viale San Gimignano 5, appartamento di mq. 80, primo piano, composto da ingresso, soggiorno, due camere, cucina, bagno, balcone e cantina. No agenzie. Per informazioni: 347/4622826; 00972-52/5325306.

Vendesi in corso XXII Marzo in prossimità tempio via Cellini appartamento di circa 200 mq piano alto in palazzo d'epoca composto da cinque locali, doppi servizi, ampia cucina, cantina, posto auto e servizio di portineria. Per informazioni telefonare al numero 338 8004573. No agenzie.

CERCO CASA

Cerco appartamento bi/trilocale in affitto zona Bande Nere/Scuola Ebraica Sally Mayer o limitrofi, da gennaio, con canone mensile dai 500 ai 650 euro max, possibilmente con balcone e giardino comune. Contattare, dopo le 17.00, il numero 380 3764153.

Cerco appartamento 2/3 locali più servizi "zona centro" adiacente fermata metro, anche in condivisione (no studenti). Andrea, 333 2399318.

AFFITTASI

Affitto in condominio signorile anni '60, sito in via Gustavo Modena 15 (zona Venezia), trilocale piano alto. Si tratta di un appartamento in ottimo stato, molto luminoso con doppia esposizione e ampio terrazzino. Possibilità box. Per informazioni telefonare a Maria Ovadia 3383744358 (ore serali).

Affittasi disponibile da maggio appartamento 80 mq. V piano, composto da ingresso, soggiorno pranzo, cucinotto con balconcino, bagno, camera matrimoniale + seconda camera. Piazza Buonarroti, tripla esposizione. 335 7428398.

Affittasi a Milano a 100 mt. dall'Università Bocconi in palazzo d'epoca con portineria, bellissimo quadrilocale arredato e accessorizzato di circa 140 mq. composto da doppio salone, cucina, 3 camere e 2 bagni, primo piano. Silvia, 347 8737013.

VARIE

Cerco persona che dovrà spedire cose in container in Israele per spedire i miei 1.6 metri cubi di effetti personali, condividendo le spese di trasporto. rafi-silberstein@libero.it, 338 6479469, cell 0097 2547664867.

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici e enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati. 02 42296243, 347 4293091, Michele Patruno, via Lorenteggio 49, legart.patruno@tiscali.it

Regalo materasso ennerov, ottimo stato, molle insaccate, rigido, misure (195x140x21). contattare david (dlad2000@gmail.com)

Note tristi

ODETTE DANA SETTON

Cara Ody, se mi chiedono da quando ti conoscevo, risponderai che ci conoscevo da sempre. Abbiamo condiviso insieme, durante tutti questi anni, momenti lieti e eventi tristi. Sei stata una donna molto coraggiosa e combattiva, assistita con grande amore e dedizione da tua sorella Gaby Picciotto. Tuttavia ci hai lasciato troppo in fretta e oggi noi ci sentiamo più soli. Ti ricorderemo sempre, la tua amica cara, *Shelly Diwan*

JOE NAHMAD

È mancato il figlio benemérito di Matilde Safra e Hillel Nahmad, famiglie di importanti banchieri di Aleppo e di Beirut. Joe Nahmad aveva saputo anticipare con grande fiuto e intuizione, negli Anni Cinquanta, quelle che sarebbero state le tendenze del mercato dell'arte. Il prestigioso magazine *Forbes* l'ha elogiato scrivendo. "He was the key of art". Anche i giornali israeliani gli hanno dedicato oggi degli articoli in memoria. Ci stringiamo affettuosamente intorno a tutta la famiglia Nahmad e alle nostre care amiche Jacqueline Nahmad Harari e Evelyne Nahmad Matalon, porgendo le nostre più affettuose condoglianze. *Shelly Diwan e famiglia*

DORY MEVORAH

Ciao Dory, anche se mi sembra ieri, sono passati 10 lunghi anni senza poter condividere con te gioie e dolori quotidiani. Sei sempre stato vicino a tutti con la tua pacatezza, il tuo essere schivo ma sempre presente con una buona parola per tutti. E chissà come saresti stato contento con i tuoi 5 nipotini a cui abbiamo parlato tanto di te e ti assicuro che ti conoscono e ti vogliono tanto bene! Le tue "bimbe" Lara e Sharon con Yaniv che ti ha conosciuto per breve tempo, ma ha capito subito la tua grandezza d'animo, hanno sempre cercato di trasmettere ai propri figli il tuo senso della famiglia, l'onestà d'animo

e l'importanza del sapere e conoscere per meglio affrontare la vita con tutto ciò che comporta. Quando parliamo con gli Amici che ti hanno conosciuto sento che ti ricordano sempre con amore e affetto e questo ci fa molto piacere e ci aiuta ad andare avanti...

Ciao "papy" sei stato un marito, un padre ed un suocero veramente eccezionale. Ti ricordiamo con tanto amore e rimpianto per averti perso così presto. Sei sempre nel nostro cuore, *Patrizia, Lara, Sharon & Yaniv, i tuoi nipotini: Itzhak, Michal, Sasha, Dan e David*

VITALE USIGLI

10 anni Papy, 10 anni che non sento più la tua voce che però è presente ogni giorno. C'è sempre un dettaglio o qualche cosa che mi riporta a te, di quanto sapevi (quando lo volevi...) dirmi le cose, anche le meno piacevoli, con un non so che di "humor" e di "ironia", senza ferire o sminuire... Et le message passait... Ton sourire, tes yeux pétillants e le nostre lunghe telefonate (io mangiando la pasta avec 2 tonnes de fromage, à l'autre bout du fil), tout ceci me manque... beaucoup. Un petit clin d'oeil da quaggiù Pà... *Lina Usigli*

GIACOMINO AGHION

Il 12 Tevet 5772 cade l'anniversario di nostro figlio Giacomino Aghion. Sono passati 10 anni dalla tua scomparsa e il dolore che portiamo nel nostro cuore è sempre vivo e mai potremmo lenire. Ti vogliamo un mondo di bene. Che il tuo ricordo sia in benedizione *Mamy, papy, tua sorella Barbara, Maurizio, Angelica, Sara.*

Dal 15 ottobre al 15 dicembre sono mancate le seguenti persone: *Maria Benghiat, Salem Toueg, Selim Hamou, Doweran Gorjian, Luna Palaci, Anna Kiro, Dina Haggiag, Odette Dana, Esther Gariani, Wanda Bonomo, James Cohen, Ferruccio Guastalla, Rica Tuvi. Sia la loro memoria benedizione.*



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario
di caratteri ebraici**

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399



Job News!

JOB, l'agenzia di intermediazione al lavoro della nostra Comunità, dal mese di Aprile 2012 ha raggiunto traguardi significativi dando vita a circa 35 assunzioni e collaborazioni. JOB contribuisce a sviluppare l'inestimabile valore aggiunto della rete di relazioni umane e professionali esistenti nella nostra Comunità per generare opportunità, contatti e collaborazioni di successo e da quest'anno opportunità di formazione e di crescita.

SERVIZI QUALIFICATI PER AZIENDE

Sei un imprenditore? Stai cercando personale qualificato e talenti da inserire nella tua azienda? Vuoi investire in nuove risorse da formare e far crescere? JOB soddisfa le tue richieste a costo zero attraverso:

- Definizione del profilo di competenze e di capacità della figura ricercata
- Pubblicazione gratuita di annunci su <http://www.mosaico-cem.it/job-cerco-offro-lavoro>
- Individuazione di candidature idonee tramite un accurato e qualificato processo di preselezione
- Supporto nell'andamento del processo di selezione attraverso la condivisione dell'iter
- Collaborazione con enti pubblici per favorire l'inserimento dei giovani attraverso l'attivazione di stage formativi

Scrivere a: job@com-ebraicamilano.it - Tel. 02.483110.261

FORMAZIONE JOB

Sei alle prime armi con il PC? Vuoi acquisire nuove capacità informatiche? Per cogliere opportunità nel mondo del lavoro è necessario saper navigare su Internet!

JOB ti offre l'opportunità di partecipare al CORSO DI FORMAZIONE: CERCARE LAVORO SU INTERNET IN MODO EFFICACE. Ciascun partecipante potrà operare su una propria postazione ed effettuare esercitazioni pratiche. Prima lezione nel mese di Gennaio 2013.

Moduli: 4 - Numero ore di lezione: 6

Per informazioni e iscrizioni scrivere a: job@com-ebraicamilano.it - Tel. 02.483110.261

OPPORTUNITÀ PER GIOVANI!

Sei un giovane e stai cercando lavoro o collaborazioni occasionali? Vuoi inserirti nel mondo del lavoro tramite tirocini formativi? Vuoi prestare attività di volontariato per crescere e per aiutare gli altri?

Scrivi a: job@com-ebraicamilano.it - Tel. 02.483110.261

Note Liete

JONATHAN FARGION

Dopo un lungo stage a New York presso lo studio di Daniel Libeskind e aver già prodotto pregevoli lavori, come la ristrutturazione del Mikwè della sinagoga Ohel Leah di Hong Kong, Jonathan Fargion si è laureato a pieni voti in master di architettura presso il Politecnico di Milano con la seducente tesi "Fantarchitettura. Visioni architettoniche nei cartoni animati". Date le brillanti premesse, la famiglia Fargion e Picciotto augurano a Jonathan un futuro pieno di soddisfazioni!"

LEONARD AARON BUCCO

Il 18 novembre è nato il bellissimo Leonard Aaron Bucco, primogenito di Sabra Del Mare. Lo annunciano con gioia i

genitori Davide e Sabra, i nonni Armando e Zina e gli zii Raoul e Sara.

MIRIAM CHAYA VITAL

Miriam Chaya Vital è nata a Chicago, il 11 Kislev 5773 - 25 Novembre 2012, per la gioia dei suoi genitori Rossella e Daniele Vital, dei suoi nonni Marinella e Alberto Vital, Bruna Segre e Luby Blatt, zia Valeria.

Un particolare e forte abbraccio dalla sua cuginetta Sara con i genitori Roberta e Daniele Hassan. Congratulazioni da tutti i parenti e amici vicini e lontani.

LEA ADES

I genitori Micol e Maurice Ades annunciano con gioia la nascita della loro primogenita Lea avvenuta l'11 novembre 2012. Mazal tov alle famiglie Ades/Blanga/Braun.



Dall'alto: Lea Ades, Miriam Chaya Vital, Leonard Aaron Bucco.



Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...



hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52

E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

Agenda Gennaio 2013

CICLO DI CONFERENZE SULL'EDUCAZIONE

Presso il Tempio Joseph Tehillot su terrà un ciclo di cinque conferenze con Rav Benchetrit sul problema dell'educazione. Domenica 13 gennaio, ore 17.45: "Comment assoir son autorité?" Lunedì 18 febbraio, ore 20.30: "La punition: répression ou prévention?" Domenica 17 marzo, ore 17.45: "La place de la discipline dans l'éducation" Domenica 21 aprile, ore 17.45: "Éducation: Savoir semer pour pouvoir récolter" Domenica 26 maggio: "La confiance: Un capital pour la vie".

PROGRAMMAZIONE KESHER 2012/2013

Nuovo centro diurno della Residenza Arzaga, via Arzaga 1, ore 20.00.

Lunedì 14 gennaio

Presentazione del libro sulla famiglia ebraica *Per amore e per progetto*, con Rav Roberto Della Rocca, Annalena Benini (giornalista de *il Foglio*), David Piazza, Guido Guetta.

Lunedì 21 gennaio

Negazionismo e pregiudizio, con Betty Guetta (storica CDEC), Giorgio Sacerdoti, presidente del CDEC, Claudio Vercelli (storico). Introduce e modera Rav Roberto Della Rocca

Sabato 26 gennaio

Sinagoga di via Eupili, 8 - ore

9.30. Scopriamo insieme i significati del seder di Tu Bishvat. Pranzo per famiglie con Divrè Torah di Rav Elia Richetti (presidente dell'ARI), con la partecipazione di Rav Alfonso Arbib (rabbino capo Cem), Rav Roberto Della Rocca, e Ariel Finzi.

Lunedì 4 febbraio

Nuovo centro diurno della Residenza Arzaga, via Arzaga 1, ore 20.00 - Gesù e Spinoza: due casi di eresia? Con Mino Chamla (filosofo) e Paolo Sciunnach (storico). Introduce Rav Della Rocca.

Lunedì 11 febbraio

Purim nell'arte da Michelangelo a Chagall: una lettura a due voci: rav Alberto Somekh e Daniele Libermanome

(critico d'arte) Introduce rav Roberto Della Rocca

MERCOLEDÌ 23

Ore 18.30, presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo A. Gemelli 1, nell'ambito dei *Dialoghi a due Voci* tra ebrei e cristiani, organizzati da Fondazione Culturale S. Fedele e Fondazione Maimonide, avrà luogo la lectio magistralis "Il ruolo della scrittura nel dialogo tra ebrei e cristiani". Interverranno S.E. Card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano, Rav Giuseppe Laras, presidente del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia. Modera Gioachino Pistone (Chiesa Valdese).

Newsletter

Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30. Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

GIOVEDÌ 24

Ore 18.00, Archivio di Stato di Milano, via Senato 10, Sala conferenze. In occasione del Giorno della Memoria 2013 l'Archivio di Stato di Milano presenta: *Una storia nella storia. I contratti matrimoniali ebraici nell'Archivio di Stato di Milano*. Mostra delle ketubbot conservate presso l'Archivio, con interventi di Rav Giuseppe Laras e Stefania Roncolato.

DOMENICA 27

Ore 20.00, nella Sala Verdi del Conservatorio G. Verdi. Commemorazione del XIII Giorno della Memoria. "Milano ricorda la Shoah". Serata aperta a tutta la cittadinanza organizzata dall'Associazione Figli della Shoah, Co-

munità Ebraica di Milano, Conservatorio G. Verdi di Milano, Fondazione CDEC, Fondazione Memoriale della Shoah Milano.

Concerto, riflessioni e testimonianze per il Giorno della Memoria Musiche di Salomone Rossi, Kurt Weill.

Con la partecipazione del Coro delle Voci Bianche e dei musicisti del Conservatorio di Milano. Omaggio in ricordo di Shlomo Venezia, ultimo testimone italiano del Sonderkommando

MARTEDÌ 29 GENNAIO

Il Presidente Walker Meghnagi convoca la

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

ai sensi dello Statuto art 6 comma 1c il giorno 29 gennaio 2013

alle ore 20.45 in via Sally Mayer 6 presso l'Aula Magna A. Benatoff

con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio Preventivo 2013
2. Aggiornamento dismissioni immobili
3. Varie ed eventuali

di Aschwitz-Birkenau. Introdurrà la serata Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano.

Con la partecipazione di Goti Bauer, Nedo Fiano e Liliana Segre, Testimoni della Shoah.

DIALOGO A DUE VOCI

Il Centro Culturale San Fedele e la Fondazione Maimonide proseguono il confronto sui testi sacri, il Dialogo a due voci, iniziato da Rav Laras e dal Card. Martini. Tut-

ti i mercoledì alle 18.30 al Centro Culturale San Fedele. Il secondo libro di Samuele. 6 febbraio: Paolo Schiunnach e Gioachino Pistone. 13 febbraio: Miriam Camerini e Claudia Milani. 20 febbraio: rav Elia Richetti e Lidia Maggi. 27 febbraio: Rav Roberto Della Rocca e Guido Bertagna. Mercoledì 6 marzo: Lectio magistralis conclusiva. Intervengono il Cardinal Francesco Coccopalmerio, del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e Rav Giuseppe Laras.

PROGRAMMA GENNAIO 2013 TEVET/SHEVAT 5773



ADEI WIZO

Martedì 15 gennaio, ore 17.00 in Sede

Appunti di viaggio nelle **Comunità ebraiche dell'Uzbekistan**, con proiezioni. Ne parlano Gianna De Polo, Daniela Fano e Annie Sacerdoti. Segue l'inaugurazione della mostra "**Lettere**" di Raffaella Procaccia.

Martedì 22 gennaio, ore 16.30 in Sede

Proiezione del film "**The Secrets**" di Avi Neshet, durata 123'. Una giovane donna, per ritardare il matrimonio con un uomo anziano, ottiene il permesso di passare un periodo a Safed, nella culla del misticismo

Martedì 29 gennaio, ore 17.00 in Sede

"**Tutti insieme appassionatamente**" I figli di Gilberto Sabbadini, Paolo e Sylvia, presentano il libro sulla storia di famiglia. Ospite d'onore da Roma il Cavaliere del Lavoro Mario Martella, Giusto delle Nazioni, premiato dal Presidente Napolitano per aver prelevato l'industria tipografica Sabbadini durante la guerra ed averla restituita a guerra finita, nascondendo i nonni Sabbadini nella sua villa di campagna.

Save the date: - 2 febbraio, ore 20.30 Quarta edizione di "Casinò Royale"

Info: 02 6598102 - 331 2268428

- **Prosegue in Sede ogni martedì alle 10.00 il Corso di Pittura.**

- **In preparazione il corso di Danze Ebraiche.**

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it

Una settimana bianca di lusso sulle Dolomiti

Hotel Olympic Royal** Pinzolo**

3-10/2 - 10-17/2 - 17-24/2

Nel comprensorio Superskirama di Madonna di Campiglio

Tutto l'hotel e' kasher lemehadrin
Piscina coperta con orari separati

Superpromozione per i giovani 18-35 anni



Telefono: +972-9-7484846 | E-mail: info@kosherholidays.net
Skype: kosher-holidays | Sito: www.kosherholidays.net



Feste ebraiche a cura di Ilaria Myr

Tubishvat, alberi in festa

“Quando si abbatte un albero da frutto, il suo gemito si sente da un capo all’altro del mondo, ma nessuno sente la sua voce”. Questo pirkè di Rabbi Eliezer fa capire chiaramente il valore che l’ebraismo dà agli alberi, cui è dedicata la festa di Tubishvat. Gli alberi non sono solo elementi che abbelliscono il mondo con i loro colori e fiori, ma sono anche utili: nutrono con i frutti, procurano ombra, danno legno per le costruzioni e materiale per fare la carta. Nonostante nei testi sia considerata una festa minore, “mezza festa”, si è affermata nel tempo la tradizione di celebrarla nella gioia e di preparare una gastronomia adatta. L’usanza di consumare frutti e di pronunciare su di essi la benedizione è alquanto recente, e risale al XVI secolo con la rinascita del movimento cabbalistico in Israele. Solitamente a Tubishvat si mangiano 15 frutti diversi, come richiamo alla data del 15 di Shevat in cui cade la festa; inoltre, i frutti non vengono cucinati o elaborati, ma consumati così come si trovano in natura. In Europa orientale, l’usanza vuole che si mangi della frutta conservata per l’occasione, secca o candita, e possibilmente delle specie provenienti da Israele: datteri, fichi, uva secca e arance, quando ce ne sono. Inoltre, sempre fra gli askenaziti, nel passato si aveva l’abitudine di consumare i frutti dell’albero del pane, molto simili nell’aspetto a dei pezzi di legno. Ma che cosa ci si poteva procurare in pieno inverno nelle città più sperdute dell’estremità orientale dell’Europa? In Marocco, invece, oltre ai sette frutti di Israele, si mettono sul tavolo una trentina tra cereali, legumi grigliati e frutta di stagione, o quello che si era conservato durante l’anno per questo momento privilegiato. In tutto il Maghreb, poi, gli invitati ricevono dall’ospite un sacco contenente tutti i frutti della festa. In aggiunta alla frutta, si preparano dolci a base di farina di carrube e di noci, mandorle o uvetta, così come frutta secca farcita di pasta di mandorla o dei panini di frutta. In Europa dell’Est, si prepara la speciale “torta di Tubishvat”, a base di mele e uvetta, mentre in alcuni Paesi del bacino del Mediterraneo si utilizza molto l’arancia, ad esempio con i carciofi (Egitto) o in marmellata unita al pompelmo (Turchia-Grecia).

Parole ebraiche a cura di Roberto Zadik

סבבה Sababa

Lo slang israeliano, come tutti i linguaggi popolari e gergali, si affianca alla lingua ufficiale del Paese e contiene diversi termini interessanti e sconosciuti -o ignorati- fuori dallo Stato ebraico. È il caso di *sababa*, parola entrata nel modo di esprimersi quotidiano, tanto che nelle strade, sui mezzi pubblici e nei negozi si sente dire spesso e volentieri da persone appartenenti a qualsiasi ceto sociale. Termine di origine araba, come *walla*, significa “molto bene”, “ottimo” degno sostituto del più old fashion *yoffi!*. Ma da dove ha origine questa parola dal suono particolare? Si pensa che sia stato “importato” nello Stato ebraico dagli ebrei di origini irachene e siriane e adottato nei giorni nostri perfino nelle canzoni. È il caso di *Eize sababa* interpretata dal popolare cantante israeliano Moshe Haim, di origine yemenita come altri grandi musicisti israeliani, da Ofra Haza a Eyal Golan alla famosissima Noa. Utilizzata da ragazzi, lavoratori, artisti, la parola *Sababa* divenne addirittura un film, nella sempre attiva cinematografia israeliana, nel lontano 1983. La lingua ebraica di oggi non è certo la stessa di tanti anni fa e con l’arrivo di immigrati da vari Paesi si è trasformata e arricchita con parole di varie origini. E anche questo è *Sababa!*



BENI FONDIARI

Contatti: Giuseppe Joe Chalom
Via Larga 8, 20122 Milano
tel. 02 866141 - cell. 380 5099603
benifondiari@yahoo.com
www.benifondiari.it

SENSAZIONALE

MESSA IN VENDITA
NELLE RIDENTI COLLINE DEL
MONFERRATO

VILLA OTTOLENGHI DI ACQUI TERME



Nelle ridenti colline del Monferrato, immediatamente a ridosso della Città termale di Acqui, le cui terme sono in procinto di tornare agli antichi splendori, La Beni Fondiari Milano propone un immobile che non è facile descrivere in breve. Si tratta di una prestigiosa villa di circa 6.000 mq coperti in 37 ettari di parco e vigneto.

È un vero onore per la nostra agenzia trattare in esclusiva questa prestigiosissima vendita. Si tratta della Villa Ottolenghi, una dimora di fama mondiale, tanto da essere soggetto di un libro di architettura ed oggetto di studio di giovani architetti provenienti da ogni nazione. Il complesso di Monterosso ad Acqui Terme, è l’unico esempio in Italia di stretta collaborazione tra architetti, pittori, scultori e mecenati per dare vita alla creazione di una Dimora padronale caratterizzata dalla presenza di importanti opere d’arte.

Nel 1920 i Conti Ottolenghi, Arturo e Herta von Wedekind zu Horst, affidarono la progettazione di Villa Ottolenghi, prima a Federico d’Amato e poi al celebre architetto Marcello Piacentini. Il mecenatismo degli Ottolenghi portò a Monterosso un buon numero di artisti: Ferruccio Ferrazzi, Fortunato Depero, Adolfo Wildt, Libero Andreotti, Fiore Martelli, Arturo Martini, Rosario Murabito, Venanzo Crocetti. Fu proprio a Villa Ottolenghi che Arturo Martini produsse e portò alcune delle sue opere più importanti tra cui “Il Tobiolo, Adamo ed Eva, i Leoni di Monterosso...”. Alla morte dei Conti, è il figlio Astolfo che si impegna al completamento della villa con il parco ad opera di Pietro Porcinai. Non lontano dalla villa il Mausoleo, oggi “Tempio di Herta”, e il parco, ricavato da un preciso disegno scenografico che prende il nome di “Paradiso Terrestre”. L’enorme portale del Tempio, di bronzo, nichel e rame inciso, monumentale opera dei maestri Ernesto e Mario Ferrari, fa da preludio alla bellezza degli affreschi di Ferruccio Ferrazzi, e dei mosaici realizzati dalla scuola musiva di Ravenna. E poi intorno alla villa il Giardino formale, il Pozzo, gli Studi, il Cisternone e la Passeggiata che corre lungo il perimetro del complesso, i Graffiti, il Pergolato di glicine, la Piscina, la Cantina... sono tappe di un percorso di scoperta che sorprende per la cura del particolare e qua e là spuntano capolavori in ferro battuto come: funghi, tartarughe, uccellini, lumache, le poltrone girevoli in marmo ... e fra tutto ciò emergono le imponenti Sculture di Herta...

Villa Ottolenghi è in condizioni splendide, e gode di tale fama e prestigio da essere una famosa location per eventi di altissimo livello.

SOLO UN LIBRO È PER SEMPRE

Non lasciate i vostri ricordi nel cassetto. È nata una nuova collana di libri scritti da voi e curati da noi con sapienza ed esperienza. Si chiama STELLE

PER INFORMAZIONI
Editore
Andrea Jarach - andrea.jarach@proedi.it
Responsabile collana
Patrizia Masnini - pmasnini@proedi.it
Tel. +39 02 349951
www.proeditore.it

Proedi EDITORE

Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it (20.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it

Questi due posti aspettano te



Viaggiate in due a Tel Aviv

a partire da **€292** da Roma e **€298** da Milano tutto incluso*

Tariffa media per ciascun passeggero valida solo per chi viaggia in due, dal 3/01 al 28/02 '13 con disponibilità di posti limitata.

* Tariffa comprensiva di tasse aeroportuali e supplemento carburante (entrambi soggetti a variazione), diritti di emissione non inclusi

Info presso la tua agenzia di viaggi, gli uffici El Al di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com

www.elal.com

SEGUICI SU

